

***Resoconto
intermedio
di gestione***

31 Marzo 2014

 **BANCO POPOLARE**

**Resoconto intermedio di gestione
al 31 marzo 2014**

Banco Popolare Società Cooperativa

Sede Legale e Direzione Generale: Piazza Nogara, 2 - 37121 Verona
Capitale sociale al 31 marzo 2014: euro 4.294.149.886,83 i.v.
Codice fiscale, P.IVA e N. Iscrizione al Registro delle Imprese di Verona: 03700430238
Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia
Capogruppo del Gruppo Bancario Banco Popolare
Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

CARICHE SOCIALI E SOCIETÀ DI REVISIONE AL 31 MARZO 2014

Presidente
Vice Presidente
Vice Presidente
Consiglieri

Consiglio di Amministrazione (*)

Carlo Fratta Pasini
Guido Castellotti
Maurizio Comoli
Patrizia Codecasa
Giovanni Francesco Curioni
Domenico De Angelis
Maurizio Faroni
Gianni Filippa
Enrico Fusi
Cristina Galeotti
Andrea Guidi
Valter Lazzari
Maurizio Marino
Daniela Montemerlo
Giulio Pedrollo
Enrico Perotti
Claudio Rangoni Machiavelli
Fabio Ravanelli
Cecilia Rossignoli
Pier Francesco Saviotti
Sandro Veronesi
Franco Zanetta
Tommaso Zanini
Cristina Zucchetti

Presidente
Sindaci Effettivi

Collegio Sindacale

Pietro Manzonetto
Maurizio Calderini
Gabriele Camillo Erba
Claudia Rossi
Alfonso Sonato
Marco Bronzato
Paola Pesci

Sindaci Supplenti

Direzione Generale

Maurizio Faroni
Domenico De Angelis

Direttore Generale
Condirettore Generale

Collegio dei Proviviri

Aldo Bulgarelli
Luciano Codini
Giuseppe Germani
Matteo Bonetti
Donato Vestita

Effettivi

Supplenti

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Gianpietro Val

Società di Revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.

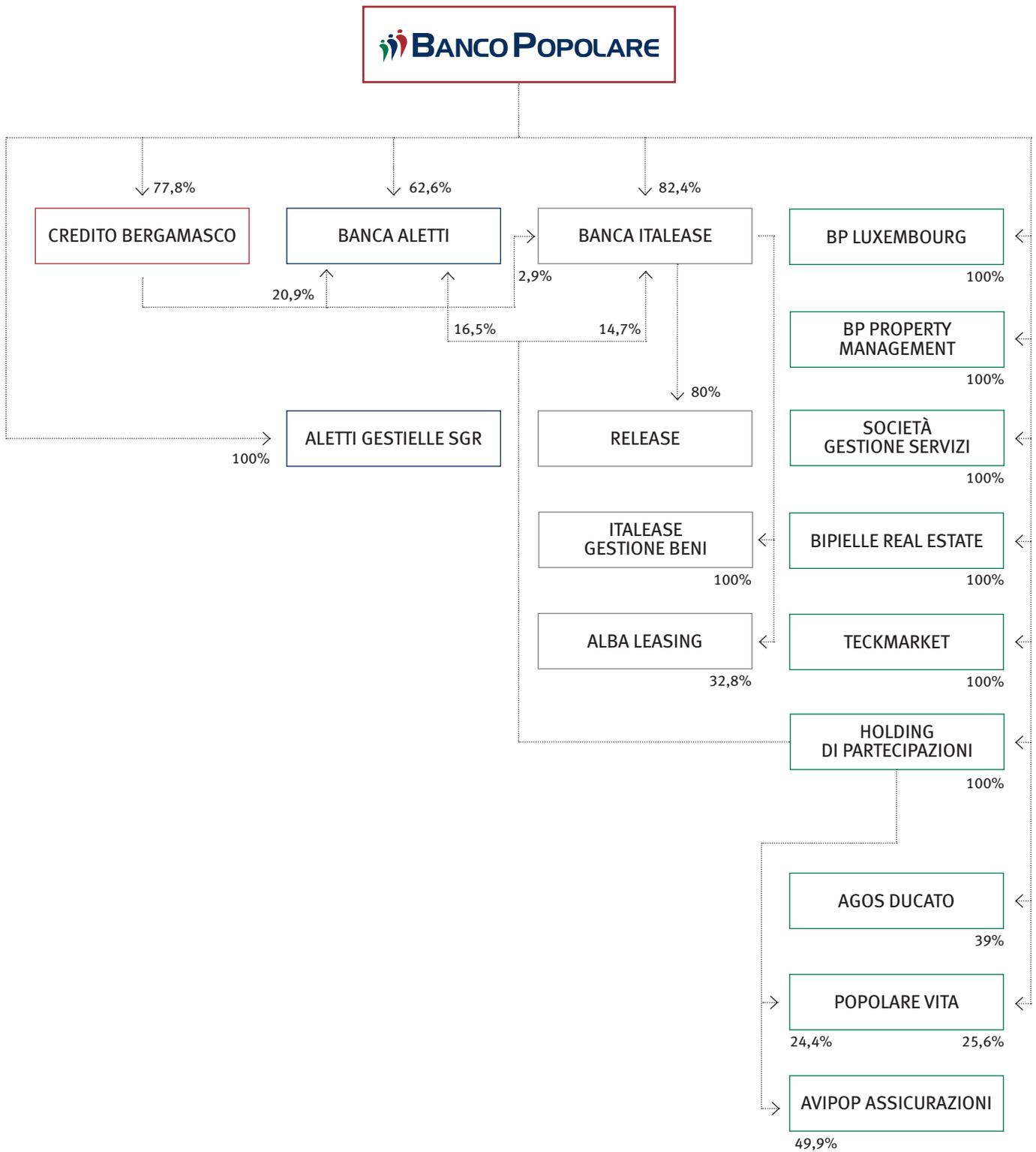
(*) Il Consiglio di amministrazione nella riunione del 1° aprile 2014 ha provveduto alla nomina del dott. Pier Francesco Saviotti ad Amministratore Delegato, nonché alla nomina a componenti del Comitato Esecutivo dei signori Carlo Fratta Pasini, Guido Castellotti, Maurizio Comoli, Pier Francesco Saviotti, Domenico De Angelis e Maurizio Faroni.

Inoltre in data 1° aprile 2014 il dott. Giovanni Francesco Curioni ha rassegnato le proprie dimissioni da Consigliere di amministrazione.

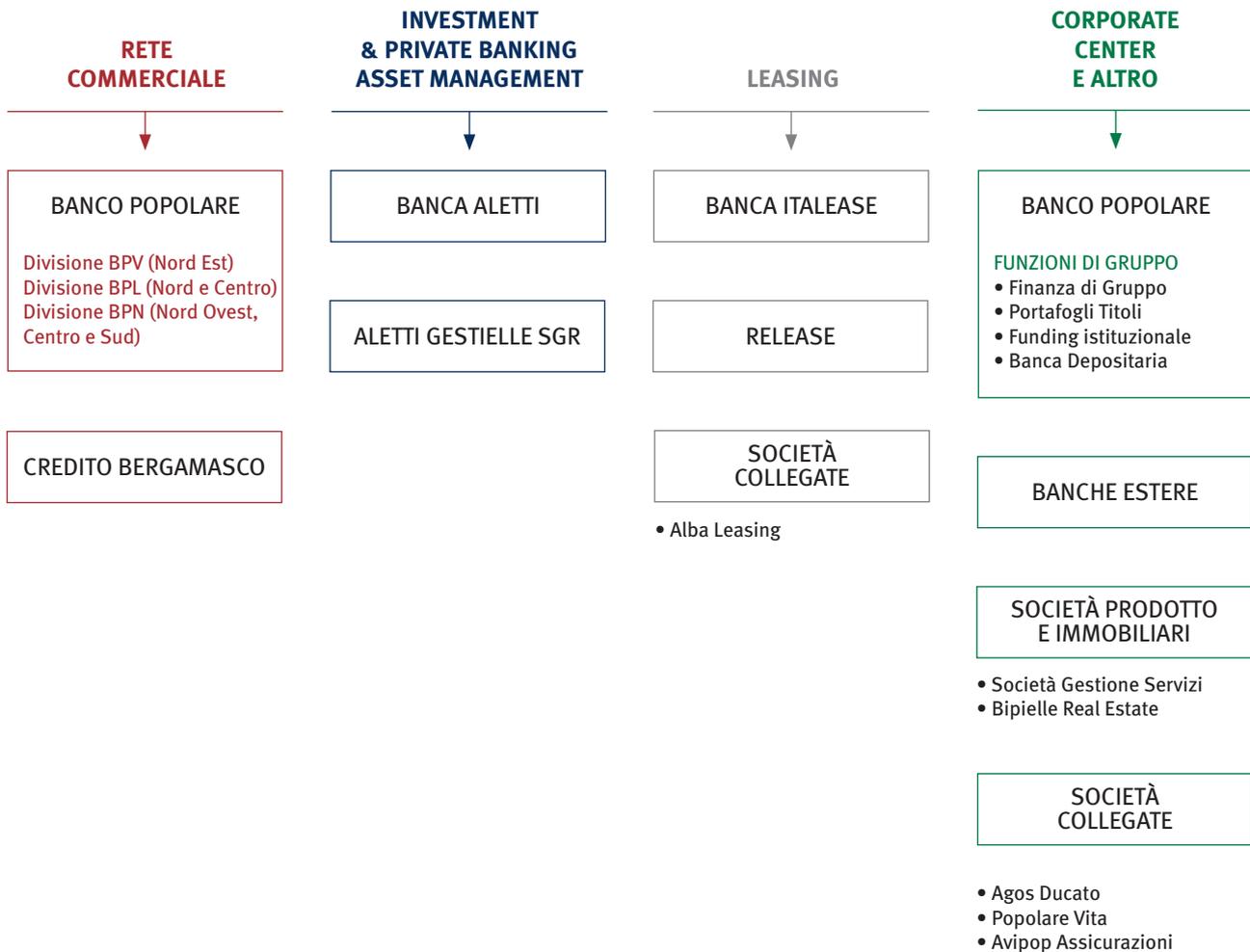
| INDICE

Struttura del Gruppo.....	6
La distribuzione territoriale del Gruppo Banco Popolare	8
Dati di sintesi del Gruppo.....	10
Note al Resoconto intermedio di gestione	12
L'andamento della gestione del Gruppo	20
Risultati	29
Il presidio dei rischi	55
Altre informazioni	69
Dati delle principali società del Gruppo.....	70
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo	70
Evoluzione prevedibile della gestione	72
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	73
Allegati	75

STRUTTURA DEL GRUPPO: PRINCIPALI SOCIETÀ



STRUTTURA DEL GRUPPO: BUSINESS LINE



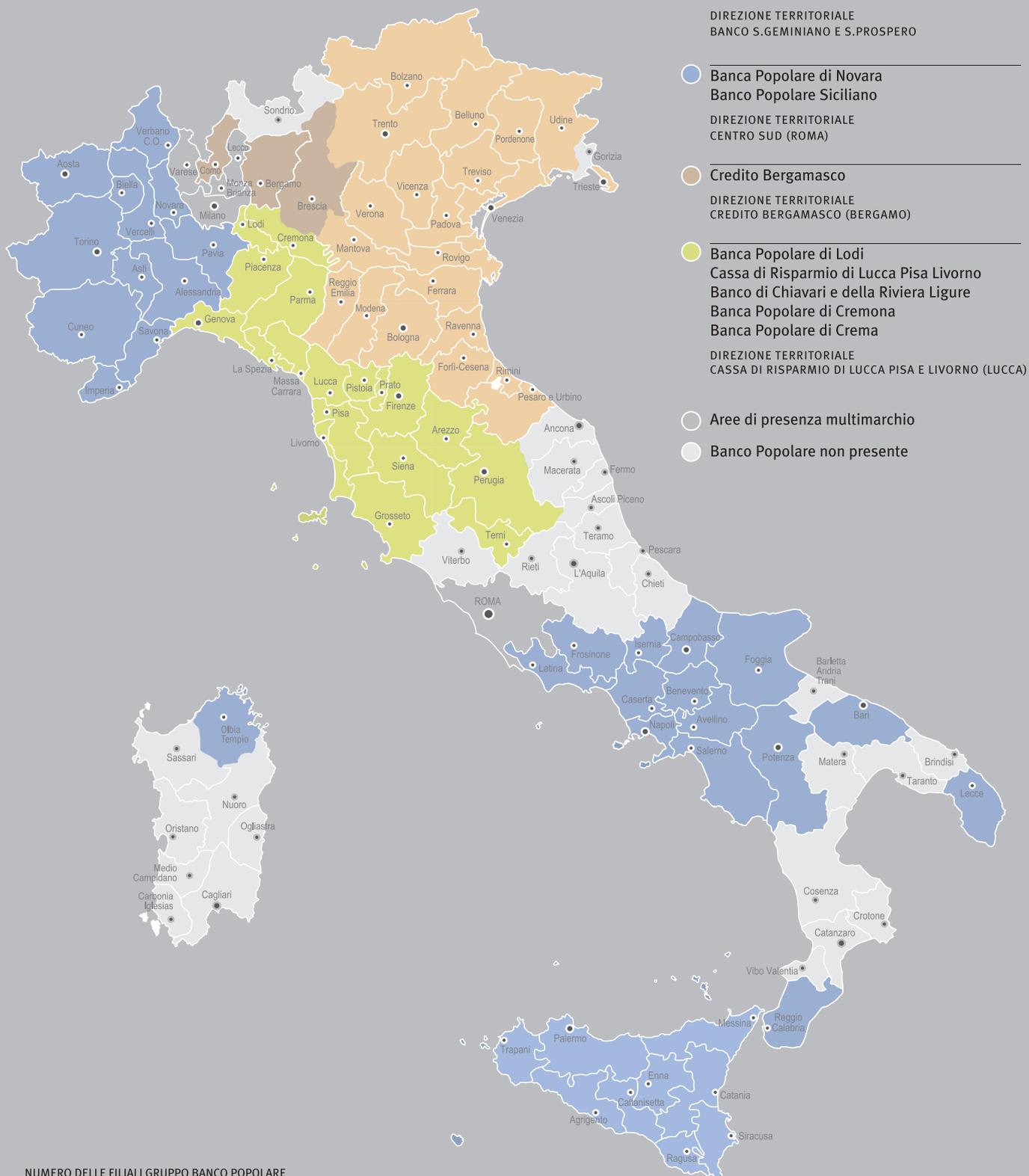
La **divisione BPV** lavora con i marchi: Banca Popolare di Verona, Banco S. Geminiano e S. Prospero, Banco S. Marco, Banca Popolare del Trentino e Cassa di Risparmio di Imola.

La **divisione BPL** lavora con i marchi : Banca Popolare di Lodi, Cassa di Risparmio di Lucca Pisa e Livorno, Banco di Chiavari e della Riviera Ligure, Banca Popolare di Cremona e Banca Popolare di Crema.

La **divisione BPN** lavora con i marchi: Banca Popolare di Novara e Banco Popolare Siciliano.

DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE FILIALI

Dati aggiornati al 31 03 2014



- Banca Popolare di Verona
 Banco S.Geminiano e S.Prospero
 Banco San Marco
 Banca Popolare del Trentino
 Cassa di Risparmio di Imola
 DIREZIONE TERRITORIALE
 BANCO S.GEMINIANO E S.PROSPERO

- Banca Popolare di Novara
 Banco Popolare Siciliano
 DIREZIONE TERRITORIALE
 CENTRO SUD (ROMA)

- Credito Bergamasco
 DIREZIONE TERRITORIALE
 CREDITO BERGAMASCO (BERGAMO)

- Banca Popolare di Lodi
 Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno
 Banco di Chiavari e della Riviera Ligure
 Banca Popolare di Cremona
 Banca Popolare di Crema
 DIREZIONE TERRITORIALE
 CASSA DI RISPARMIO DI LUCCA PISA E LIVORNO (LUCCA)

- Aree di presenza multimarchio
- Banco Popolare non presente

NUMERO DELLE FILIALI GRUPPO BANCO POPOLARE
 ESCLUSI 29 SPORTELLI DI TESORERIA

Banco Popolare	1.651
Credito Bergamasco	239
Banca Aletti	34
Totale	1.924

Filiali italiane del Gruppo Banco Popolare (*)	Numero
Banco Popolare	1.651
Credito Bergamasco	239
Banca Aletti	34
Totale	1.924

() Esclusi 29 sportelli di tesoreria*

Presenza all'estero

La presenza all'estero è assicurata tramite le società controllate BP Luxembourg, Banca Aletti Suisse ed una filiale a Londra del Banco Popolare.

La presenza del Gruppo sui mercati più interessanti per l'export italiano è inoltre garantita tramite Uffici di Rappresentanza in Cina (Hong Kong e Shanghai), India (Mumbai) e Russia (Mosca).

Complessivamente il Gruppo è presente all'estero con 37 filiali.

DATI DI SINTESI DEL GRUPPO

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi e i principali indici del Gruppo, calcolati sulla base dei prospetti contabili riclassificati.

In precedenti esercizi il Gruppo Banco Popolare ha esercitato la facoltà di designare al fair value le passività finanziarie di propria emissione (“fair value option”) quale alternativa all’*hedge accounting* anche per le emissioni classificate come istituzionali. La valutazione al fair value delle passività finanziarie collocate sul mercato istituzionale richiede di misurare anche l’impatto della variazione del proprio merito creditizio intervenuta successivamente alla data di emissione della passività. Per effetto di tale scelta passata, il risultato economico del Gruppo è influenzato in misura significativa dalla volatilità del proprio merito creditizio misurato sulla base delle quotazioni di mercato dello specifico credit default swap. In considerazione del fatto che gli impatti economici derivanti dalla “fair value option” non hanno valore ai fini di un’analisi della redditività effettiva del Gruppo, nelle tabelle sotto riportate si è ritenuto opportuno esporre l’impatto della suddetta “fair value option” in una voce separata evidenziando anche il risultato economico dei periodi posti a confronto al netto dell’impatto medesimo.

<i>(milioni di euro)</i>	I Trim. 2014	I Trim. 2013(*)	Variaz.
Dati economici			
Margine finanziario	391,9	409,5	(4,3%)
Commissioni nette	371,7	365,2	1,8%
Proventi operativi	892,6	904,1	(1,3%)
Oneri operativi	(554,7)	(558,3)	(0,6%)
Risultato della gestione operativa	337,9	345,7	(2,3%)
Risultato lordo dell’operatività corrente	5,9	112,2	(94,8%)
Risultato netto senza FVO	1,2	40,7	(97,2%)
Impatto FVO	(20,1)	51,2	
Risultato netto	(19,0)	91,9	

(*) I dati sono stati rettificati in conformità a quanto previsto dall’IFRS 5. Negli allegati è riportato un prospetto di riconciliazione tra lo schema di conto economico riclassificato pubblicato nel Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2013 e quello riesposto nel presente schema.

<i>(milioni di euro)</i>	31/03/2014	31/12/2013	Variaz.
Dati patrimoniali			
Totale dell’attivo	126.804,0	126.042,7	0,6%
Crediti verso clientela (lordi)	91.003,2	91.582,8	(0,6%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	25.511,1	24.590,1	3,7%
Patrimonio netto	8.192,2	8.173,6	0,2%
Attività finanziarie della clientela			
Raccolta diretta	89.022,2	90.017,7	(1,1%)
Raccolta indiretta	66.841,1	63.843,2	4,7%
- Risparmio gestito	30.485,9	28.761,7	6,0%
- Fondi comuni e Sicav	14.017,9	12.868,2	8,9%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	6.642,0	6.530,6	1,7%
- Polizze assicurative	9.826,1	9.362,8	4,9%
- Risparmio amministrato	36.355,1	35.081,5	3,6%
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (*)	17.678	18.038	
Numero degli sportelli bancari (**)	1.990	1.990	

(*) Media ponderata del personale calcolata su base mensile. Non comprende gli Amministratori e Sindaci delle Società del Gruppo.

(**) Inclusi gli sportelli di tesoreria.

Indici economici, finanziari e altri dati del Gruppo

	31/03/2014 (*)	31/12/2013 (*)
Indici di redditività (%)		
Margine finanziario / Proventi operativi	43,9%	45,2%
Commissioni nette / Proventi operativi	41,6%	38,7%
Oneri operativi / Proventi operativi	62,1%	62,9%
Dati sulla produttività operativa (€/1000)		
Crediti a clientela (lordi) per dipendente (**)	5.147,8	5.077,2
Proventi operativi per dipendente annualizzati (**)	202,0	198,7
Oneri operativi per dipendente annualizzati (**)	125,5	124,9
Indici di rischiosità del credito (%)		
Sofferenze nette / Crediti verso clientela (netti)	6,81%	6,42%
Incagli netti / Crediti verso clientela (netti)	8,24%	7,69%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	71,07%	67,64%
Indici di patrimonializzazione (***)		
Common equity tier 1 ratio (CET1 capital ratio)	10,10%	n/a
Core tier 1 ratio		9,70%
Tier 1 capital ratio	10,10%	10,60%
Total capital ratio	12,72%	13,34%
Patrimonio di base / Attivo tangibile	4,25%	4,22%
Attività finanziarie / Totale attivo	20,12%	19,51%
Altri indici		
Derivati attivo / Totale attivo	3,30%	3,53%
- derivati di negoziazione / totale attivo	2,91%	3,63%
- derivati di copertura / totale attivo	0,39%	0,39%
Derivati di negoziazione netti / Totale attivo	1,01%	0,63%
Impieghi netti / Raccolta diretta	96,06%	95,70%
Titolo azionario Banco Popolare		
Numero di azioni in essere	176.373.087	1.763.730.870
Prezzi di chiusura ufficiali dell'azione		
- Massimo	15,78 (****)	1,56
- Minimo	8,97 (****)	0,89
- Media	11,71 (****)	1,20

(*) Gli indici sono stati calcolati escludendo gli effetti della FVO.

(**) Media aritmetica calcolata su base mensile che non comprende gli Amministratori e Sindaci delle Società del Gruppo.

(***) Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale (c.d. "Basilea 3") pertanto i valori dei ratio patrimoniali al 31 marzo 2014 non sono raffrontabili con quelli riferiti al 31 dicembre 2013.

(****) Le quotazioni del titolo Banco Popolare precedenti il giorno 31/03/2014 (data di inizio dell'aumento di capitale e di stacco dei relativi diritti) sono state modificate applicando il fattore di rettifica fornito da Borsa Italiana (0,757143).

NOTE AL RESOCONTO INTERMEDIO DI GESTIONE

Struttura, principi e contenuto del Resoconto intermedio di gestione

Il Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2014, predisposto ai sensi dell'art. 154-ter del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e successivi aggiornamenti, ha lo scopo di fornire in modo tempestivo indicazioni di trend sull'andamento generale del Gruppo fondate su dati economico-finanziari di rapida e facile determinazione.

I dati patrimoniali ed economici illustrati nel presente documento sono predisposti applicando i criteri di valutazione già utilizzati ai fini della redazione del bilancio consolidato al 31 dicembre 2013. In particolare, il Resoconto riflette, su base consolidata, le situazioni economiche e patrimoniali del Banco Popolare e delle società controllate. Le situazioni contabili utilizzate per la stesura del Resoconto intermedio di gestione sono quelle predisposte dalle società controllate con riferimento al 31 marzo 2014 (ovvero, in mancanza, le più recenti situazioni contabili approvate). Le situazioni contabili utilizzate ai fini del consolidamento sono rettifiche, ove necessario, per adeguarle agli IAS/IFRS; in alcuni casi tali situazioni contabili sono redatte utilizzando anche procedure di stima diverse da quelle normalmente adottate nella redazione dei conti annuali. Più precisamente, con riferimento a talune componenti di commissioni nonché alle spese amministrative, stante l'impossibilità di determinare secondo le usuali modalità l'entità dei proventi e degli oneri connessi rispettivamente ai servizi erogati e a quelli ricevuti ma non ancora fatturati, le società del Gruppo hanno predisposto le proprie situazioni contabili utilizzando dati stimati.

Per l'illustrazione dei criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali relative alle voci di bilancio, si fa rinvio a quanto contenuto nel bilancio al 31 dicembre 2013 ("Parte A - Politiche contabili"), così come integrati dai nuovi standard o dalle modifiche di principi esistenti illustrati nel successivo paragrafo "Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea", la cui applicazione obbligatoria decorre a partire dal 1° gennaio 2014.

Il "resoconto" è costituito dai seguenti prospetti contabili:

- stato patrimoniale al 31 marzo 2014 comparato con la situazione al 31 dicembre 2013, relativa all'ultimo bilancio annuale pubblicato;
- conto economico del primo trimestre del 2014 comparato con le risultanze del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Tali prospetti sono presentati in forma riclassificata, a partire dagli schemi redatti secondo le disposizioni contenute nella Circolare di Banca d'Italia n. 262 "Il bilancio bancario: schemi e le regole di compilazione", e sono corredati da alcune tabelle di dettaglio sulle principali voci riclassificate di stato patrimoniale e di conto economico e relative note di commento. La rappresentazione dei prospetti in forma riclassificata ha lo scopo di fornire un'immediata illustrazione dell'andamento economico-patrimoniale del Gruppo, sulla base di criteri gestionali.

Il presente Resoconto intermedio di gestione non è soggetto a controllo contabile da parte della società di revisione. Gli importi del presente documento sono esposti, ove non diversamente specificato, in migliaia di euro.

Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea

A partire dall'esercizio 2014 hanno trovato applicazione, in via obbligatoria, taluni principi contabili o modifiche ai principi esistenti emanati dallo IASB ed omologati dalla Commissione Europea, per i quali il Gruppo non si è avvalso di un'applicazione anticipata in precedenti esercizi. Di seguito si fornisce un'illustrazione di tali principi/modifiche, unitamente ad una sintetica descrizione degli effetti per il Gruppo.

Regolamento n. 1254 dell'11 dicembre 2012 – IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12, modifiche IAS 27 e IAS 28 (e successive modifiche omologate con il Regolamento n. 313 del 4 aprile 2013 "guida alla transizione" e con il Regolamento n. 1174 del 20 novembre 2013 per le controllate detenute da entità di investimento)

Con i citati Regolamenti sono stati omologati alcuni nuovi principi e correlate modifiche ai principi esistenti, così come approvati dallo IASB nel 2011 e nel 2012.

L'obiettivo dell'IFRS 10 "Bilancio consolidato" è quello di fornire un unico modello per il bilancio consolidato, che prevede il controllo come base per il consolidamento di tutti i tipi di entità, in sostituzione dei principi previsti dallo IAS 27 "Bilancio consolidato e separato" e del SIC 12 "Consolidamento – società a destinazione specifica". Un investitore detiene il controllo quando ha contemporaneamente: il potere sull'entità, è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità ed ha la capacità di esercitare il proprio potere sull'entità per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti. Nel principio IFRS 10 sono inoltre illustrate le metodologie per la predisposizione del bilancio consolidato, che rappresentano, nella sostanza, una trasposizione dei criteri contenuti nel precedente principio IAS 27.

L'IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" stabilisce i principi di rendicontazione contabile per le entità che sono parti di accordi a controllo congiunto e sostituisce lo IAS 31 "Partecipazioni in joint venture" e il SIC 13 "Entità a controllo congiunto – Conferimenti in natura da parte dei partecipanti al controllo". Il principio richiede all'entità di determinare il tipo di accordo in cui è coinvolta, valutando i propri diritti e le proprie obbligazioni. Le interessenze detenute in una joint venture, in cui le parti che detengono il controllo congiunto vantano diritti sulle attività nette dell'accordo, sono

rilevate come una partecipazione da valutare secondo il metodo del patrimonio netto, in conformità con la nuova versione dello IAS 28. In base al nuovo standard, non è più consentito il consolidamento proporzionale delle partecipazioni in joint venture.

L'IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità" è un nuovo standard che raccoglie i requisiti informativi per tutte le forme di partecipazioni in controllate, collegate, entità strutturate non consolidate, accordi a controllo congiunto. Lo scopo del documento è consentire di valutare presenza e natura dei rischi dell'investimento, nonché gli effetti della partecipazione aziendale sulla posizione finanziaria dell'impresa.

A seguito dell'introduzione dei nuovi principi IFRS 10, IFRS 11, IFRS 12 sono stati modificati i principi IAS 27 e IAS 28. In particolare, lo standard IAS 27, che è stato ridenominato "Bilancio separato", contiene i principi per la contabilizzazione e l'informativa da fornire nel bilancio separato relativamente alle partecipazioni in controllate, joint venture e collegate. Il principio IAS 28, ridenominato in "Partecipazioni in società collegate e joint venture", definisce la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate ed i requisiti per l'applicazione del metodo del patrimonio netto per la contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate e joint venture. Il principio fornisce inoltre la definizione di "influenza significativa", alla base della contabilizzazione delle partecipazioni in società collegate, che risulta essere sostanzialmente allineata a quanto previsto nella precedente versione dello IAS 28.

Le citate modifiche non hanno comportato alcun impatto per il Gruppo, in quanto alla data di applicazione iniziale (1 gennaio 2014) non è intervenuta alcuna modifica nel perimetro di consolidamento conseguente alla nuova definizione di "controllo", introdotta dal principio IFRS 10 ed illustrata nel successivo paragrafo "Area e metodi di consolidamento". Non si è pertanto reso necessario effettuare alcuna rideterminazione (*"restatement"*) dei saldi comparativi relativi all'esercizio 2013.

Per l'illustrazione delle politiche contabili relative alle società collegate e joint venture, si fa rinvio a quanto contenuto nella Parte A – Politiche contabili della Relazione finanziaria consolidata dell'esercizio 2013, in quanto non si segnalano per il Gruppo Banco Popolare variazioni nelle definizioni e nei metodi di consolidamento già in uso.

Regolamento n. 1256 del 13 dicembre 2012 – IAS 32

Con il citato regolamento è stato omologato l'emendamento del principio IAS 32 "Strumenti finanziari: esposizioni in bilancio", approvato dallo IASB in data 16 dicembre 2011. Tale emendamento introduce nella guida applicativa del principio alcuni paragrafi aventi l'obiettivo di chiarire le modalità di applicazione delle vigenti regole in tema di compensazione nello stato patrimoniale delle attività e delle passività finanziarie, in base alle quali la rappresentazione a saldo netto è possibile solo quando l'entità abbia correntemente il diritto legale di compensare gli importi rilevati contabilmente ed intenda estinguere per il residuo netto o realizzare l'attività e contemporaneamente estinguere la passività. In particolare, viene chiarito che il diritto di compensazione non deve essere sottoposto ad una condizione sospensiva futura e deve essere legalmente esercitabile sia nel normale corso dell'attività di impresa sia in caso di inadempimento, fallimento o qualsiasi altra procedura concorsuale che riguarda l'entità e tutte le controparti. Considerata la corrente operatività del Gruppo in strumenti finanziari e relativi accordi contrattuali, l'applicazione del Regolamento in esame non ha comportato variazioni rispetto alle precedenti modalità espositive dei saldi patrimoniali.

Regolamento n. 1375 del 19 dicembre 2013 – IAS 39

La modifica introdotta dal regolamento in questione prevede che la novazione di un derivato designato come copertura da una controparte esistente ad una nuova controparte centrale, in conseguenza di normative o regolamenti, non comporta la cessione della relazione di copertura, a condizione che gli eventuali cambiamenti dello strumento di copertura siano limitati a quelli necessari per effettuare tale sostituzione della controparte. Al riguardo si segnala che la citata modifica non risulta rilevante per il Gruppo, in quanto alla data di redazione del presente documento non è stata effettuata alcuna novazione con controparti centrali avente ad oggetto derivati di copertura.

Note per una corretta comparazione degli schemi di bilancio comparativi

Ai fini comparativi, il prospetto del conto economico riclassificato al 31 marzo 2013 è stato modificato per riflettere retroattivamente, ai sensi dell'IFRS 5, gli effetti correlati alle attività dismesse ed in corso di dismissione riferibili alla controllata Banco Popolare Croatia, classificata in dismissione, a decorrere dal 31 dicembre 2013, ed al ramo di attività relativo alla partecipazione detenuta nella Società Immobiliare Agricola Lodigiana (SIAL) S.r.l., ceduta nel quarto trimestre 2013. In particolare, il contributo delle citate attività operative cessate o in via di dismissione, positivo per 0,3 milioni, che nel resoconto intermedio di gestione pubblicato al 31 marzo 2013 risultava esposto nelle diverse voci del conto economico per effetto del consolidamento "linea per linea", è stato oggetto di riesposizione nella voce sintetica del conto economico riclassificato "Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte".

In aggiunta, gli effetti della misurazione al fair value delle passività in *fair value option* derivanti dalla variazione del proprio merito creditizio, esposti nell'aggregato "Risultato netto finanziario" del conto economico riclassificato al 31 marzo 2013 originariamente pubblicato, sono stati evidenziati in una voce separata, al netto dei relativi effetti fiscali (in precedenza rappresentati tra le "Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente"), al fine di permettere una migliore ed immediata comprensione del contributo del risultato finanziario di periodo.

Per un immediato riscontro degli impatti quantitativi delle citate riesposizioni, in allegato viene presentato il prospetto

di conto economico riclassificato riesposto per l'esercizio precedente (31 marzo 2013) raccordato con i dati originariamente pubblicati.

Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del resoconto intermedio di gestione

L'applicazione di alcuni principi contabili implica necessariamente il ricorso a stime ed assunzioni che hanno effetto sui valori delle attività e delle passività iscritti in bilancio, nelle relazioni e nei resoconti intermedi di periodo, nonché sull'informativa fornita in merito alle attività e alle passività potenziali.

Le assunzioni alla base delle stime formulate tengono in considerazione tutte le informazioni disponibili alla data di redazione del presente resoconto intermedio di gestione, nonché ipotesi considerate ragionevoli alla luce dell'esperienza storica e del particolare momento caratterizzante i mercati finanziari. A tal proposito si evidenzia che la situazione causata dall'attuale crisi economica e finanziaria ha reso necessarie assunzioni riguardanti l'andamento futuro caratterizzate da significativa incertezza.

Proprio in considerazione della situazione di incertezza non si può escludere che le ipotesi assunte, per quanto ragionevoli, possano non trovare conferma nei futuri scenari in cui il Gruppo si troverà ad operare. I risultati che si consuntiveranno in futuro potrebbero pertanto differire dalle stime effettuate ai fini della redazione del resoconto intermedio di gestione e potrebbero conseguentemente rendersi necessarie rettifiche ad oggi non prevedibili né stimabili rispetto al valore contabile delle attività e delle passività iscritte in bilancio.

Le voci di bilancio maggiormente interessate da situazioni di incertezza sono rappresentate dai crediti, dalle attività finanziarie, dagli investimenti partecipativi, dalle attività immateriali, dalle attività per imposte anticipate, dalle passività finanziarie valutate al fair value, dai fondi per rischi oneri ed oneri, dalle obbligazioni relative ai benefici a favore dei dipendenti. Per ulteriori dettagli sui processi di valutazione che richiedono in maggior misura stime ed assunzioni si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione finanziaria consolidata del Gruppo Banco Popolare dell'esercizio 2013. Si deve comunque precisare che, nonostante gli elementi di incertezza che caratterizzano per natura le voci descritte, le valutazioni operate ai fini del presente resoconto di gestione sono state formulate sulla base del presupposto della continuità aziendale, in quanto gli amministratori non hanno rilevato nell'andamento operativo e nell'evoluzione della situazione patrimoniale e finanziaria situazioni tali da mettere in dubbio la capacità delle imprese del gruppo di poter continuare ad operare normalmente.

Di seguito si fornisce un aggiornamento rispetto a quanto indicato nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2013 dei processi valutativi potenzialmente caratterizzati da incertezze, relativamente agli impairment su crediti e su attività immateriali ed al trattamento contabile della partecipazione detenuta nella Banca d'Italia.

Determinazione delle perdite presunte di valore attese a fronte dei crediti erogati e delle altre attività finanziarie iscritte nell'attivo patrimoniale

Le rettifiche di valore a fronte dei singoli crediti erogati sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio dell'evoluzione dei rapporti in essere con la clientela affidata e della loro situazione economico finanziaria. La determinazione delle rettifiche di portafoglio è basata sull'esperienza storica registrata in termini di probabilità di insolvenza e di percentuale di perdita dei crediti deteriorati a fronte di classi di crediti che presentano caratteristiche omogenee rispetto a quelli oggetto di valutazione alla data di redazione del bilancio.

Le rettifiche di valore a fronte delle attività finanziarie non valutate al fair value sono stimate sulla base delle evidenze emergenti a seguito dell'attento e continuo monitoraggio della situazione economico finanziaria degli emittenti.

A tale proposito si evidenzia che il prolungamento o l'eventuale peggioramento dell'attuale crisi economico-finanziaria potrebbe comportare un ulteriore deterioramento delle condizioni finanziarie della clientela debitrice e delle controparti emittenti che potrebbe trovare manifestazione in perdite a fronte dei crediti erogati o delle attività finanziarie acquistate superiori a quelle attualmente stimabili e conseguentemente considerate in sede di redazione del presente resoconto intermedio di gestione.

Al riguardo si deve inoltre segnalare che il Banco Popolare rientra tra i quindici istituti di credito italiani che saranno soggetti alla vigilanza unica da parte della BCE a partire da novembre 2014 e che sono, quindi, attualmente sottoposti al Comprehensive Assessment, condotto dalla BCE in collaborazione con le autorità nazionali competenti. Il Comprehensive Assessment si articola in un processo complessivo suddiviso in tre fasi specifiche di attività di verifica: (i) un'analisi dei rischi a fini di vigilanza, allo scopo di valutare, in termini quantitativi e qualitativi, i fattori di rischio fondamentali, inclusi quelli sotto il profilo della liquidità, della leva finanziaria e del costo del finanziamento; (ii) un esame della qualità degli attivi (Asset Quality Review) intesa a migliorare la trasparenza delle esposizioni bancarie attraverso un'analisi della qualità dell'attivo delle banche, ivi compresa l'adeguatezza sia della valutazione di attività e garanzie, sia dei relativi accantonamenti; (iii) una prova di stress per verificare la tenuta dei bilanci bancari in scenari di tensione. Alla data del presente Resoconto la prima fase dell'Asset Quality Review nell'ambito della quale, sulla base dei dati raccolti, è stato selezionato il portafoglio di attività che sarà oggetto di analisi si è conclusa. La seconda fase, la quale prevede, tra l'altro, la validazione dell'integrità dei dati forniti dal Gruppo, l'effettuazione di una serie di verifiche presso il Banco Popolare e, in definitiva, la valutazione delle garanzie, il ricalcolo delle rettifiche di valore e delle attività di rischio ponderate, ha avuto avvio il 10 marzo 2014. L'intero esercizio di verifica è previsto che si chiuda entro il mese di luglio 2014. L'esercizio è condotto da parte della Banca d'Italia con il supporto di personale di società di revisione e di esperti nel campo della valutazione degli immobili. Al fine di garantire l'omogeneità dell'esercizio a livello europeo nella definizione delle categorie dei "non performing loans" e delle esposizioni oggetto di

“forbearance”, l’EBA ha emanato in data 21 ottobre 2013 la bozza finale di uno specifico “technical standard” sull’argomento. In pari data l’EBA ha raccomandato alle autorità competenti di applicare per quanto possibile le definizioni riportate nel documento citato nello svolgimento dell’Asset Quality Review. Al riguardo il Gruppo ha analizzato la bozza dello standard tecnico emanato dall’EBA ed ha avviato le attività finalizzate alla definizione di una propria policy interna di identificazione delle esposizioni forborne sia nell’ambito dei crediti non performing che nell’ambito dei crediti performing. Atteso che sulla base delle indicazioni contenute nella bozza di standard tecnico pubblicato dall’EBA è chiarito che condizione necessaria per identificare un’esposizione come forborne è la sussistenza di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore, il Gruppo sta definendo gli indicatori di riferimento per l’identificazione di tali situazioni. All’esito di tale attività di definizione degli indicatori di riferimento, potrebbero essere classificati come esposizioni forborne crediti che alla data del presente resoconto intermedio di gestione non sono classificati come tali e, quindi, sussiste il rischio che in connessione alla diversa classificazione possano rendersi necessarie ulteriori rettifiche di valore dei suddetti crediti.

L’Asset Quality Review comporterà conclusivamente la rideterminazione del Common Equity Tier 1 ratio (CET 1 Ratio) alla luce delle rettifiche del valore delle attività identificate come necessarie rispetto ai valori esposti nel Bilancio 2013. Il CET 1 Ratio rideterminato non dovrà essere inferiore all’8%.

Una volta conclusa l’Asset Quality Review è previsto venga avviata e svolta la fase di stress test. Anche in questo caso, al termine dei test verrà rideterminato il CET 1 Ratio. Nello scenario avverso, ovvero nello scenario più critico per la banca, è previsto che il CET 1 Ratio rideterminato non risulti inferiore alla soglia del 5,5%. L’intero esercizio di Comprehensive Assessment è previsto si completi entro la fine del mese di ottobre 2014.

Qualora ad esito del Comprehensive Assessment e, più in particolare, ad esito dell’Asset Quality Review, condotti dalla BCE in collaborazione con la Banca d’Italia, dovesse evidenziarsi la necessità di applicare parametri valutativi della qualità del credito ancora più conservativi rispetto a quelli utilizzati dal Gruppo Banco Popolare, potrebbero determinarsi effetti negativi sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici del Gruppo. Anche i risultati degli stress test e più in generale l’esito della valutazione complessiva del Comprehensive Assessment potrebbero determinare effetti negativi sulla situazione patrimoniale e finanziaria e sui risultati economici del Gruppo.

Stima delle perdite presunte di valore a fronte delle attività immateriali a vita utile indefinita

Ai sensi dello IAS 36, tutte le attività immateriali a vita utile indefinita devono essere sottoposte almeno annualmente al test di impairment, al fine di verificare la recuperabilità del valore. In aggiunta, il principio stabilisce che il calcolo di dettaglio annuo possa essere considerato valido ai fini delle successive valutazioni, purché sia considerata remota la probabilità che il valore recuperabile delle attività immateriali sia inferiore rispetto al valore contabile. Tale giudizio può basarsi sull’analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze modificate successivamente al più recente test di impairment annuale.

Sulla base delle disposizioni contenute nel citato principio, il Gruppo ha scelto di effettuare una verifica di impairment delle attività immateriali a vita utile indefinita con riferimento al 31 dicembre di ogni anno. Al 31 marzo 2014, le attività immateriali a vita indefinita del Gruppo ammontano a 1.811 milioni e sono rappresentate per 1.589 milioni da avviamenti e per 222 milioni da marchi; tale attività sono quelle residue alla chiusura dell’esercizio precedente in corrispondenza del quale non è stata operata alcuna rettifica per impairment. Le suddette attività immateriali risultano allocate per 838 milioni sulla CGU “Rete Commerciale”, per 897 milioni sulla CGU “Private & Investment Banking”, per 51 milioni sulla CGU “Avipop Assicurazioni” e per 25 milioni sulla CGU “Popolare Vita”.

Ai fini del presente resoconto trimestrale è stata condotta una ricognizione volta ad identificare l’eventuale esistenza di ulteriori indicatori di impairment (“interni” ed “esterni”) rispetto a quelli già considerati ai fini della conduzione del test di impairment di fine anno. Da tale ricognizione non appare evidente la presenza di ulteriori indicatori di impairment rispetto a quelli già considerati in occasione dell’ultimo test condotto. Non si è conseguentemente proceduto ad un aggiornamento della stima del valore recuperabile delle attività immateriali a vita indefinita, che, in assenza di nuove circostanze che possano mettere in dubbio la recuperabilità dei valori contabili, verrà formalmente condotto solo in occasione della redazione del bilancio al 31 dicembre 2014.

Si deve comunque sottolineare che i parametri e le informazioni utilizzati per la verifica della recuperabilità dell’avviamento (in particolare i flussi di cassa previsti per le CGU, nonché i tassi di attualizzazione utilizzati) sono significativamente influenzati dal quadro economico e di mercato, che potrebbe registrare mutamenti non previsti alla data di redazione del presente resoconto intermedio di gestione.

Incertezze connesse al trattamento contabile della partecipazione detenuta in Banca d’Italia

Banco Popolare ha detenuto, sino al 31 dicembre 2013, n. 3.668 quote di partecipazione al capitale di Banca d’Italia, rappresentative dell’1,22% del capitale della stessa Banca d’Italia, classificate nel comparto delle “Attività finanziarie disponibili per la vendita” ed iscritte a bilancio al valore contabile di euro 36,5 milioni, corrispondente al valore di apporto delle medesime quote effettuato dalla Banca Popolare Italiana nell’ambito della fusione da cui ha avuto origine il Banco Popolare. Tale valore di apporto ha rappresentato il criterio per la misurazione dell’investimento in esame fino al 31 dicembre 2013, in quanto fino a tale data si era ritenuto non sussistessero i presupposti richiesti dal principio contabile di riferimento IAS 39 per operare una misurazione attendibile del fair value della quota partecipativa.

Per effetto del Decreto Legge n. 133 del 30 novembre 2013 (“D.L. 133/2013”), convertito con la Legge n. 5 del 29

gennaio 2014, Banca d'Italia ha aumentato il proprio capitale mediante utilizzo delle riserve statutarie da Euro 156.000 ad Euro 7.500.000.000. Il nuovo capitale è suddiviso in quote nominative di partecipazione di Euro 25.000 ciascuna. Gli strumenti finanziari rappresentativi delle nuove quote partecipative sono stati emessi ed assegnati ai partecipanti al capitale di Banca d'Italia in proporzione alle rispettive percentuali di partecipazione.

I nuovi strumenti finanziari emessi sono dotati di diritti patrimoniali e partecipativi diversi rispetto a quelli associati alle quote detenute sino al 31 dicembre 2013. In particolare, tra le principali innovazioni, riflesse in apposite modifiche dello statuto di Banca d'Italia approvate dall'assemblea straordinaria del 23 dicembre 2013 ed entrate in vigore il 31 dicembre 2013 come precisato dalla Legge n. 5 del 29 gennaio 2014, si segnalano: (i) la limitazione del diritto patrimoniale dei partecipanti alla distribuzione di dividendi annuali, a valere sugli utili netti, per un importo non superiore al 6% del capitale (unico diritto patrimoniale); (ii) l'individuazione dei requisiti soggettivi richiesti in capo ai soggetti che intendono detenere una partecipazione nel capitale della Banca d'Italia; (iii) l'introduzione di un limite all'entità della partecipazione che può essere detenuta nel capitale della Banca d'Italia (3%) e la sterilizzazione dei diritti di governance e dei diritti patrimoniali per la parte detenuta in eccesso rispetto a tale limite; (iv) la facoltà per la Banca d'Italia di acquistare quote in via temporanea, al fine di favorire il rispetto del limite partecipativo.

In sede di redazione del bilancio al 31 dicembre 2013, i profili di unicità e di atipicità che caratterizzano l'operazione, anche in relazione al fatto che trattasi di un ente di diritto pubblico la cui governance anche partecipativa è designata imperativamente dal legislatore, hanno richiesto al management di utilizzare il proprio giudizio professionale nel definire la modalità di rappresentazione contabile più corretta dell'operazione descritta. Si deve preliminarmente osservare che l'aumento del capitale sociale di Banca d'Italia presentava caratteristiche peculiari e differenti rispetto a quanto previsto dall'art. 2442 del codice civile, in base al quale l'aumento del capitale con utilizzo di riserve può essere effettuato o mediante emissione di nuove azioni aventi le stesse caratteristiche di quelle in circolazione oppure mediante aumento del valore nominale delle azioni in circolazione. Nel caso in esame, l'aumento di capitale sociale si è perfezionato mediante emissione di nuove azioni, aventi caratteristiche profondamente diverse rispetto alle vecchie, con riferimento ai principali diritti patrimoniali e partecipativi. In considerazione della diversità dei diritti patrimoniali, amministrativi e partecipativi delle quote di partecipazione al capitale di Banca d'Italia ante e post D.L. 133/2013, il Gruppo ha ritenuto che i titoli rappresentativi delle quote di capitale della Banca d'Italia emessi nell'ambito dell'aumento di capitale e delle connesse modifiche statutarie dovessero considerarsi, a far data 31 dicembre 2013, strumenti finanziari diversi da quelli precedentemente posseduti che sono stati oggetto di sostituzione ed annullamento.

Sotto il profilo contabile, ai sensi di quanto disposto dal principio contabile di riferimento IAS 39, si è quindi ritenuto che la modifica sostanziale dei rischi e dei benefici associati alle quote post D.L. 133/2013 fosse tale da rendere necessario procedere alla cancellazione dei vecchi strumenti (cosiddetta "derecognition") e alla contestuale rilevazione iniziale dei nuovi strumenti finanziari sulla base del loro relativo fair value pari a 91,7 milioni di euro. Tale valutazione risultava coerente con le stime condotte da un gruppo di esperti riportate nel documento pubblico disponibile sul sito internet di Banca d'Italia dal titolo "Un aggiornamento del valore delle quote di capitale". Si è inoltre ritenuto che il comparto di classificazione più appropriato in considerazione delle caratteristiche e del relativo intento di detenzione fosse quello delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita". E' stata conseguentemente rilevata una plusvalenza lorda pari a Euro 55,2 milioni tra gli utili da realizzo di attività finanziarie disponibili per la vendita.

Nonostante le modalità di rilevazione contabile descritte siano allineate a quanto espresso da autorevoli esperti giuridici e contabili nell'ambito di specifico parere diffuso dall'Associazione di Categoria, si deve tuttavia segnalare che è stato avviato un esame da parte della Commissione europea volto a verificare se l'operazione possa configurarsi come una forma di "aiuto di Stato" a favore degli istituti bancari italiani. Si segnala inoltre che, alla data di redazione del presente Resoconto, è ancora in corso a livello di sistema anche l'analisi delle modalità di rilevazione contabile dell'operazione. Al riguardo, si segnala che Consob, con Comunicazione n. DIE/0018881 del 10 marzo 2014, ha evidenziato che, *"in ragione dei complessi profili di unicità e atipicità che caratterizzano l'operazione [...] e considerato che la modalità di contabilizzazione della stessa non è espressamente disciplinata dai principi contabili internazionali, sono stati effettuati e sono in corso approfondimenti presso tutte le sedi nazionali e internazionali. In considerazione di quanto sopra esposto gli amministratori, in sede di approvazione del bilancio 2013, dovranno adottare, sulla base del più completo quadro informativo disponibile, la modalità di contabilizzazione che ritengono più appropriata a soddisfare i criteri previsti dai principi contabili internazionali. Ciò fermo restando che la particolare delicatezza della materia richiede che le società quotate forniscano nel bilancio la più completa informativa al riguardo"*. Tale posizione è stata altresì espressa nel comunicato stampa congiunto degli organi di vigilanza – Banca d'Italia, Consob e IVASS – diffuso in data 11 marzo 2014.

Premesso che nel bilancio al 31 dicembre 2013 approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 27 febbraio 2014 è stata fornita dettagliata e completa informativa in merito alla modalità di contabilizzazione adottata ed ai conseguenti impatti sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria del Gruppo, si evidenzia che, qualora le competenti autorità dovessero maturare in futuro un orientamento diverso rispetto a quello adottato dal Banco Popolare, potrebbe rendersi necessaria una revisione del trattamento contabile dell'operazione. In particolare, potrebbe essere ritenuta non corretta la rilevazione a conto economico della plusvalenza pari ad euro 55,2 milioni (al lordo dell'effetto fiscale) e potrebbe essere stabilito che la medesima doveva essere contabilizzata accreditando per pari importo una specifica riserva patrimoniale.

Trattamento ai fini fiscali della plusvalenza registrata

Al 31 dicembre 2013, così come al 31 marzo 2014, il trattamento fiscale della rivalutazione delle quote di Banca d'Italia, risulta disciplinato dalla L. n. 147/2013 ("legge di stabilità"), art.1, comma 148, in base al quale ai maggiori valori iscritti per effetto del D.L. 133/2013 si applica un'imposta sostitutiva del 12%. La passività fiscale iscritta al 31 dicembre 2013 ed ancora in essere al 31 marzo 2014 ammonta a 7 milioni; conseguentemente la plusvalenza netta registrata nel conto economico dell'esercizio 2013 ammonta a 48,2 milioni.

Al riguardo si deve precisare che nella Gazzetta Ufficiale del 24 aprile 2014 è stato pubblicato il D. L. n. 66/2014 ("spending review") che prevede all'art. 4 comma 12 la revisione al 26% dell'aliquota di imposta sostitutiva sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia, da applicarsi sul valore nominale delle quote, al netto del valore fiscalmente riconosciuto. Per effetto della citata novità normativa, l'ammontare dell'imposta sostitutiva da versare ammonta a 21,5 milioni; ne deriva un maggiore onere fiscale di 14,5 milioni rispetto a quanto addebitato nell'esercizio 2013. Nel presupposto che il decreto legge sarà convertito in legge (il termine di conversione scade il 23 giugno 2014) e che sia confermata l'impostazione contabile adottata nel bilancio 2013 in precedenza descritta, il maggior onere fiscale verrà addebitato al conto economico del secondo trimestre dell'esercizio in corso. Si fa rinvio anche a quanto descritto nei "Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo" del presente documento.

Area e metodi di consolidamento

Il Resoconto intermedio di gestione comprende le risultanze patrimoniali ed economiche della Capogruppo e di tutte le entità controllate direttamente o indirettamente.

L'area di consolidamento è determinata in ossequio alle previsioni contenute nel principio contabile internazionale IFRS 10 "Bilancio consolidato", entrato in vigore a partire dall'esercizio 2014, come indicato nel precedente paragrafo "Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea", a cui si fa rinvio per ulteriori dettagli. In base al citato principio, il requisito del controllo è alla base del consolidamento di tutti i tipi di entità e si realizza quando un investitore ha contemporaneamente:

- il potere di decidere sulle attività rilevanti dell'entità;
- è esposto o beneficia dei rendimenti variabili derivanti dal rapporto con l'entità;
- ha la capacità di esercitare il proprio potere per incidere sull'ammontare dei suoi rendimenti (collegamento tra potere e rendimenti).

L'IFRS 10 stabilisce quindi che, per avere il controllo, l'investitore deve avere la capacità di dirigere le attività rilevanti dell'entità, per effetto di un diritto giuridico o per una mera situazione di fatto, ed essere altresì esposto alla variabilità dei risultati che derivano da tale potere.

Il Gruppo consolida pertanto tutti i tipi di entità quando tutti e tre gli elementi del controllo risultano essere presenti.

Generalmente quando un'entità è diretta per il tramite dei diritti di voto, il controllo deriva dalla detenzione di più della metà dei diritti di voto. Negli altri casi, la valutazione del controllo è più complessa ed implica un maggior uso di giudizio, in quanto richiede di prendere considerazione tutti i fattori e le circostanze che possono stabilire un controllo sull'entità (controllo di fatto). A tal fine risulta necessario considerare un insieme di fattori, quali, a mero titolo di esempio, lo scopo ed il disegno dell'entità, qualsiasi diritto detenuto tramite accordi contrattuali, eventuali diritti di voto potenziali, la natura e la dispersione di eventuali diritti detenuti da altri investitori.

Nella realtà del Gruppo Banco Popolare, il consolidamento di entità di cui si detiene il controllo senza avere la maggioranza dei diritti di voto riguarda talune società veicolo, prevalentemente riconducibili ad operazioni di cartolarizzazione, e taluni fondi comuni di investimento, che sono oggetto di consolidamento in quanto il Gruppo ritiene di avere il potere di influenzare la variabilità dei risultati a cui risulta essi sono esposti.

In particolare, per i fondi comuni di investimento gestiti dal Gruppo è stato verificato se il Gruppo agisce in veste di agente o di principale. Il Gruppo è stato considerato come principale e quindi come controllante i fondi nei casi i cui:

- non sono stati identificati diritti sostanziali di destituzione del gestore detenuti da altri investitori;
- il Gruppo ha un'esposizione ai rendimenti variabili del fondo, attraverso la detenzione diretta di quote significative in aggiunta a qualsiasi altra forma di esposizione al rischio correlato ai risultati economici del fondo;
- il Gruppo è in grado di influenzare tali rendimenti attraverso l'esercizio del potere.

La data di riferimento del Resoconto intermedio di gestione coincide con la data di chiusura della situazione contabile trimestrale della Capogruppo. Le società che chiudono il periodo ad una data diversa da quella della Capogruppo provvedono a predisporre una situazione patrimoniale ed economica alla data di riferimento.

Le entità controllate sono oggetto di consolidamento a partire dalla data in cui il Gruppo acquisisce il controllo e cessano di essere consolidate dal momento in cui viene a mancare una situazione di controllo. L'esistenza del controllo è oggetto di un continuo processo di valutazione, qualora i fatti e le circostanze indicano la presenza di variazione in uno o più dei tre elementi costitutivi del requisito del controllo.

Il consolidamento integrale consiste nell'acquisizione "linea per linea" degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico delle società controllate. Dopo l'attribuzione ai terzi, in voce propria, delle quote di loro pertinenza del patrimonio e del risultato economico, il valore della partecipazione viene annullato in contropartita al valore residuo del patrimonio della controllata. Alla data di primo consolidamento, le differenze risultanti da questa operazione sono rilevate – dopo l'eventuale imputazione a elementi identificabili dell'attivo o del passivo della controllata – se positive,

come avviamento nella voce “Attività immateriali”; se negative (badwill), sono imputate al conto economico.

L’allocazione del costo delle eventuali operazioni di aggregazione aziendale può essere determinata in via provvisoria, salvo procedere ad una contabilizzazione definitiva degli effetti dell’aggregazione aziendale entro dodici mesi dalla data di acquisizione, come consentito dal principio contabile internazionale di riferimento – IFRS 3.

Una volta ottenuto il controllo, qualsiasi ulteriore variazione in aumento o in diminuzione nell’interessenza partecipativa in una società controllata che continua a mantenersi di controllo è contabilizzata come una transazione tra soci: i valori contabili del patrimonio netto di gruppo e di terzi vengono pertanto rettificati per riflettere le modifiche di interessenze nella controllata.

Le attività, passività, proventi ed oneri tra imprese consolidate vengono integralmente eliminati. Fanno eccezione i derivati infragruppo collegati alle passività finanziarie di propria emissione per le quali è stata esercitata la fair value option. Tale deroga è finalizzata a consentire la corretta ripartizione tra il “portafoglio di negoziazione” ed il “portafoglio bancario” e quella dei rischi ad essi correlati, come meglio illustrato nel dettaglio nella Relazione Finanziaria consolidata dall’esercizio 2013, alla quale pertanto si fa rinvio. Al riguardo si deve ricordare che la mancata elisione non altera la rappresentazione del risultato economico, della redditività complessiva e della patrimonio netto del Gruppo; le consistenze patrimoniali, sia attive sia passive, evidenziano un mero “rigonfiamento” dei saldi. In particolare, al 31 marzo 2014 la voce dell’attivo “20. Attività finanziarie detenute per la negoziazione” comprende derivati infragruppo per 575,5 milioni, presenti per lo stesso ammontare nella voce del passivo “40. Passività finanziarie detenute per la negoziazione” (641,1 milioni è l’ammontare dei derivati infragruppo non elisi in sede di consolidamento al 31 dicembre 2013).

I risultati economici di una controllata acquisita nel corso dell’esercizio sono inclusi nel bilancio consolidato a partire dalla data della sua acquisizione. Per contro, i risultati economici di una controllata ceduta sono inclusi nel bilancio consolidato fino alla data in cui il controllo è cessato. La differenza tra il corrispettivo di cessione e il valore contabile alla data di dismissione, ivi incluse le eventuali differenze di cambio rilevate tempo per tempo nel patrimonio netto in sede di consolidamento, è rilevata nel conto economico.

Ove necessario i bilanci delle società consolidate, eventualmente redatti in base a criteri contabili diversi, sono resi conformi ai principi del Gruppo.

La situazione patrimoniale-finanziaria e il risultato economico delle società consolidate la cui moneta di conto è diversa dall’euro vengono convertiti sulla base delle seguenti regole:

- le attività e le passività patrimoniali vengono convertite al tasso di cambio di fine periodo;
- i ricavi e i costi di conto economico vengono convertiti ai tassi di cambio medi del periodo;
- tutte le differenze di cambio derivanti dalla conversione vengono rilevate in una specifica e separata riserva costituente parte del patrimonio netto. La suddetta riserva viene eliminata con contestuale addebito/accredito a conto economico al momento dell’eventuale cessione della partecipazione.

Le partecipazioni destinate alla vendita sono state trattate in conformità al principio contabile internazionale di riferimento IFRS 5, che disciplina il trattamento delle attività non correnti destinate alla vendita.

In base ai principi contabili di riferimento IFRS 11 e IAS 28, il bilancio consolidato del Gruppo include anche, ove esistenti, i risultati delle partecipazioni nelle società a controllo congiunto e nelle società in cui esercita un’influenza notevole (società collegate). Per le definizioni di controllo congiunto e di influenza notevole e per il relativo metodo di contabilizzazione si fa rinvio a quanto riportato nella Relazione finanziaria consolidata dell’esercizio 2013.

Di seguito sono elencate le partecipazioni in società controllate in via esclusiva consolidate con il metodo integrale.

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	Quota %	
Banco Popolare soc. coop.	Verona	Capogruppo			
Aletti & C. Banca di Investimento Mobiliare S.p.A.	Milano	(1)	Banco Popolare	62,576%	
			Credito Bergamasco	20,864%	
			Holding di Partecipazioni	16,560%	
Aletti Fiduciaria S.p.A.	Milano	(1)	Banca Aletti & C.	100,000%	
Aletti Gestielle SGR S.p.A.	Milano	(1)	Banco Popolare	100,000%	
Arena Broker S.r.l.	Verona	(1)	Holding di Partecipazioni	57,300%	
Banca Aletti & C. (Suisse) S.A.	CH - Lugano	(1)	BP Luxembourg	100,000%	
Banca Italease S.p.A.	Milano	(1)	Banco Popolare	82,420%	
			Holding di Partecipazioni	14,657%	
			Credito Bergamasco	2,923%	
Banca Italease Funding LLC	USA - Delaware	(1)	Banca Italease	100,000%	
Banca Italease Capital Trust	USA - Delaware	(1)	Banca Italease Funding LLC	100,000%	
Banca Popolare di Lodi Capital Company LLC III	USA - Delaware	(1)	Banco Popolare	100,000%	
Banca Popolare di Lodi Investor Trust III	USA - Delaware	(1)	B. Pop. di Lodi Cap. Co. LLC III	100,000%	

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	Quota %	
Banco Popolare Croatia d.d. (*)	HR - Zagreb	(1)	Banco Popolare	98,372%	98,635%
Banco Popolare Luxembourg S.A.	L - Luxembourg	(1)	Banco Popolare	100,000%	
Bipielle Bank (Suisse) S.A. (in liquidazione)	CH - Lugano	(1)	Banco Popolare	100,000%	100,000%
Bipielle Real Estate S.p.A.	Lodi	(1)	Banco Popolare	100,000%	
BRF Property S.p.A.	Parma	(1)	Partecipazioni Italiane	51,114%	14,314%
			Banco Popolare	14,314%	
BP Covered Bond S.r.l.	Milano	(1)	Banco Popolare	60,000%	82,309%
BP Property Management Soc. Consortile a r.l.	Verona	(1)	Banco Popolare	82,309%	
			Credito Bergamasco	10,000%	
			Bipielle Real Estate	4,615%	
			Banca Aletti & C.	1,000%	
			S.G.S. BP	1,000%	
			Aletti Gestielle SGR	0,538%	
			Holding di Partecipazioni	0,538%	
BP Trading Immobiliare S.r.l.	Lodi	(1)	Bipielle Real Estate	100,000%	77,819%
Credito Bergamasco S.p.A.	Bergamo	(1)	Banco Popolare	77,819%	
Essegibi Promozioni Immobiliari S.p.A.	Milano	(1)	Italease Gestione Beni	100,000%	80,000%
FIN.E.R.T. S.p.A. (in liquidazione)	Roma	(1)	Banco Popolare	80,000%	
HCS S.r.l.	Milano	(1)	Italease Gestione Beni	100,000%	100,000%
Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare S.p.A.	Verona	(1)	Banco Popolare	100,000%	
Italease Finance S.p.A.	Milano	(1)	Banca Italease	70,000%	100,000%
Italease Gestione Beni S.p.A.	Milano	(1)	Banca Italease	100,000%	
Liberty S.r.l.	Lodi	(1)	Banco Popolare	100,000%	100,000%
Lido dei Coralli S.r.l.	S.T. di Gallura (SS)	(1)	Bipielle Real Estate	100,000%	
Mariner S.r.l.	Lodi	(1)	Bipielle Real Estate	100,000%	99,999%
Milano Leasing S.p.A. (in liquidazione)	Milano	(1)	Banco Popolare	99,999%	
Nadir Immobiliare S.r.l.	Lodi	(1)	Bipielle Real Estate	100,000%	99,966%
Partecipazioni Italiane S.p.A. (in liquidazione)	Milano	(1)	Banco Popolare	99,966%	
P.M.G. S.r.l. (in liquidazione)	Milano	(1)	Banco Popolare	84,000%	100,000%
Release S.p.A.	Milano	(1)	Banca Italease	80,000%	
RI Investimenti Due S.r.l.	Lodi	(1)	Sviluppo Comparto 8	100,000%	100,000%
Royle West Ltd. (in voluntary liquidation)	IRL - Dublino	(1)	Banco Popolare	99,000%	
Sirio Immobiliare S.r.l.	Lodi	(1)	Bipielle Real Estate	100,000%	78,500%
Società Gestione Servizi BP Soc. Consortile p. az.	Verona	(1)	Banco Popolare	78,500%	
			Banca Aletti & C.	10,000%	
			Credito Bergamasco	10,000%	
			Aletti Gestielle SGR	0,500%	
			Bipielle Real Estate	0,500%	
			Holding di Partecipazioni	0,500%	
Sviluppo Comparto 6 S.r.l.	Lodi	(1)	Bipielle Real Estate	100,000%	100,000%
Sviluppo Comparto 8 S.r.l.	Lodi	(1)	Bipielle Real Estate	100,000%	
Tecmarket Servizi S.p.A.	Verona	(1)	Banco Popolare	87,132%	12,868%
			Credito Bergamasco	12,868%	
Tiepolo Finance S.r.l.	Lodi	(1)	Banco Popolare	60,000%	60,000%
Tiepolo Finance II S.r.l.	Lodi	(1)	Banco Popolare	60,000%	
TT Toscana Tissue S.r.l.	Pisa	(1)	Banco Popolare	100,000%	99,748%
Verona e Novara (France) S.A. (in liquidazione)	F - Parigi	(1)	BP Luxembourg	99,748%	
Bipitalia Residential S.r.l. (**)	Milano	(4)	Banco Popolare	4,000%	0,000%
BP Mortgages S.r.l. (**)	Brescia	(4)	-	0,000%	
BPL Mortgages S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	(4)	-	0,000%	0,000%
BPV Mortgages S.r.l. (**)	Verona	(4)	-	0,000%	
Erice Finance S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	(4)	-	0,000%	55,910%
Gestielle Harmonia Dinamico	Milano	(4)	Banco Popolare	55,910%	
Gestielle Hedge High Volatility	Milano	(4)	Banco Popolare	68,063%	8,027%
			Banca Aletti & C.	8,027%	
Gestielle Hedge Low Volatility	Milano	(4)	Banco Popolare	56,765%	3,863%
			Banca Aletti & C.	3,863%	
Gestielle Hedge Multi-Strategy	Milano	(4)	Banco Popolare	73,280%	9,324%
			Banca Aletti & C.	9,324%	
Gestielle Hedge Opportunity	Milano	(4)	Banco Popolare	74,711%	

Denominazione	Sede	Tipo di rapporto (a)	Rapporto di partecipazione		Disponib. voti % (b)
			Impresa partecipante	Quota %	
Gestielle Multimanager Absolute Return	Milano	(4)	Banco Popolare	51,079%	
Gestielle Multimanager Absolute Return Plus	Milano	(4)	Banco Popolare	72,696%	
			Banca Aletti & C.	6,167%	
Italfortune International Fund Sicav	L - Luxembourg	(4)	Banco Popolare	90,211%	
Italfinance RMBS S.r.l. (**)	Trento	(4)	-	0,000%	
Italfinance Securitisation VH 1 S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	(4)	Banca Italease	9,900%	
Italfinance Securitisation VH 2 S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	(4)	-	0,000%	
Leasimpresa Finance S.r.l. (**)	Conegliano V. (TV)	(4)	-	0,000%	
Pami Finance S.r.l. (**)	Milano	(4)	-	0,000%	

(a) Tipi di rapporto:

(1) Controllo ex art. 2359 codice civile, comma 1, n. 1, (maggioranza dei diritti di voto in assemblea ordinaria)

(4) Altre forme di controllo

(b) La disponibilità dei voti effettivi nell'Assemblea ordinaria è indicata solo se diversa dalla percentuale di partecipazione al capitale.

(*) Società in dismissione ai sensi dell'IFRS 5.

(**) Controllo di fatto ai sensi dell'IFRS 10.

Variazioni dell'area di consolidamento

Le variazioni nel perimetro di consolidamento rispetto alla situazione al 31 dicembre 2013 sono riportate nella tabella seguente:

Società consolidate integralmente	
Società uscite per operazioni di fusione	
Denominazione società incorporata	Denominazione società incorporante
Aletti Trust S.p.A.	Aletti Fiduciaria S.p.A.
Società uscite per operazioni di liquidazione aziendale	
Seefinanz S.A. (in liquidazione)	
Società consolidate con il metodo del patrimonio netto	
Società uscite per operazioni di liquidazione aziendale	
Phoenix S.p.A. (in liquidazione)	

Per maggiori dettagli sulle descritte operazioni si fa rinvio alla sezione dedicata ai fatti di rilievo avvenuti nel corso del periodo.

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE DEL GRUPPO

Il contesto economico

L'economia internazionale

L'inizio del 2014 è stato contrassegnato dal proseguimento a ritmi moderati della fase di espansione globale. Le previsioni di consenso indicano la possibilità di un'accelerazione del trend di sviluppo nella seconda metà dell'anno, sino a stimare una crescita del PIL mondiale per il 2014 pari al 3,6% a fronte del 3% realizzato nel 2013. Il quadro complessivo dei primi tre mesi dell'anno presenta tuttavia andamenti differenziati tra le diverse economie: mentre da un lato è proseguito l'assestamento della crescita nei paesi di recente industrializzazione, già manifestatosi nel 2013, dall'altro si è assistito ad un rafforzamento congiunturale nei paesi di prima industrializzazione.

In Cina, dove l'elevato indebitamento del settore privato costituisce un importante fattore di rischio che tende a deprimere gli investimenti, il tasso di crescita del PIL nel primo trimestre si è fermato al 7,4% tendenziale contro il 7,7% del trimestre precedente; l'economia russa dal canto suo si è contratta dello 0,5% tendenziale nei primi tre mesi dell'anno, risentendo sul finire del periodo dell'esplosione della crisi ucraina che ha innescato una fase di deflusso di capitali e ha amplificato la debolezza degli investimenti già palesatasi nel trimestre precedente.

Tra i paesi industrializzati, gli Stati Uniti, dopo il brillante risultato del quarto trimestre 2013 (+2,6% trimestrale annualizzato), hanno registrato nel primo trimestre 2014 una battuta d'arresto, anche a causa delle condizioni climatiche avverse che hanno ostacolato l'attività economico-produttiva: l'incremento annualizzato del PIL si è fermato,

infatti, allo 0,1%. Tale dato è la sintesi tra il positivo contributo fornito dalla spesa per consumi privati (+3% annualizzato contro il 3,3% del quarto trimestre 2013) e dalla spesa pubblica federale (+0,7% contro -12,8% del trimestre precedente) e il contributo negativo delle esportazioni (-7,6% contro il +9,5% precedente) e degli investimenti fissi non residenziali (-2,1% contro il +5,7% del quarto trimestre 2013), in particolare, degli investimenti produttivi, arretrati del 5,5% a fronte del progresso del 10,9% registrato nel trimestre precedente.

In presenza di una crescita economica modesta, il tasso di disoccupazione, dopo i costanti progressi registrati nel corso del 2013, si è assestato in marzo al 6,7%, con un'invarianza rispetto al dicembre 2013, così come allo stesso livello di fine 2013 si è confermato il tasso di inflazione (+1,5% tendenziale).

I corsi delle materie prime internazionali durante il primo trimestre sono rimasti relativamente stabili, o comunque sotto controllo (il prezzo del greggio, qualità Brent si è attestato intorno ai 108 USD nel primo trimestre dell'anno scendendo ad aprile intorno ai 107 USD) favorendo il profilo di crescita molto moderata dei prezzi al consumo nei paesi industrializzati. L'inflazione ha manifestato qualche spunto di maggiore vivacità nei paesi di recente industrializzazione, come in Brasile, dove continua a rappresentare la principale minaccia per la crescita dell'economia.

L'economia europea e italiana

Nei primi tre mesi dell'anno l'economia europea ha vissuto una fase di ulteriore rafforzamento congiunturale, favorito dal conseguimento di apprezzabili progressi nel risanamento degli squilibri macroeconomici e di finanza pubblica delle economie partner, che ha contribuito ad un allentamento della tensione nei mercati finanziari nell'Area, allontanando ulteriormente i timori di disgregazione dell'Unione Monetaria.

Il clima di fiducia delle imprese ha mantenuto in tutti i settori produttivi, escluse le costruzioni edili, l'intonazione positiva manifestata nella seconda metà del 2013. L'attività produttiva ha mostrato una certa resilienza e all'inattesa stabilizzazione della produzione industriale sperimentata a gennaio (invariata rispetto al mese precedente) è immediatamente seguito un recupero (+0,2%) a febbraio, mentre le stime indicano una crescita congiunturale nel trimestre pari allo 0,4%. In una prospettiva più ampia il rafforzamento del tono della produzione manifatturiera negli ultimi trimestri sembra aver iniziato a stimolare gli investimenti volti all'ampliamento della capacità produttiva, una tendenza attesa perdurare nel prossimo futuro e che nell'immediato è attesa sostenere l'attività economica dell'area. I consumi dovrebbero essere saliti solo dello 0,2% rispetto al trimestre precedente e dello 0,5% rispetto a un anno prima e le più recenti stime relative al primo trimestre 2014 indicano una crescita del PIL pari allo 0,4% congiunturale ed all'1,1% tendenziale.

Il mercato del lavoro ha rilevato nel trimestre un lievissimo miglioramento: i disoccupati in Eurozona sono scesi marginalmente dal dicembre 2013 a marzo 2014 (da 18,97 a 18,91 milioni) e il tasso di disoccupazione è rimasto invariato all'11,8%.

In tale contesto l'andamento dei prezzi al consumo è rimasto particolarmente flebile: il tasso di inflazione è sceso dallo 0,8% tendenziale (con un valore minimo per la Grecia pari al -1,8%) di fine 2013 allo 0,5% registrato in marzo, suscitando nelle autorità di politica monetaria qualche timore per i rischi di spinte deflazionistiche.

L'economia italiana, analogamente a quanto accaduto in Eurozona, ha evidenziato nel primo trimestre dell'anno una tendenza al rafforzamento grazie, soprattutto, al buon andamento dell'export, che rimane il principale veicolo di crescita economica per il Paese. Qualche segnale di risveglio è, peraltro, venuto anche dalla domanda interna (a conferma di ciò, l'indice di fiducia dei consumatori è passato da 96,6 di dicembre a 101,9 di marzo) e le stime ad oggi disponibili indicano una crescita del PIL nel primo trimestre 2014 pari allo 0,3% rispetto al trimestre precedente. Tali stime sono supportate anche dall'andamento complessivamente positivo della produzione industriale. Il mercato del lavoro ha rilevato un lieve aumento degli occupati da 22,27 milioni di fine 2013 a 22,35 milioni di marzo 2014; il tasso di disoccupazione si è stabilizzato a marzo al 12,7%, livello identico a quello raggiunto a fine 2013.

La crescita economica modesta, la debole evoluzione dei prezzi al consumo in Eurozona e la stabilità dei corsi delle materie prime internazionali hanno ulteriormente attenuato la dinamica inflattiva in Italia: i prezzi al consumo, sollevando numerosi timori di deflazione, tanto in sede nazionale che sovranazionale, sono, infatti, aumentati a marzo solo dello 0,1% congiunturale e dello 0,4% tendenziale a fronte della crescita rispettivamente pari allo 0,2% e allo 0,7% registrata a dicembre 2013.

La politica monetaria e i mercati finanziari

Nel corso del trimestre è proseguito il miglioramento delle condizioni dei mercati finanziari nell'area dell'euro, nonostante l'erompere della crisi ucraina che ha condizionato, almeno parzialmente, la propensione al rischio degli investitori. Le maggiori conseguenze sono state subite dai principali mercati azionari che, dopo il rally del 2013, sono rimasti sostanzialmente stabili, con l'eccezione del mercato italiano cresciuto dell'11% e nel quale spicca il sensibile incremento della capitalizzazione del comparto bancario.

L'evidenza più macroscopica del periodo è stata l'ulteriore pronunciata flessione del differenziale di rendimento tra i titoli governativi dei paesi più esposti alla crisi del debito e quelli tedeschi: in particolare, da fine 2013 lo spread Btp/Bund è diminuito di circa 50 p.b., portandosi nell'intorno dei 160 centesimi di punto, e il rendimento lordo del BTP decennale è sceso in area 3,20%, per poi diminuire ulteriormente in aprile, fino a segnare il minimo storico dalla sua introduzione nel 1991.

In aprile, inoltre, Grecia e Portogallo hanno potuto effettuare con successo le prime emissioni di titoli a medio lungo termine sul mercato primario dall'esplosione della crisi finanziaria.

Nel trimestre è inoltre diminuito il premio per il rischio richiesto alle società non finanziarie e alle banche dell'area. In Italia i premi sui credit default spread (CDS) relativi alle principali banche è calato sensibilmente, portandosi nella media intorno ai 150 p.b., un livello comunque ancora superiore a quello delle principali banche tedesche e francesi. La riduzione degli spread richiesti e l'interesse degli investitori esteri ha favorito una accresciuta attività da parte del sistema creditizio nazionale sul mercato primario delle emissioni obbligazionarie rivolte agli operatori istituzionali.

Il miglioramento tratteggiato si è rispecchiato in una riduzione della cosiddetta "frammentazione" dei mercati finanziari dell'area. La liquidità depositata dalle banche presso l'Eurosistema in eccesso rispetto all'obbligo di riserva è diminuita di circa un terzo e i saldi netti debitori dei paesi più colpiti dalla crisi del debito sovrano sul sistema dei pagamenti Target 2 sono calati sensibilmente.

A questo sviluppo favorevole hanno contribuito numerosi fattori. Nel trimestre si sono, infatti, consolidate aspettative di ripresa ciclica delle economie più deboli cui si sono sommati ingenti flussi di capitali in uscita dai mercati emergenti. Un ruolo determinante è stato svolto dal permanere di condizioni monetarie estremamente accomodanti nell'area e dai progressi compiuti verso la realizzazione dell'Unione bancaria europea. In più occasioni, infatti, il Consiglio direttivo della BCE ha confermato che i tassi ufficiali rimarranno a lungo su livelli pari o inferiori a quelli attuali, ribadendo di essere pronto ad agire velocemente per contrastare possibili rischi per la stabilità dei prezzi. A inizio aprile, inoltre, ha dichiarato all'unanimità l'impegno a ricorrere anche a strumenti non convenzionali, quali l'acquisto di titoli sul mercato, per contrastare i rischi di un periodo troppo prolungato di bassa inflazione.

Sul lato istituzionale, è entrato nella fase operativa l'esame approfondito da parte della BCE e delle autorità di vigilanza nazionali dei bilanci e del profilo di rischio (comprehensive assessment) di quegli intermediari che da novembre saranno vigilati direttamente dalla BCE. A cavallo d'anno ha preso avvio l'analisi del rischio e l'esame della qualità degli attivi (AQR, asset quality review) e a fine aprile sono state pubblicate le linee guida dell'esercizio di stress test coordinato con l'Autorità bancaria europea (EBA, European Banking Authority).

In aggiunta a ciò è maturata in aprile, dopo varie tappe intermedie, l'approvazione da parte del Parlamento europeo dell'accordo sul meccanismo unico di risoluzione delle crisi (SRM, single resolution mechanism), il secondo pilastro dell'Unione Bancaria che diverrà operativo tra il 2015 e il 2016 e di cui, però, residuano da definire importanti aspetti operativi. L'accordo che affronta il delicato tema dei fallimenti bancari e della loro gestione ordinata, prevede la costituzione del Fondo unico di risoluzione e l'istituzione di un Comitato unico di risoluzione che raggruppa membri delle autorità di vigilanza nazionali e, in qualità di osservatori, rappresentanti della Commissione europea e della BCE. Il comitato unico di risoluzione avrà competenza nei casi di insolvenza delle istituzioni finanziarie cross-border e di quelle di dimensione maggiore, mentre la responsabilità negli altri casi è affidata alle Autorità di vigilanza nazionali. L'intesa conferisce alla BCE il cruciale compito di formulare valutazioni riguardo all'esistenza di una situazione di dissesto dell'intermediario da comunicare al Comitato unico che avrà a sua volta l'incombenza di definire e sottoporre lo schema di risoluzione alla Commissione Europea per l'autorizzazione a procedere. La costituzione del Fondo unico di risoluzione sarà completata in otto anni; esso sarà alimentato dai contributi annuali di tutte le banche domiciliate, che andranno ad affluire in comparti nazionali. È previsto inoltre un processo di progressiva mutualizzazione del fondo, che unificherà il 60% dei comparti nazionali entro due anni e il restante nei successivi sei. Il fondo potrà anche finanziarsi sul mercato, aumentando così la propria capacità d'intervento.

In occasione dell'approvazione dello SRM il Parlamento europeo ha varato anche due direttive, che, tra l'altro, sanciscono il principio del cosiddetto bail-in degli azionisti e dei creditori delle banche insolventi, e la tutela dei depositi fino a 100.000 euro per cliente.

Negli Stati Uniti, durante il primo trimestre, la FED ha proseguito nel cosiddetto tapering, riducendo in due occasioni di altri 20 miliardi di dollari gli acquisti mensili di titoli di stato e mortgage-backed securities, già ridotti di 10 miliardi con la decisione dello scorso novembre, operativa da inizio anno. Contemporaneamente la Banca centrale statunitense ha deciso di svincolare la propria forward guidance al solo parametro del tasso di disoccupazione, in rapido miglioramento, e di collegarlo a un insieme più ampio di indicatori economici, rafforzando il messaggio che il tasso obiettivo sui Fed Funds potrà rimanere a lungo ancorato ai livelli attuali nel caso in cui l'inflazione stazionasse al di sotto del 2%.

Il sistema bancario italiano

L'attività di intermediazione creditizia ha rinnovato, nei primi tre mesi dell'anno, le tendenze dominanti nei trimestri precedenti, confermando nel contempo alcuni segnali di timido miglioramento affiorati verso la fine del 2013. La flessione dei prestiti al settore privato è proseguita con una lieve attenuazione, però, dell'intensità della caduta. La raccolta di depositi da residenti è rimasta positiva, sia pur in forte rallentamento. I collocamenti netti di obbligazioni si sono confermati su valori negativi, ma in misura inferiore rispetto ai mesi precedenti grazie a minori flussi di rimborsi e a maggiori nuove emissioni. Le risultanze dei sondaggi evidenziano anche condizioni di accesso al credito in timido miglioramento. Nelle valutazioni degli intermediari creditizi si riscontrano condizioni di offerta lievemente meno restrittive, in virtù di prospettive meno sfavorevoli per il mercato immobiliare e per l'attività economica, ma la domanda resta debole, sia dal lato delle imprese per i limitati fabbisogni d'investimento, sia dal lato delle famiglie. Sul fronte della rischiosità del credito, lo stock cumulato di sofferenze continua ad aumentare e mantiene ritmi di crescita sostenuti.

Per quanto riguarda l'andamento degli aggregati bancari, a marzo, secondo le definizioni e le rilevazioni di ABI, gli impieghi a famiglie e imprese sono diminuiti dell'1,9% rispetto allo stesso mese del 2013, come risultato combinato di

una riduzione pari al 3,9% della componente fino a un anno e di una diminuzione dell'1,2% di quella con durata superiore ai dodici mesi. La qualità del credito continua a peggiorare: a febbraio, ultimo dato disponibile, le sofferenze lorde sono aumentate di 34,4 miliardi di euro in dodici mesi (26,9%), mentre quelle nette sono aumentate di 16,6 miliardi (+26,9%). L'aggregato della raccolta complessiva (obbligazioni e depositi) a marzo si è contratto dell'1,9% rispetto a un anno prima, a riflesso di un avanzamento dei depositi da clientela (+1,0%) e di una flessione delle obbligazioni bancarie (-8,3%).

I tassi attivi e passivi hanno manifestato, nel periodo, una dinamica ridotta: i primi, riferiti all'aggregato di famiglie e imprese non finanziarie, si sono attestati, a marzo 2014, al 3,86%, contro il 3,76% di marzo 2013 (+10 p.b.). I tassi passivi per l'aggregato della raccolta totale sono diminuiti all'1,82% dal 2,02% di marzo 2013 (-20 p.b.). I tassi sui depositi complessivi in euro sono passati, nel medesimo periodo, dall'1,16% allo 0,94% (-22 p.b.) e quelli delle obbligazioni si sono ridotti dal 3,43% al 3,37% (-6 p.b.). La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti a famiglie e società non finanziarie e tasso medio sulla raccolta totale, si è conseguentemente ampliata di 30 centesimi, passando dall'1,74% del marzo 2013 al 2,04% di marzo 2014. Il mark-up, calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi e il tasso Euribor a 3 mesi, è rimasto stabile a 355 p.b. Il mark-down, calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale, è migliorato per il sistema bancario risalendo di 30 p.b. da -181 p.b. di marzo 2013 a -151 p.b. di marzo 2014.

Fatti di rilievo del periodo

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato il primo trimestre dell'esercizio.

Rimborso del prestito obbligazionario convertibile e aumento del capitale sociale

Nella seduta del 24 gennaio 2014 il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare ha deliberato di procedere all'integrale rimborso del prestito obbligazionario convertibile Banco Popolare 2010/2014 4,75% mediante pagamento in denaro. Alla data di scadenza naturale del prestito (24 marzo 2014) ogni obbligazione convertibile in circolazione è stata pertanto rimborsata versando un importo pari al valore nominale (6,15 euro ciascuna), per un ammontare complessivo pari a 996 milioni oltre interessi al tasso previsto dal Regolamento del prestito.

Nella stessa seduta il Consiglio ha varato un'operazione di aumento di capitale per un importo massimo di 1,5 miliardi di euro mediante emissione di azioni ordinarie da offrire a pagamento in opzione agli azionisti. Inoltre, al fine di semplificare i processi amministrativi di gestione dell'elevato numero di azioni in circolazione destinato ad aumentare a seguito dell'aumento di capitale, il Consiglio di Amministrazione ha infine deliberato anche il raggruppamento delle azioni nel rapporto di n. 1 nuova azione ordinaria con godimento regolare ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti da eseguirsi prima dell'avvio dell'offerta in opzione.

L'operazione di aumento del capitale è stata sottoposta all'Assemblea Straordinaria dei Soci del 1° marzo 2014 che ha approvato a grande maggioranza la proposta attribuendo al Consiglio di Amministrazione ai sensi dell'art. 2443 cod. civ., la facoltà di aumentare il capitale sociale entro il periodo di 24 mesi dalla data della deliberazione assembleare fino all'ammontare massimo precedentemente indicato, con facoltà di stabilire, nell'imminenza dell'offerta, il prezzo di emissione delle azioni ordinarie di nuova emissione, il rapporto di opzione ed il godimento.

In data 4 marzo il Consiglio di Amministrazione ha deliberato, in conformità alla determinazione dell'Assemblea Straordinaria del 1° marzo e del nulla osta rilasciato dalla Banca d'Italia, di procedere con l'operazione di aumento di capitale per l'importo complessivo di 1,5 miliardi e, nella successiva seduta del 27 marzo, ha approvato le condizioni definitive dell'offerta in opzione. In particolare il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di aumentare il capitale sociale, in via scindibile, per un controvalore massimo di Euro 1.498.263.975 in un'unica tranche, imputabile interamente a capitale sociale, mediante emissione di massime n. 166.473.775 azioni ordinarie Banco Popolare da offrire in opzione agli azionisti, in ragione di 17 azioni ogni 18 azioni possedute, al prezzo di 9 euro ciascuna, pari ad uno sconto del 30,70% rispetto al "theoretical ex right price".

Le azioni hanno godimento regolare (1 gennaio 2014) e le stesse caratteristiche delle azioni ordinarie in circolazione alla data di emissione.

Come successivamente evidenziato nella sezione relativa al commento dei fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo, l'offerta in opzione si è conclusa il 17 aprile con la sottoscrizione del 99,138% del totale delle azioni offerte per un controvalore complessivo di Euro 1.485.346.797. Nel giro di sole due giornate sono stati successivamente venduti anche tutti i n. 1.519.668 diritti non esercitati nel corso del periodo di opzione. L'operazione di aumento del capitale si è quindi conclusa con pieno successo il 29 aprile 2014 con l'integrale sottoscrizione delle n. 166.473.775 azioni per un controvalore totale di Euro 1.498.263.975, senza l'intervento del consorzio di banche che aveva garantito il collocamento.

Dedotta la stima degli oneri accessori netti di diretta imputazione ancora in corso di puntuale determinazione i nuovi mezzi patrimoniali acquisiti dal Gruppo ammontano a 1.457 milioni di Euro.

Grazie all'operazione di aumento di capitale il Gruppo ha quindi raggiunto immediatamente dopo la chiusura del

trimestre un livello di patrimonializzazione che gli consente di rispettare ampiamente i requisiti patrimoniali previsti anche a regime dalle nuove regole di vigilanza prudenziale introdotte a partire dall'1 gennaio 2014 comunemente note come "Basilea 3". L'incremento dei mezzi propri consentirà inoltre al Banco Popolare, di ridurre il proprio costo del funding e di acquisire i margini di libertà necessari per sviluppare in modo più incisivo l'attività creditizia, a vantaggio delle famiglie e delle imprese dei territori di riferimento. L'ampio margine di dotazione patrimoniale consente inoltre di attendere con maggior serenità gli esiti dell'esercizio di Comprehensive Assessment attualmente in corso.

Eventi connessi al processo di semplificazione societaria e organizzativa

Fusione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare

Verifica del Rapporto di cambio e delibera della formula di adeguamento del rapporto di cambio

A seguito della deliberazione dell'aumento di capitale del Banco Popolare in precedenza descritta, il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 17 febbraio 2014 ha valutato gli impatti dello stesso sul Rapporto di Cambio e più in generale sulla fusione per incorporazione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare.

Fermo restando che il rapporto definitivo avrebbe potuto essere determinato in modo esplicito solo al termine delle operazioni di raggruppamento e di aumento di capitale allora in corso, ad esito degli approfondimenti effettuati, con l'assistenza dell'advisor, il Consiglio di Amministrazione ha verificato che il Rapporto di Cambio, il Consiglio di Amministrazione del Banco Popolare avevano espresso il rapporto di concambio, nell'ipotesi di esecuzione dell'aumento di capitale e del connesso raggruppamento delle azioni, secondo la seguente formula:

Rapporto di Cambio = $[(1.763.730.870 + N) / 61.726.847 \times 1 / 3,935] \times 1 / \text{Coefficiente di raggruppamento}$

Dove:

1. n. 1.763.730.870 = azioni Banco Popolare in circolazione alla data del 14 febbraio 2014;
2. "N" = nuove azioni Banco Popolare che saranno emesse a fronte dell'aumento di capitale di 1,5 miliardi di Euro;
3. n. 61.726.847 numero di azioni Credito Bergamasco in circolazione alla data del 14 febbraio 2014;
4. 3,935 = rapporto relativo tra il valore assoluto attribuito a Banco Popolare e il valore assoluto attribuito a Credito Bergamasco dal Consiglio di Amministrazione di Banco Popolare;
5. coefficiente di raggruppamento delle azioni Banco Popolare: ipotizzato pari a 10, ovvero n. 1 nuova azione ordinaria con godimento regolare ogni n. 10 azioni ordinarie esistenti da eseguirsi prima dell'avvio dell'offerta in opzione.

Il Rapporto di Cambio definitivo, determinato secondo la formula citata, è stato fissato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo nella seduta del 27 marzo nella misura di n. 1,412 azioni ordinarie Banco Popolare per ogni azione ordinaria Credito Bergamasco portata in concambio. Alla data di perfezionamento della fusione è previsto che il Banco Popolare aumenti il proprio capitale sociale per l'ammontare complessivo di 300.582.215 euro mediante l'emissione di n. 19.332.744 nuove azioni ordinarie da attribuire a favore degli azionisti del Credito Bergamasco. Tali azioni saranno messe a disposizione degli azionisti del Credito Bergamasco a partire dalla data di efficacia della fusione che è prevista per il 1° giugno 2014.

Altri aspetti

L'Assemblea dei Soci del 29 marzo, in sede straordinaria, ha deliberato di approvare il progetto di fusione e di procedere conseguentemente alla incorporazione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare nei termini e alle condizioni sopra descritte. Analoga deliberazione è stata assunta, per i profili di competenza, dall'assemblea straordinaria del Credito Bergamasco in data 25 aprile 2014.

Con il perfezionamento dell'operazione descritta, già autorizzata dalla Banca d'Italia con provvedimento del 18 febbraio 2014, si completerà il progetto di semplificazione societaria e amministrativa avviato dal Banco Popolare nel corso del 2011 con l'integrazione nella Capogruppo delle banche del territorio e si porranno le basi per il pieno manifestarsi dei benefici derivanti dalla riduzione delle complessità societaria. A partire dall'apporto positivo recato alla posizione patrimoniale del Gruppo, l'integrazione del Credito Bergamasco determinerà tra l'altro: le premesse per la completa razionalizzazione della rete distributiva del Banco Popolare; la riduzione dei costi amministrativi, derivante anche dall'accentramento delle funzioni duplicate e degli oneri fiscali. L'operazione permetterà inoltre una migliore e più rapida focalizzazione delle strategie impostate a livello di Gruppo.

Fusione di Aletti Trust in Aletti Fiduciaria

In data 31 marzo si è perfezionata l'operazione di fusione per incorporazione di Aletti Trust S.p.A. in Aletti Fiduciaria S.p.A. Gli effetti della fusione, avvenuta senza rapporto di cambio, né conguaglio in denaro, decorrono dal 1° gennaio 2014 sia ai fini contabili, sia ai fini fiscali; la fusione non ha comportato aumento di capitale dell'incorporata in quanto

entrambe le società erano possedute integralmente dalla controllata Banca Aletti.

Evoluzione modello distributivo di rete

Nel corso del 2014 il progetto concernente la forma evolutiva del modello distributivo di rete, con cui conseguire, fra gli altri, anche il contenimento del costo del servizio alla clientela, ha già potuto in parte esprimere la propria efficacia grazie alla realizzazione delle seguenti azioni:

- introduzione di un assetto di Rete distributiva più flessibile, con l'utilizzo del nuovo modello "Filiale Capofila e Dipendenza" ("hub & spoke") in circa il 70% della Rete del Gruppo. Tale modello consente sia la maggiore flessibilità delle risorse specialistiche all'interno del nucleo "Filiale - Dipendenza" e sia il mantenimento di presidi fisici leggeri di prossimità sul territorio, garantendo nel contempo il potenziamento del servizio alla clientela, grazie alla disponibilità per le Dipendenze delle risorse specializzate presenti nelle Filiali;
- conversione di oltre 110 sportelli in "Filiali Imprese" e la conseguente eliminazione degli attuali 76 Centri Imprese nelle Divisioni BPV, BPL e BPN. Anche con questa iniziativa viene migliorata la relazione con i clienti, la gestione operativa ed il monitoraggio del rischio di credito, pur preservando la specializzazione dei Gestori Corporate (elemento distintivo dell'attuale modello);
- chiusura di 9 Aree Affari per rispondere con efficienza alla diminuzione delle Filiali a diretto riporto del Responsabile di Area, in conseguenza dell'introduzione del nuovo modello distributivo;
- prosecuzione della semplificazione e dell'evoluzione della "catena di responsabilità" mediante:
 - l'adozione della logica "Privati" e "Imprese", abbandonando l'attuale classificazione "Retail" e "Corporate", con il conseguente rafforzamento del servizio alla clientela;
 - l'accentramento in Direzione Imprese nell'ambito della Sede Centrale del Banco Popolare della gestione della clientela Large Corporate (Nazionale e Locale) con fatturato superiore ai 250 milioni di euro, finora seguita dalle Aree Affari delle Divisioni.

E' in corso inoltre un intervento di razionalizzazione della Rete degli Sportelli del Gruppo che troverà piena attuazione nel corso del 2014.

Allo scopo sono state individuate le filiali di dimensioni minori che sono apportatrici di un limitato contributo al Margine di Intermediazione, o situate in province rade rispetto alle altre filiali, sviluppando di fatto rilevante distanza dai territori a maggior presidio, o, ancora, che si trovano in sovrapposizione territoriale rispetto ad altri sportelli del Gruppo.

La razionalizzazione, concernente le reti sia del Banco Popolare che del Credito Bergamasco, si attuerà tramite la chiusura di circa 60 Filiali da effettuarsi, anche tenendo conto della fusione per incorporazione del Credito Bergamasco nel Banco Popolare, entro la fine del corrente anno.

A completamento del progetto di riorganizzazione della Rete e di implementazione del modello distributivo, è prevista entro fine 2014 la chiusura di un'ulteriore Area Affari, portando così a dieci le Aree Affari chiuse in esecuzione delle delibere prese.

Eventi connessi alla gestione delle partecipazioni

Cessione della controllata Banco Popolare Croatia

Nel mese di gennaio il Banco Popolare e OTP Banka Hrvatska, banca controllata dal gruppo ungherese OTP, hanno sottoscritto un accordo per la cessione a quest'ultima dell'intera partecipazione detenuta dalla Capogruppo nel capitale sociale di Banco Popolare Croatia d.d..

L'operazione, subordinata all'ottenimento di tutte le necessarie autorizzazioni da parte delle competenti autorità di vigilanza, prevedeva la corresponsione di un corrispettivo di circa 107 milioni di Kunas (corrispondenti a circa 14 milioni di euro) riferito all'intera quota posseduta dal Banco Popolare, pari a circa il 99% del capitale sociale ordinario. In occasione della redazione del bilancio consolidato riferito al 31 dicembre 2013 le attività e passività facenti capo alla controllata croata sono state riclassificate contabilmente nell'ambito delle "Attività e relative passività in via di dismissione allineando il loro valore netto complessivo al prezzo di cessione, al netto dei relativi oneri.

Come evidenziato nella sezione relativa al commento dei fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo, la cessione si è perfezionata il 24 aprile 2014, con l'integrale incasso del corrispettivo.

In linea con le linee strategiche definite dal management del Gruppo grazie all'operazione descritta è stato completato il processo di focalizzazione sul core business bancario domestico avviato con le precedenti cessioni delle società controllate ubicate in Repubblica Ceca, Romania ed Ungheria.

Liquidazione di società partecipate

In data 24 gennaio 2014 a completamento della procedura di liquidazione è divenuta efficace la cancellazione della controllata Seefinanz AG dal Registro di Commercio del Cantone Ticino. La pubblicazione della cancellazione sul Foglio ufficiale svizzero è avvenuta in data 29 gennaio 2014

Nel mese di marzo è stata completata anche la liquidazione della collegata Phoenix S.p.A. per effetto della cancellazione dal Registro delle Imprese di Verona.

Altri eventi del periodo

Esercizio opzione put su azioni ordinarie RCS Media Group S.p.A.

In data 18 febbraio 2014, il Banco Popolare, a seguito di delibera del Consiglio di Amministrazione del 17 febbraio 2014, ha esercitato l'opzione di vendita ("Opzione Put"), concessa da Pandette Finanziaria S.r.l. ("Pandette") al Banco Popolare ed avente ad oggetto la cessione di n. 3.870.900 azioni ordinarie della società RCS Media Group S.p.A., (le azioni "RCS") e ciò in forza del contratto di opzione di vendita e di acquisto sottoscritto tra il Banco Popolare e Pandette in data 29 novembre 2006, come parzialmente modificato dall'accordo siglato in data 21 febbraio 2009. Nella comunicazione relativa all'esercizio dell'Opzione Put, il prezzo di trasferimento delle azioni RCS è stato quantificato da Banco Popolare in 113,5 milioni. In relazione all'esercizio dell'Opzione Put, e sino al regolamento della medesima, il Banco Popolare vanta un credito nei confronti di Pandette pari al corrispettivo del trasferimento delle azioni RCS iscritto contabilmente nella voce "attività finanziarie di negoziazione".

In data 24 febbraio 2014, Pandette ha contestato la quantificazione del corrispettivo effettuata dal Banco Popolare. Ad avviso di Pandette, il corrispettivo del trasferimento delle azioni RCS oggetto dell'Opzione Put sarebbe pari a 31,4 milioni.

In pari data, Banco Popolare ha reiterato le ragioni poste a fondamento della propria quantificazione del corrispettivo e, in data 12 marzo 2014, ha depositato presso il Tribunale di Milano ricorso per decreto ingiuntivo nei confronti di Pandette per il predetto importo. In data 28 marzo 2014, il Tribunale di Milano ha emesso decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo per il pagamento a Banco Popolare della somma di Euro 31,4 milioni, corrispondente alla quota parte del corrispettivo della compravendita delle Azioni RCS non contestata da parte di Pandette.

Con atto notificato in data 6 marzo 2014, Pandette ha citato in giudizio Banco Popolare avanti al Tribunale Civile di Milano, proponendo (i) in via principale, domanda di accertamento del prezzo per il trasferimento delle Azioni RCS oggetto dell'Opzione Put in misura pari ad Euro 31,4 milioni (ii) in via subordinata, domanda di accertamento di eccessiva onerosità della prestazione dovuta da Pandette per il trasferimento delle Azioni RCS (e, per l'effetto, Pandette ha proposto domanda di risoluzione del Contratto di Opzione e del contratto di compravendita delle Azioni RCS) e, (iii) in via ulteriormente subordinata, domanda di accertamento dell'obbligo per Banco Popolare e per Pandette di rinegoziare il Contratto di Opzione e il contratto di compravendita delle Azioni RCS, ovvero domanda di rideterminare il contenuto economico di tali contratti, in difetto di collaborazione da parte del Banco Popolare.

Essendo stato notificato dal Banco a Pandette il decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo unitamente all'atto di precetto introduttivo della procedura esecutiva per il recupero coattivo del credito, Pandette ha presentato opposizione al decreto ingiuntivo chiedendo in via preliminare la sospensione della provvisoria esecuzione e nel merito riproponendo le domande contenute nell'atto di citazione. Ha inoltre richiesto la riunione del procedimento di opposizione a quello di merito pendente innanzi allo stesso Tribunale civile di Milano. Pandette ha infine presentato opposizione al precetto sostanzialmente con le medesime motivazioni.

La quantificazione del prezzo delle Azioni RCS compiuta rispettivamente da Banco Popolare e Pandette trae origine da una diversa interpretazione contrattuale del Contratto di Opzione, come parzialmente modificato dall'Accordo Modificativo.

Al riguardo, occorre in via preliminare ricordare che il 30 maggio 2013 l'assemblea straordinaria di RCS Media Group S.p.A., previa eliminazione dell'indicazione del valore nominale espresso, deliberava anche ai sensi dell'art. 2446 cod. civ. di procedere alla copertura integrale delle perdite al 31 marzo 2013, pari a complessivi Euro 907.325.458,37, mediante utilizzo di riserve per Euro 284.141.272,95 e per il residuo importo mediante riduzione del capitale sociale da Euro 762.019.050,00 a Euro 139.250.009,00, con raggruppamento delle n. 732.669.457 azioni ordinarie in n. 109.900.416 azioni ordinarie nel rapporto di n. 3 nuove azioni ordinarie ogni n. 20 azioni ordinarie.

Secondo la tesi di Pandette, il raggruppamento deliberato dall'assemblea di RCS Media Group nel rapporto di n. 3 nuove azioni ordinarie ogni n. 20 azioni ordinarie integrerebbe la fattispecie prevista dall'Accordo di riduzione del capitale mediante annullamento del numero di azioni, con riduzione del numero di azioni oggetto dell'Opzione Put e, applicando il medesimo rapporto (3 a 20) alla percentuale di riduzione del capitale sociale, del prezzo di trasferimento delle Azioni RCS. Ad opinione di Banco Popolare, la riduzione del capitale deliberata dall'assemblea straordinaria di RCS Media Group è avvenuta mediante riduzione del valore nominale delle azioni, mantenute nel numero originario e raggruppamento nel rapporto di numero tre nuove azioni ordinarie ogni numero venti azioni ordinarie esistenti. In particolare, secondo Banco Popolare, la riduzione del prezzo di esercizio dell'Opzione Put va determinata rapportando la perdita al valore patrimoniale della Società, quale ricavabile dal valore convenzionale delle Azioni, e non al capitale sociale nominale, il quale non è stato mai preso in considerazione in occasione della fissazione del prezzo di esercizio dell'Opzione Put.

Il Banco Popolare, in ciò supportato dal parere espresso dai consulenti legali incaricati della tutela dei propri interessi, ritiene remoto il rischio di soccombenza nei contenziosi descritti considerando incoerenti e illogiche le modalità di

quantificazione del prezzo comunicate da Pandette. Alla luce di tale considerazione e della valutazione del profilo finanziario del debitore, il credito di 113,5 milioni di euro è stato valutato pienamente esistente e recuperabile.

Prestito subordinato Upper Tier II “Banca Caripe Euribor 6M + 0,50% 28.09.2006 – 28.09.2016”

In data 14 marzo 2014, il Commissario Straordinario di Banca Tercas S.p.A. in Amministrazione Straordinaria (“Tercas”), Capogruppo del Gruppo bancario Tercas e società che controlla Banca Caripe S.p.A. con una partecipazione pari all’89,20% del capitale sociale (“Caripe”) ha comunicato al Banco Popolare, sottoscrittore del prestito obbligazionario subordinato emesso da Caripe denominato Upper Tier II “Banca Caripe Euribor 6M + 0,50% 28.09.2006 – 28.09.2016” (il “Prestito Obbligazionario”), la sospensione del diritto alla remunerazione del Prestito Obbligazionario in relazione alla cedola in corso di maturazione (godimento 28 settembre 2013 – 28 marzo 2014).

Secondo quanto rappresentato dal Commissario Straordinario di Tercas, la decisione di non corrispondere al Banco Popolare gli interessi relativi alla cedola in corso è dovuta alla situazione di gravi perdite registrate da Caripe alla data del 31 dicembre 2013 e all’accertamento della sussistenza di ratios patrimoniali al di sotto dei minimi regolamentari per la prosecuzione dell’attività bancaria.

Il prestito obbligazionario subordinato del valore nominale di Euro 80 milioni risulta iscritto nel bilancio nella voce “Crediti verso banche”.

Il Gruppo Tercas dovrebbe beneficiare in prospettiva di un significativo contributo patrimoniale conseguente all’intervento di sostegno deliberato dal Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (“FITD”). La stima della quota dell’intervento deliberata dal FITD che graverà sull’Emittente è già stata integralmente addebitata al conto economico nell’esercizio 2013 (Euro 13,5 milioni), come illustrato a pag. 38 della Relazione finanziaria annuale 2013). Il Banco Popolare effettuerà le valutazioni sulla recuperabilità dell’attività finanziaria subordinata sulla base dell’evoluzione della situazione patrimoniale economica e finanziaria del Gruppo Tercas e di Caripe conseguente all’intervento del FITD.

Accordi concernenti il personale dipendente

Prosegue nel 2014 il percorso negoziale già avviato negli anni precedenti e finalizzato ad una continua azione volta al contenimento degli oneri operativi, anche contemperando le possibili leve di contenimento del costo del lavoro con l’adozione di interventi a difesa dell’occupazione e nell’ottica del ricambio generazionale.

Le intese sottoscritte da inizio anno e che contribuiscono al raggiungimento dei suddetti obiettivi sono di seguito descritte:

Accordi sindacali del 23 gennaio 2014

Nella giornata del 23 gennaio sono state sottoscritte alcune importanti intese sindacali in particolare sui temi del Fondo di Solidarietà, del Nuovo Modello Distributivo di Rete e del Part Time.

I principali temi trattati sono:

- riduzione dell’organico di 450 risorse a livello di Gruppo nel 2014, con l’uscita di tutti coloro che siano in possesso entro il 31.12.2014 dei requisiti per la pensione Inps, e con l’adesione, fino a un massimo di 400 risorse, alle prestazioni straordinarie del Fondo di Solidarietà di settore;
- assunzione/stabilizzazione dei rapporti di lavoro di 110 risorse, al raggiungimento di 450 uscite di personale (al netto del turn over);
- ricorso alle prestazioni ordinarie del Fondo di solidarietà per sostenere l’occupazione. Gli interventi al riguardo verranno definiti in una successiva fase di confronto, avendo anche a riferimento le esperienze già attuate in tema di Giornate di Solidarietà e di Social Hour;
- proroga fino al 31.12.2015 del vigente accordo sul Part Time;
- definizione degli inquadramenti relativi alle figure professionali introdotte dal Nuovo Modello di Rete (Vice Responsabile di Filiale, Coordinatore Privati, Coordinatore Imprese) e conferma delle previsioni contrattuali esistenti per i ruoli non modificati dall’applicazione del Nuovo Modello;
- previsione, in una prima fase, di un utilizzo fungibile del Personale coinvolto alla luce della complessità dei processi riorganizzativi del Nuovo Modello di Rete;
- definizione dell’intesa sulle prestazioni secondarie per invalidità e premorienza dei Fondi pensione del Gruppo.

Accordi sindacali sulla formazione finanziata

Nel mese di febbraio e marzo sono stati sottoscritti 2 accordi sindacali per il finanziamento delle attività formative di cui all’Avviso Fondo Banche Assicurazioni (FBA) 2/2011 (percorsi di coaching individuali) e all’Avviso FBA 2/2012 (“Valorizzare il capitale dell’esperienza” – c.d. over 55).

Emissioni obbligazionarie

Il 6 marzo il Banco Popolare è ritornato sul mercato istituzionale con il collocamento con ampio successo di un prestito obbligazionario senior a 5 anni nell’ambito del proprio programma EMTN per un ammontare di 1,25 miliardi di euro. Il

bond, con cedola a tasso fisso, presenta un rendimento finale pari al mid-swap corrispondente aumentato di 255 punti base. L'operazione, è stata prezzata al tasso mid swap+255 punti base, grazie all'imponente ammontare della domanda ed ai numerosi ordini registrati.

Operazioni di Covered Bond e cartolarizzazione

Nell'ambito del Programma OBG Residenziale, a seguito del rimborso della Quinta Serie delle OBG emesse, scaduta in data 31 dicembre 2013 per un valore nominale pari ad euro 1,75 miliardi, il Banco Popolare ha emesso in data 8 gennaio 2014 la Settima Serie per un valore nominale di euro 1,5 miliardi, a tasso variabile (euribor a 3 mesi più 100 bps), scadenza 31 marzo 2016. Il titolo è stato interamente sottoscritto dal Banco Popolare e utilizzato come collaterale per operazioni di rifinanziamento in BCE. In data 31 marzo 2014 è stata interamente rimborsata la Terza Serie di OBG emesse per un valore nominale pari a euro 1,25 miliardi. A seguito di tale rimborso, i titoli emessi dal Banco Popolare ed outstanding alla data del 31 marzo 2014 nell'ambito di tale Programma ammontano quindi a 5,95 miliardi di euro (i titoli sono quotati presso il Luxembourg Stock Exchange, rating attribuito da Fitch pari a "BBB+", rating di Moody's pari a "A3"). Il valore complessivo dei crediti ceduti alla società veicolo è pari a circa 10 miliardi di euro.

Nell'ambito del Programma OBG Commerciale, alla scadenza del 31 marzo 2014 sono state rimborsate integralmente la Prima e la Seconda Serie di OBG emesse per un valore nominale pari a 1,7 miliardi di euro. Pertanto, i titoli emessi e outstanding nell'ambito di tale Programma alla data del 31 marzo 2014 ammontano ad euro 200 milioni (i titoli sono quotati presso il Luxembourg Stock Exchange, rating attribuito da Moody's pari a "Baa2", sottoscritti dal Banco Popolare ed utilizzati come collaterale per operazioni di rifinanziamento in BCE). Il valore complessivo dei crediti ceduti alla società veicolo è pari a circa 2,5 miliardi di euro. Nel mese di marzo 2014 è stata inoltre modificata la documentazione contrattuale del Programma OBG Commerciale al fine di spostare, a partire da giugno 2014, le "Guarantor Payment Dates" dall'ultimo giorno dei mesi di marzo, giugno, settembre e dicembre rispettivamente al 2 aprile, 2 luglio, 2 ottobre e 2 gennaio di ogni anno. Tale modifica è stata recepita anche relativamente alla data di pagamento della cedola e alla data di scadenza della Terza Serie già emessa.

In data 21 febbraio 2014 l'agenzia di rating Moody's, a seguito principalmente del passaggio da "negative" a "stable" dell'outlook del rating dei titoli di Stato italiani, ha aumentato il rating attribuito alle OBG emesse nell'ambito del Programma Residenziale da "Baa2" a "Baa1" e quello attribuito alle OBG emesse nell'ambito del Programma Commerciale da "Baa3" a "Baa2"; inoltre, in data 12 marzo 2014, a seguito di alcune modifiche alla metodologia di rating applicata, l'agenzia Moody's ha ulteriormente aumentato il rating del Programma OBG Residenziale da "Baa1" ad "A3".

Nel corso del periodo sono stati diminuiti i rating di alcuni titoli delle operazioni di cartolarizzazione BPV Mortgages e BP Mortgages.

Rating del Gruppo

Il 31 gennaio 2014, Moody's Investors Service ha migliorato da negativo a positivo l'Outlook su tutti i rating del Banco Popolare, confermando, contestualmente, il rating di lungo termine 'Ba3' e il rating di breve termine 'NP'.

Il 3 febbraio 2014, Standard & Poor's ha comunicato la decisione di mettere i rating di lungo periodo del Banco Popolare e delle controllate Credito Bergamasco e Banca Aletti in *CreditWatch* negativo. Successivamente, il 19 febbraio, Standard & Poor's ha concluso il periodo di *CreditWatch* abbassando il rating di lungo periodo del Banco Popolare e delle controllate Credito Bergamasco e Banca Aletti da 'BB' a 'BB-' e confermando i rating di breve periodo a 'B' e l'Outlook negativo.

La tabella seguente confronta in modo sintetico i rating del Gruppo al 31 marzo 2014 con quelli al 31 dicembre 2013.

Società di rating	Tipo di Rating	Rating al 31/03/2014	Rating al 31/12/2013
Fitch Ratings	Lungo termine (IDR)	BBB (Outlook negativo)	BBB (Outlook negativo)
	Breve termine (IDR)	F3	F3
Moody's	Lungo termine	Ba3 (Outlook positivo)	Ba3 (Outlook negativo)
	Breve termine	NP	NP
Standard & Poor's	Lungo termine	BB- (Outlook negativo)	BB (Outlook negativo)
	Breve termine	B	B

Variazione nelle cariche sociali

L'Assemblea dei Soci del 29 marzo, tra le altre deliberazioni, ha nominato i componenti del Consiglio di

Amministrazione, tra cui il Presidente e i Vice Presidenti, che rimarranno in carica per il triennio 2014-2016. Sono stati eletti: Carlo Fratta Pasini (Presidente), Guido Castellotti (Vice Presidente), Maurizio Comoli (Vice Presidente), Patrizia Codecasa, Giovanni Francesco Curioni, Gianni Filippa, Andrea Guidi, Maurizio Marino, Giulio Pedrollo, Enrico Perotti, Claudio Rangoni Machiavelli, Fabio Ravanelli, Cecilia Rossignoli, Sandro Veronesi, Franco Zanetta, Cristina Zucchetti, Pier Francesco Saviotti, Maurizio Faroni, Domenico De Angelis, Enrico Fusi, Cristina Galeotti, Valter Lazzari, Daniela Montemerlo e Tommaso Zanini.

Sono stati inoltre nominati i componenti del Collegio Sindacale: Pietro Manzonetto (Presidente), Maurizio Calderini, Gabriele Camillo Erba, Claudia Rossi, Alfonso Sonato e, quali sindaci supplenti, Marco Bronzato e Paola Pesci.

RISULTATI

Premessa

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, al fine di fornire in modo tempestivo indicazioni di trend sull'andamento generale del Gruppo fondate su dati economici-finanziari di rapida e facile determinazione.

I criteri di riclassificazione del conto economico sono invariati rispetto al 31 dicembre 2013; si sono rese tuttavia necessarie alcune riesposizioni dei dati riferiti ai periodi precedenti al fine di garantire un confronto su basi omogenee.

In particolare, si segnala che il prospetto di conto economico consolidato riferito al corrispondente periodo dell'esercizio precedente è stato riclassificato per riflettere retroattivamente il trasferimento nella voce "Utile/perdita dei gruppi di attività in dismissione al netto delle imposte" del contributo economico correlato alle attività dismesse ed in corso di dismissione, ai sensi dell'IFRS 5, e riferibili:

- alla controllata Banco Popolare Croatia, classificata in dismissione a decorrere dal 31 dicembre 2013, in quanto destinata alla vendita;
- al ramo di attività relativo alla partecipazione detenuta nella Società Immobiliare Agricola Lodigiana (SIAL) S.r.l., ceduta nel quarto trimestre 2013.

In allegato al presente documento è riportato un prospetto di riconciliazione tra il conto economico riclassificato pubblicato nel resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2013 e il conto economico riesposto a fini comparativi inserito nel presente resoconto intermedio di gestione. Rispetto allo schema pubblicato nel resoconto riferito al 31 marzo 2013 sono stati anche evidenziati in una voce separata del conto economico riclassificato gli effetti della variazione del merito creditizio sulle passività finanziarie di propria emissione valutate al fair value (FVO), al fine di permettere una migliore ed immediata comprensione del contributo del risultato finanziario.

Di seguito si fornisce informativa sulle aggregazioni e sulle riclassificazioni effettuate rispetto agli schemi di bilancio previsti dalla Circolare n. 262/05, in conformità a quanto richiesto dalla Consob con la comunicazione n. 6064293 del 28 luglio 2006:

- i dividendi su azioni classificate tra le attività disponibili per la vendita e le attività detenute per la negoziazione (voce 70) sono stati ricondotti nell'ambito del risultato netto finanziario;
- gli utili e perdite da cessione di crediti, non rappresentati da titoli di debito (inclusi nella voce 100), sono stati accorpati, insieme alle rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento di crediti, nella voce "Rettifiche nette su crediti verso clientela";
- gli utili e le perdite da cessione di attività finanziarie disponibili per la vendita, di crediti rappresentati da titoli di debito e di passività finanziarie (rilevati nella voce 100) sono stati esposti nell'ambito del risultato netto finanziario. In questo ultimo aggregato sono altresì comprese le rettifiche per impairment su titoli di debito classificati nel portafoglio crediti, che in bilancio figurano all'interno della voce 130;
- i recuperi di imposte e tasse e di altre spese (compresi nella voce 220) sono stati portati a diretta riduzione delle altre spese amministrative, dove risulta contabilizzato il relativo costo, anziché essere indicati nell'aggregato riclassificato degli "altri proventi netti di gestione";
- l'ammortamento delle spese per migliorie su beni di terzi (contabilizzato nella voce 220) è stato esposto insieme alle rettifiche di valore su attività materiali e immateriali, anziché essere evidenziato unitamente agli altri proventi netti di gestione;
- la quota di pertinenza dei risultati economici dalle partecipate valutate a patrimonio netto (compresi nella voce 240) è stata esposta in una specifica voce che costituisce, unitamente al margine di interesse, l'aggregato definito margine finanziario;
- gli oneri e i proventi delle partecipate relative all'attività di merchant banking svolta dal Gruppo, che non rientrano nell'ambito di applicazione dell'IFRS 5 ma che rappresentano nella sostanza attività in dismissione, vengono rilevati, nel conto economico riclassificato, nella voce Utile/(Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte;
- l'aggregato "Rettifiche/riprese di valore su partecipazioni e avviamenti" include tutte le rettifiche relative agli

- avviamenti ed alle partecipazioni effettuate a seguito del test di impairment annuale;
- l'effetto della variazione del merito creditizio sulle passività finanziarie di propria emissione valutate al fair value (FVO), contabilizzato nella voce 110, viene esposto in una voce separata del conto economico riclassificato, con i relativi effetti fiscali (contabilizzati nella voce 290 del conto economico).

Conto economico consolidato riclassificato

Voci del conto economico riclassificate <i>(migliaia di euro)</i>	I Trim. 2014	I Trim. 2013 (*)	Variaz.
Margine di interesse	372.545	404.880	(8,0%)
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	19.358	4.626	318,5%
Margine finanziario	391.903	409.506	(4,3%)
Commissioni nette	371.676	365.237	1,8%
Altri proventi netti di gestione	40.632	52.625	(22,8%)
Risultato netto finanziario (senza FVO)	88.375	76.689	15,2%
Altri proventi operativi	500.683	494.551	1,2%
Proventi operativi	892.586	904.057	(1,3%)
Spese per il personale	(344.233)	(347.703)	(1,0%)
Altre spese amministrative	(161.735)	(179.168)	(9,7%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(48.765)	(31.473)	54,9%
Oneri operativi	(554.733)	(558.344)	(0,6%)
Risultato della gestione operativa	337.853	345.713	(2,3%)
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(327.987)	(228.849)	43,3%
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(3.481)	(5.747)	(39,4%)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(1.493)	940	
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	967	139	595,7%
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.859	112.196	(94,8%)
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(5.312)	(64.026)	(91,7%)
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(60)	590	
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	672	(8.035)	
Risultato del periodo senza FVO	1.159	40.725	(97,2%)
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	(30.051)	76.445	
Imposte sulla var. del merito cred. (FVO)	9.938	(25.280)	
Impatto FVO	(20.113)	51.165	
Risultato del periodo di pertinenza della Capogruppo	(18.954)	91.890	

(*) I dati relativi al periodo precedente sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

Conto economico consolidato riclassificato – Evoluzione trimestrale

Voci del conto economico riclassificate <i>(migliaia di euro)</i>	Es. 2014		Es. 2013		
	I trim.	IV trim.	III trim. (*)	II trim. (*)	I trim. (*)
Margine di interesse	372.545	390.199	423.103	428.800	404.880
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	19.358	6.909	(5.825)	(33.113)	4.626
Margine finanziario	391.903	397.108	417.278	395.687	409.506
Commissioni nette	371.676	319.348	324.481	377.996	365.237
Altri proventi netti di gestione	40.632	52.202	36.381	47.976	52.625
Risultato netto finanziario (senza FVO)	88.375	120.819	96.691	94.545	76.689
Altri proventi operativi	500.683	492.369	457.553	520.517	494.551
Proventi operativi	892.586	889.477	874.831	916.204	904.057
Spese per il personale	(344.233)	(416.155)	(345.066)	(337.811)	(347.703)
Altre spese amministrative	(161.735)	(137.015)	(173.049)	(177.875)	(179.168)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(48.765)	(44.073)	(33.710)	(30.742)	(31.473)
Oneri operativi	(554.733)	(597.243)	(551.825)	(546.428)	(558.344)
Risultato della gestione operativa	337.853	292.234	323.006	369.776	345.713
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(327.987)	(1.006.837)	(246.302)	(209.430)	(228.849)
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(3.481)	(94.978)	(6.665)	(54.074)	(5.747)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	(1.493)	(123.130)	5.599	(4.840)	940
Riprese (Rettifiche) di valore su partecipazioni e avviamenti	-	(250)	-	95.496	-
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	967	5.498	(491)	(357)	139
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	5.859	(927.463)	75.147	196.571	112.196
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(5.312)	231.118	(42.663)	(75.516)	(64.026)
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(60)	(26.122)	(1.535)	(2.528)	590
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	672	24.879	441	(3.536)	(8.035)
Risultato del periodo senza FVO	1.159	(697.588)	31.390	114.991	40.725
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	(30.051)	(110.727)	(33.071)	(75.801)	76.445
Imposte sulla var. del merito cred. (FVO)	9.938	36.617	10.937	25.067	(25.280)
Impatto FVO	(20.113)	(74.110)	(22.134)	(50.734)	51.165
Risultato del periodo di pertinenza della Capogruppo	(18.954)	(771.698)	9.256	64.257	91.890

(*) I dati relativi ai periodi precedenti sono stati riesposti per garantire un confronto omogeneo.

Si evidenzia che, in applicazione di quanto previsto dal principio contabile internazionale di riferimento (IFRS 3), il conto economico del Gruppo Banco Popolare include gli impatti economici derivanti dall'allocazione del costo delle operazioni di aggregazione aziendale (cosiddetta Purchase Price Allocation – PPA) avvenute nell'esercizio 2007 (fusione con il Gruppo Banca Popolare Italiana dal 1° luglio 2007) e 2009 (acquisizione del controllo del Gruppo facente capo a Banca Italease dal 1° luglio 2009).

Nei prospetti seguenti sono evidenziati gli impatti dei rientri a conto economico per il primo trimestre 2014 e 2013 delle citate operazioni di aggregazione aziendale. Le tabelle riportano in modo distinto il contributo al conto economico consolidato sia della parte relativa all'ex Gruppo Italease, che rappresenta sostanzialmente attività in "run-off", sia di quella relativa al Banco Popolare "stand alone".

Al riguardo si segnala che l'impatto economico sul margine di interesse è riconducibile al maggior e minor valore rispettivamente riconosciuto in sede di PPA ai crediti per quanto riguarda il Banco Popolare Stand Alone ed alle passività finanziarie emesse da Banca Italease.

L'impatto economico sugli altri proventi netti di gestione e sulle rettifiche di valore sulle immobilizzazioni immateriali e materiali per il Banco Popolare Stand Alone riguarda le quote di ammortamento rispettivamente delle immobilizzazioni immateriali aventi vita utile definita iscritte in sede di PPA e del maggior valore degli immobili acquisiti nell'ambito dell'aggregazione.

Contributo al Conto Economico del Banco Popolare “stand alone” e dell’ex-Gruppo Italease

<i>(migliaia di euro)</i>	I trimestre 2014						
	Bilancio Ufficiale	Banco Popolare senza PPA	PPA BPI	Contributo Banco	Banca Italease senza PPA	PPA Italease	Contributo Italease
MARGINE DI INTERESSE	372.545	364.401	458	364.859	8.570	(884)	7.686
DIVIDENDI E UTILI PARTECIPAZ. A P.N.	19.358	20.429		20.429	(1.071)		(1.071)
MARGINE FINANZIARIO	391.903	384.830	458	385.288	7.499	(884)	6.615
Commissioni nette	371.676	372.049		372.049	(373)		(373)
Altri proventi/oneri di gestione netti	40.632	41.109	(7.439)	33.670	6.962		6.962
Risultato netto finanziario (senza FVO)	88.375	88.595		88.595	(220)		(220)
ALTRI PROVENTI OPERATIVI	500.683	501.753	(7.439)	494.314	6.369	-	6.369
PROVENTI OPERATIVI	892.586	886.583	(6.981)	879.602	13.868	(884)	12.984
Spese per il personale	(344.233)	(340.849)		(340.849)	(3.384)		(3.384)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(161.735)	(150.368)		(150.368)	(11.367)		(11.367)
Rettifiche di valore su imm.mat.e immat.	(48.765)	(33.878)	(924)	(34.802)	(13.963)		(13.963)
ONERI OPERATIVI	(554.733)	(525.095)	(924)	(526.019)	(28.714)	-	(28.714)
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	337.853	361.488	(7.905)	353.583	(14.846)	(884)	(15.730)
Rettifiche di valore nette su crediti (clientela)	(327.987)	(308.821)		(308.821)	(19.166)		(19.166)
Rettifiche di valore nette su altre attività	(3.481)	(3.547)		(3.547)	66		66
Accantonamenti per rischi ed oneri	(1.493)	(1.477)		(1.477)	(16)		(16)
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	967	995		995	(28)		(28)
RISULTATO LORDO DELL' OPERATIVITÀ CORRENTE	5.859	48.638	(7.905)	40.733	(33.990)	(884)	(34.874)
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(5.312)	(17.222)	2.579	(14.643)	9.040	291	9.331
Utili (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	(60)	(60)		(60)	-		-
Utile (Perdita) di pertinenza di terzi	672	(1.950)	2	(1.948)	2.616	4	2.620
RISULTATO NETTO SENZA FVO	1.159	29.406	(5.324)	24.082	(22.334)	(589)	(22.923)
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	(30.051)	(30.051)		(30.051)	-		-
Imposte sulla var. del merito cred. (FVO)	9.938	9.938		9.938	-		-
IMPATTO FVO	(20.113)	(20.113)	-	(20.113)	-	-	-
RISULTATO NETTO	(18.954)	9.293	(5.324)	3.969	(22.334)	(589)	(22.923)

<i>(migliaia di euro)</i>	I trimestre 2013						
	Bilancio Ufficiale	Banco Popolare senza PPA	PPA BPI	Contributo Banco	Banca Italease senza PPA	PPA Italease	Contributo Italease
MARGINE DI INTERESSE	404.880	394.756	980	395.736	10.382	(1.238)	9.144
DIVIDENDI E UTILI PARTECIPAZ. A P.N.	4.626	5.630		5.630	(1.004)		(1.004)
MARGINE FINANZIARIO	409.506	400.386	980	401.366	9.378	(1.238)	8.140
Commissioni nette	365.237	363.883		363.883	1.354		1.354
Altri proventi/oneri di gestione netti	52.625	53.642	(8.070)	45.572	7.053		7.053
Risultato netto finanziario (senza FVO)	76.689	78.972		78.972	(2.283)		(2.283)
ALTRI PROVENTI OPERATIVI	494.551	496.497	(8.070)	488.427	6.124	-	6.124
PROVENTI OPERATIVI	904.057	896.883	(7.090)	889.793	15.502	(1.238)	14.264
Spese per il personale	(347.703)	(344.112)		(344.112)	(3.591)		(3.591)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(179.168)	(167.087)		(167.087)	(12.081)		(12.081)
Rettifiche di valore su imm.mat.e immat.	(31.473)	(26.773)	(855)	(27.628)	(3.845)		(3.845)
ONERI OPERATIVI	(558.344)	(537.972)	(855)	(538.827)	(19.517)	-	(19.517)
RISULTATO DELLA GESTIONE OPERATIVA	345.713	358.911	(7.945)	350.966	(4.015)	(1.238)	(5.253)
Rettifiche di valore nette su crediti (clientela)	(228.849)	(238.127)		(238.127)	9.278		9.278
Rettifiche di valore nette su altre attività	(5.747)	(5.424)		(5.424)	(323)		(323)
Accantonamenti per rischi ed oneri	940	3.011		3.011	(2.071)		(2.071)
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	139	218		218	(79)		(79)
RISULTATO LORDO DELL' OPERATIVITÀ CORRENTE	112.196	118.589	(7.945)	110.644	2.790	(1.238)	1.552
Imposte sul reddito dell'operatività corrente	(64.026)	(65.492)	2.594	(62.898)	(1.537)	409	(1.128)
Utili (Perdite) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	590	590		590	-		-
Utile (Perdita) di pertinenza di terzi	(8.035)	(6.400)	3	(6.397)	(1.643)	5	(1.638)
RISULTATO NETTO SENZA FVO	40.725	47.287	(5.348)	41.939	(390)	(824)	(1.214)
Variazione del proprio merito creditizio (FVO)	76.445	76.445		76.445	-		-
Imposte sulla var. del merito cred. (FVO)	(25.280)	(25.280)		(25.280)	-		-
IMPATTO FVO	51.165	51.165	-	51.165	-	-	-
RISULTATO NETTO	91.890	98.452	(5.348)	93.104	(390)	(824)	(1.214)

In conformità alle indicazioni della Comunicazione Consob n. DEM/6064293 del 28 luglio 2006 di seguito vengono fornite informazioni sugli effetti che gli eventi od operazioni aventi carattere non ricorrente hanno avuto sul risultato economico consolidato dei periodi posti a confronto.

Si precisa che ai fini della identificazione delle componenti non ricorrenti vengono utilizzati di massima i seguenti criteri:

- sono considerati non ricorrenti i risultati delle operazioni di cessione di tutte le attività immobilizzate (partecipazioni, immobilizzazioni materiali);
- sono considerati non ricorrenti gli utili e le perdite delle attività non correnti in via di dismissione;
- sono considerate non ricorrenti le componenti economiche connesse ad operazioni di efficientamento, ristrutturazione ecc. (es. oneri per il ricorso al fondo esuberi, incentivazioni all'esodo);
- sono considerate non ricorrenti le componenti economiche di importo significativo che non sono destinate a ripetersi frequentemente (es. penali, impairment di attività immobilizzate, effetti connessi a cambi di normativa, risultati eccezionali ecc);
- sono invece considerati ricorrenti gli impatti economici, ancorché significativi, derivanti da aspetti valutativi e/o da variazioni di parametri nell'applicazione delle metodologie di valutazione applicate in modo continuativo.

Alla luce dei criteri sopra enunciati, oltre agli importi già evidenziati in voci aventi di per sé natura non ricorrente (es. risultato delle attività in via di dimissione), il risultato economico del primo trimestre 2014 risulta penalizzato dall'impatto derivante dalla modifica del valore contabile delle passività finanziarie di propria emissione valutate al fair value come conseguenza del miglioramento del proprio merito creditizio rispetto alla fine del precedente esercizio (-30,1 milioni al lordo degli effetti fiscali). Nel corso del primo trimestre dell'esercizio 2013, invece, il merito creditizio era peggiorato rispetto al 31 dicembre 2012 generando un impatto positivo sul conto economico di periodo di 76,4 milioni al lordo degli effetti fiscali. Per completezza di informazione si ricorda che nei successivi trimestri dello scorso esercizio il restringimento degli spread creditizi del Banco Popolare ha determinato impatti negativi sul conto economico (al lordo dei relativi effetti fiscali) di 75,8 milioni nel secondo trimestre, 33,1 milioni nel terzo e 110,7 nell'ultimo trimestre.

Il conto economico del primo trimestre 2014 è stato inoltre influenzato, sempre in senso negativo, dalla rilevazione di rettifiche di valore su attività materiali, per 17,6 milioni lordi a fronte di alcuni immobili classificati come investimenti immobiliari al fine di adeguare il loro valore contabile al valore recuperabile stimato sulla base delle più recenti perizie acquisite. Un impatto positivo è invece derivato dalla rilevazione di sopravvenienze attive a fronte dell'insussistenza di alcuni debiti per 6,9 milioni al lordo degli effetti fiscali.

Come già evidenziato, il conto economico dei primi tre mesi dello scorso esercizio era stato invece impattato, quale principale componente non ricorrente, dall'effetto sulla voce risultato netto finanziario, positivo per 76,4 milioni, derivante dal decremento del valore contabile delle passività finanziarie di propria emissione valutate al fair value come conseguenza del peggioramento del merito creditizio del Banco Popolare registrato rispetto alla fine del precedente esercizio (+51,2 milioni al netto degli effetti fiscali).

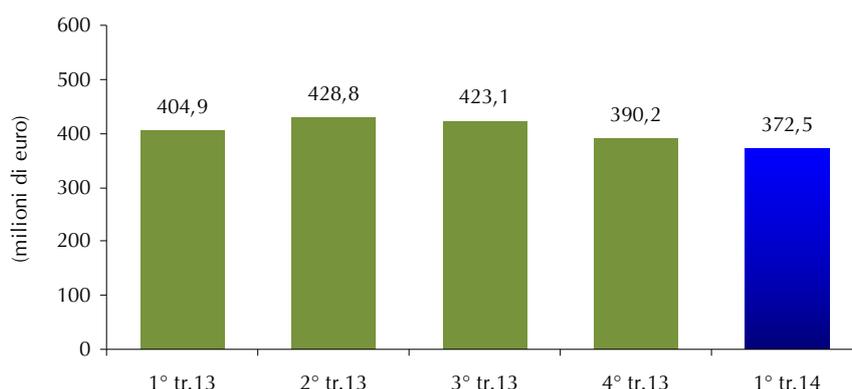
Nel seguito vengono illustrate le principali grandezze economiche al 31 marzo 2014 comparate con i dati del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Proventi operativi

Margine di interesse

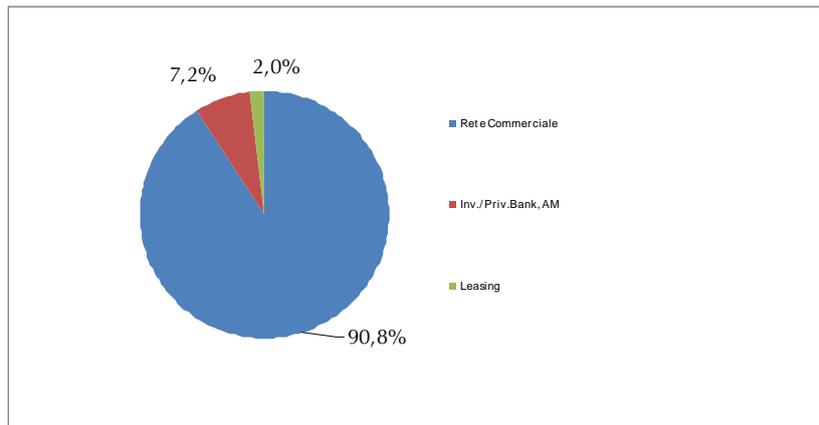
<i>(migliaia di euro)</i>	I Trim. 2014	I Trim. 2013	Var. ass.	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	56.909	93.761	(36.852)	(39,3%)
Attività finanziarie disponibili per la vendita	91.050	101.629	(10.579)	(10,4%)
Attività finanziarie detenute sino a scadenza	30.853	4.382	26.471	604,1%
Interessi netti verso banche	(11.922)	(40.283)	(28.361)	(70,4%)
Interessi netti verso clientela	539.382	585.632	(46.250)	(7,9%)
Derivati di copertura (saldo netto)	28.232	33.503	(5.271)	(15,7%)
Interessi netti su altre attività/passività	798	2.063	(1.265)	(61,3%)
Titoli in circolazione	(195.372)	(202.165)	(6.793)	(3,4%)
Passività finanziarie di negoziazione	(44)	(278)	(234)	(84,2%)
Passività finanziarie valutate al fair value	(167.341)	(173.364)	(6.023)	(3,5%)
Totale	372.545	404.880	(32.335)	(8,0%)

Margine di interesse



Il **margine di interesse** si attesta a 372,5 milioni ed evidenzia un decremento sia rispetto al dato del corrispondente periodo dell'esercizio precedente pari a 404,9 milioni (-8,0%), sia rispetto ai 390,2 milioni del quarto trimestre 2013 (-4,5%). Il decremento è sostanzialmente ascrivibile alla riduzione del volume medio degli impieghi e, con specifico riferimento al confronto con il quarto trimestre 2013, anche al minor numero di giorni che caratterizza il primo trimestre dell'esercizio. Sempre nell'ambito di quest'ultimo confronto si evidenzia che la riduzione dei volumi è stata parzialmente compensata da una ripresa dello spread da clientela, che sta proseguendo anche nella prima parte del secondo trimestre 2014.

<i>(migliaia di euro)</i>	I Trim. 2014	I Trim. 2013	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	390.202	403.674	(13.472)	(3,3%)
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	30.858	24.793	6.065	24,5%
Leasing	8.570	10.382	(1.812)	(17,5%)
Totale aree di business	429.630	438.849	(9.219)	(2,1%)
Corporate Center e Altro	(56.659)	(33.711)	(22.948)	(68,1%)
PPA	(426)	(258)	(168)	(65,1%)
Totale margine di interesse	372.545	404.880	(32.335)	(8,0%)



La Rete Commerciale, che rappresenta oltre il 90% del risultato della voce, evidenzia interessi netti in decremento del 3,3%. La Rete Commerciale apporta un minor contributo al margine di interesse nel primo trimestre 2014 rispetto al quello del corrispondente periodo dello scorso esercizio in virtù del calo del volume medio degli impieghi e della riduzione dello spread medio alla clientela.

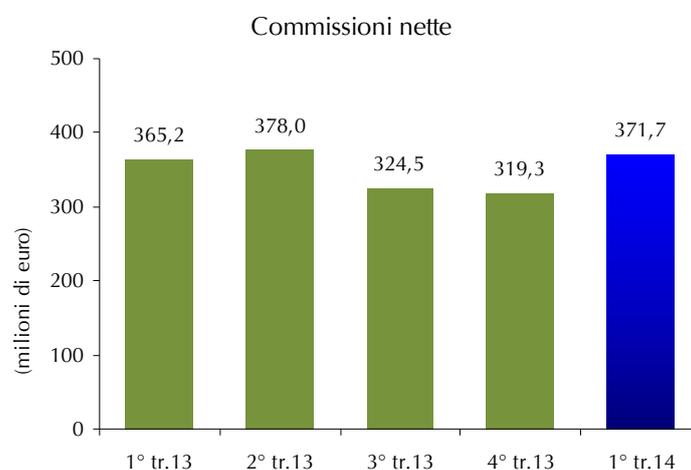
Il margine di interesse dell'Investment Banking e dell'Asset Management è cresciuto nel confronto con il corrispondente periodo dell'esercizio precedente grazie al maggior contributo degli interessi derivanti dall'incremento del portafoglio titoli della controllata Banca Aletti, dove viene investita la liquidità incassata dalla società per le emissioni dei certificates. Il calo generale del livello dei tassi ha ridotto il flusso di interessi del portafoglio titoli della Capogruppo, determinando il peggioramento del margine di interesse del Corporate Center rispetto allo stesso periodo del 2013.

Utili/(perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto

La voce **utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto** risulta positiva per 19,4 milioni rispetto ai 4,6 milioni rilevati nel corrispondente periodo dell'esercizio precedente (+6,9 milioni nel quarto trimestre 2013). Il contributo positivo al risultato del primo trimestre 2014 deriva principalmente dalle quote partecipative detenute in Popolare Vita (+13,4 milioni rispetto ai 3,1 milioni del primo trimestre 2013), in Avipop Assicurazioni (+4,1 milioni contro i 2,3 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio), ed in Agos Ducato (+2,9 milioni mentre nel primo trimestre 2013 non vi era stato alcun contributo), parzialmente compensato dall'apporto negativo di Alba Leasing (-1,3 milioni rispetto ai -1,1 milioni del primo trimestre 2013).

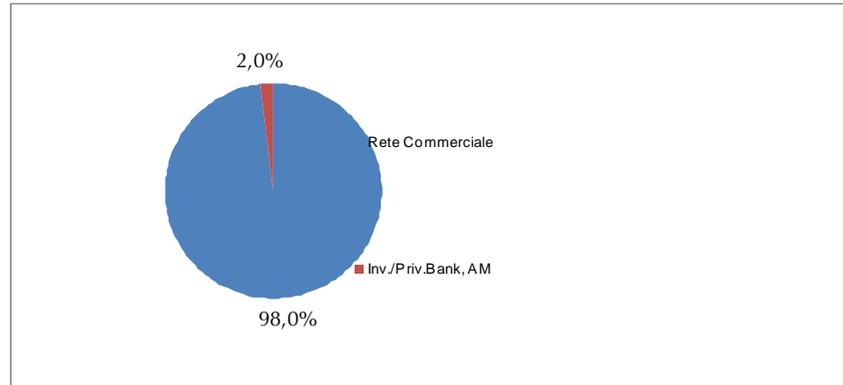
Commissioni nette

<i>(migliaia di euro)</i>	I Trim. 2014	I Trim. 2013	Var. ass.	Var. %
SERVIZI DI GESTIONE, INTERMEDIAZIONE E CONSULENZA	197.078	171.445	25.633	15,0%
Distribuzione di prodotti di risparmio	158.209	131.500	26.709	20,3%
- Collocamento titoli	380	23.063	(22.683)	(98,4%)
- Risparmio gestito	115.096	74.819	40.277	53,8%
- Bancassurance	42.733	33.618	9.115	27,1%
Credito al consumo	7.208	9.118	(1.910)	(20,9%)
Carte di credito	7.919	8.444	(525)	(6,2%)
Banca depositaria	3.633	2.285	1.348	59,0%
Negoziare titoli, valute e raccolta ordini	15.730	14.921	809	5,4%
Altri	4.379	5.177	(798)	(15,4%)
TENUTA E GESTIONE SU C/C E FINANZ. A CLIENTELA	127.510	142.184	(14.674)	(10,3%)
SERVIZI DI INCASSO E PAGAMENTO	30.779	28.034	2.745	9,8%
GARANZIE RILASCIATE	4.071	7.565	(3.494)	(46,2%)
ALTRI SERVIZI	12.238	16.009	(3.771)	(23,6%)
Totale	371.676	365.237	6.439	1,8%



Le **commissioni nette** ammontano a 371,7 milioni in crescita dell'1,8% rispetto ai 365,2 milioni rilevati al 31 marzo 2013 e del 16,4% rispetto alla contribuzione del quarto trimestre 2013 (pari a 319,3 milioni). L'incremento della voce rispetto al primo trimestre del 2013 è imputabile alla crescita (+15%) dei servizi di gestione, intermediazione e consulenza, sostenuta dalla distribuzione dei prodotti di risparmio del Gruppo (+20,3%), in parte compensata dal calo delle commissioni sull'attività di tenuta e gestione dei conti correnti, sui finanziamenti alla clientela e sulle garanzie rilasciate.

<i>(migliaia di euro)</i>	I Trim. 2014	I Trim. 2013	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	365.114	349.412	15.702	4,5%
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	7.562	13.873	(6.311)	(45,5%)
Totale aree di business	372.676	363.285	9.391	2,6%
Leasing	(373)	1.354	(1.727)	
Corporate Center e Altro	(627)	598	(1.225)	
Totale commissioni nette	371.676	365.237	6.439	1,8%

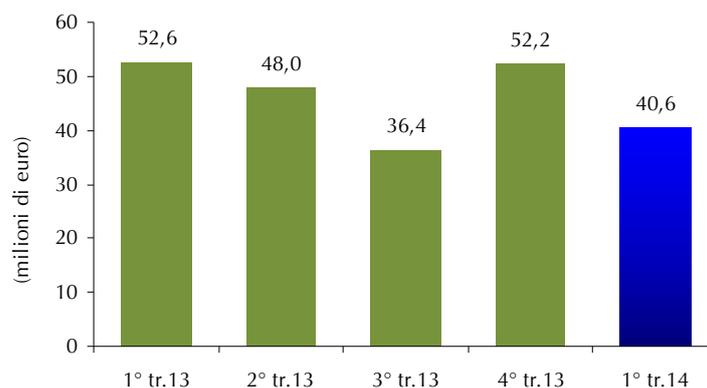


Come per il margine di interesse, la Rete Commerciale rappresenta la quota preponderante dei ricavi commissionali, in crescita del 4,5% rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio in virtù dell'incremento dei volumi di prodotti di investimento collocati alla clientela. L'Investment Banking & Asset Management evidenzia invece un calo legato al fatto che nel primo trimestre del 2014 non sono presenti commissioni per l'attività di arranger svolta dalla controllata Banca Aletti e nemmeno proventi up-front sui fondi collocati da Aletti Gestielle SGR, che invece erano presenti nel primo trimestre dello scorso esercizio.

Altri proventi netti di gestione

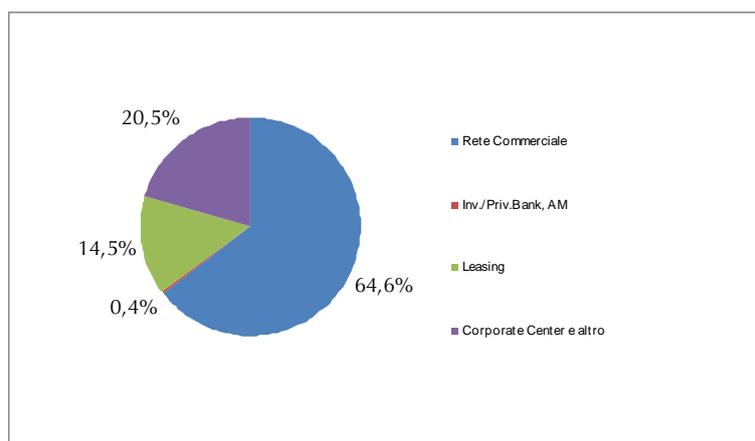
<i>(migliaia di euro)</i>	I Trim. 2014	I Trim. 2013	Var. ass.	Var. %
Proventi su c/c e finanziamenti	31.002	43.772	(12.770)	(29,2%)
Fitti attivi	13.202	13.986	(784)	(5,6%)
Manutenzioni su immobili e beni rivenienti dal leasing	(1.269)	(1.532)	(263)	(17,2%)
Altri proventi ed oneri	5.136	4.469	667	14,9%
Subtotale	48.071	60.695	(12.624)	(20,8%)
Client relationship (PPA)	(7.439)	(8.070)	631	7,8%
Totale	40.632	52.625	(11.993)	(22,8%)

Altri proventi netti di gestione



Gli **altri proventi netti di gestione** presentano un saldo positivo pari a 40,6 milioni ed evidenziano un calo di circa 12 milioni rispetto al contributo positivo sia del primo che del quarto trimestre 2013, dovuto principalmente alla riduzione dell'ammontare delle "commissioni di istruttoria veloce" addebitate alla clientela. Si evidenzia che l'aggregato include l'impatto delle rettifiche relative all'ammortamento del valore attribuito alle relazioni con la clientela iscritto in occasione delle operazioni di aggregazione aziendale perfezionate nei passati esercizi, pari a -7,4 milioni (-8,1 milioni al 31 marzo 2013).

<i>(migliaia di euro)</i>	I Trim. 2014	I Trim. 2013	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	31.037	43.830	(12.793)	(29,2%)
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	212	44	168	381,8%
Leasing	6.962	7.053	(91)	(1,3%)
Corporate Center e Altro	9.860	9.768	92	0,9%
Totale aree di business	48.071	60.695	(12.624)	(20,8%)
PPA	(7.439)	(8.070)	631	7,8%
Totale altri proventi netti di gestione	40.632	52.625	(11.993)	(22,8%)

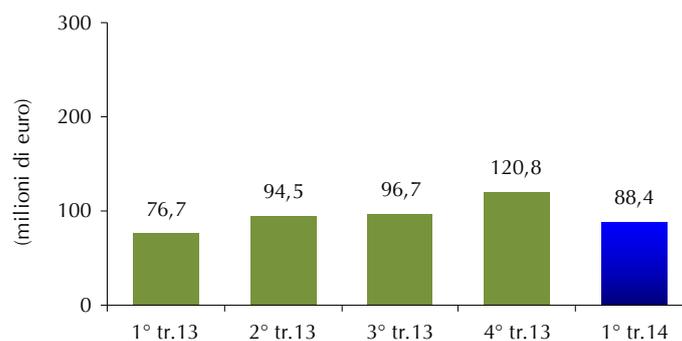


Nell'ambito della Rete Commerciale, il risultato dei primi tre mesi è prevalentemente legato alle commissioni di istruttoria veloce, che risultano comunque in flessione rispetto al dato registrato nel primo trimestre dello scorso esercizio. Il contributo al risultato consolidato dato dal Leasing, in linea con quello del primo trimestre 2013, è legato ai proventi degli affitti degli immobili rivenienti dal recupero dei crediti, al netto dei oneri legati alla manutenzione degli stessi. Il risultato del Corporate Center è invece legato agli affitti a terzi degli immobili delle altre società immobiliari del Gruppo, nonché ai proventi di Tecmarket.

Risultato netto finanziario

<i>(migliaia di euro)</i>	I Trim. 2014	I Trim. 2013	Var. ass.	Var. %
Dividendi e proventi simili su attività finanziarie	599	559	40	7,2%
Risultato netto dell'attività di copertura	3.787	224	3.563	1590,6%
Banca Aletti	47.144	50.059	(2.915)	(5,8%)
Portafoglio titoli e derivati della Capogruppo	36.845	25.847	10.998	42,6%
Totale al netto della FVO	88.375	76.689	11.686	15,2%
Variazione del merito creditizio (FVO)	(30.051)	76.445	(106.496)	
Totale	58.324	153.134	(94.810)	(61,9%)

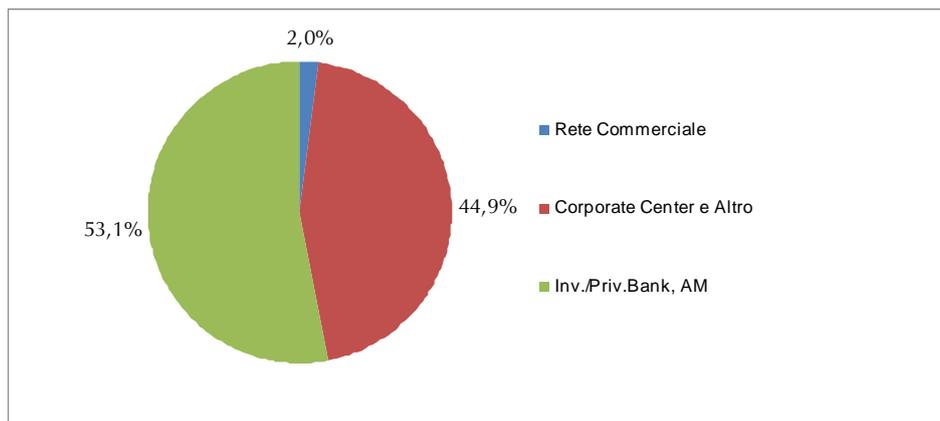
Risultato Netto Finanziario al netto FVO



Il **risultato netto finanziario al netto della FVO** è positivo e pari a 88,4 milioni rispetto ai 76,7 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio precedente ed ai 120,8 milioni del quarto trimestre 2013. Il risultato netto finanziario di tutti i periodi posti a confronto beneficia del costante contributo fornito dall'operatività sviluppata dalla controllata Banca Aletti (47,1 milioni rispetto ai 50,1 milioni del primo trimestre 2013). Il risultato realizzato nel primo trimestre 2014 ha risentito positivamente anche della buona performance fornita dalla gestione del portafoglio titoli della Capogruppo.

L'impatto della **variazione del merito creditizio delle passività emesse valutate al fair value (FVO)**, esposto in una voce distinta e separata del conto economico riclassificato, è negativo nel periodo in corso e pari a -30,1 milioni (-20,1 milioni al netto dell'effetto fiscale), come pure lo era stato nel quarto trimestre del 2013 (-110,7 e -74,1 milioni rispettivamente al lordo ed al netto dell'effetto fiscale). Nel primo trimestre dell'esercizio 2013 si era invece registrato un peggioramento del merito creditizio del Banco Popolare al quale era conseguita la rilevazione di un impatto economico positivo pari a 76,4 milioni (-51,1 milioni al netto dell'effetto fiscale).

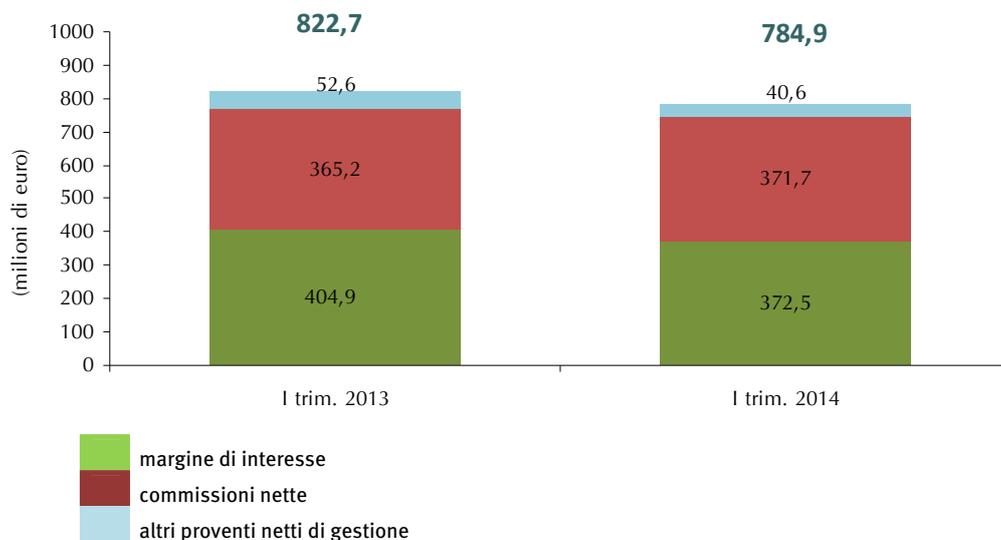
<i>(migliaia di euro)</i>	I Trim. 2014	I Trim. 2013	Var. ass.	Var. %
Rete Commerciale	1.809	2.836	(1.027)	(36,2%)
Investment Bank., Private Bank., Asset Management	47.021	50.083	(3.062)	(6,1%)
Corporate Center e Altro	39.765	26.053	13.712	52,6%
Totale aree di business	88.595	78.972	9.623	12,2%
Leasing	(220)	(2.283)	(2.063)	(90,4%)
PPA e FVO	(30.051)	76.445	(106.496)	
Totale risultato netto finanziario	58.324	153.134	(94.810)	(61,9%)



Il contributo del segmento dell'Investment Banking al risultato netto finanziario consolidato, al netto della variazione del merito creditizio delle proprie passività emesse, è dovuto principalmente al risultato della controllata Banca Aletti, che è stato pari a 47,1 milioni rispetto ai 50,1 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. A fronte di un volume di vendita di prodotti strutturati e di derivati di trading stabile rispetto al corrispondente periodo dello scorso esercizio, il calo di contribuzione è correlato all'aumento del margine di interesse, conseguenza della scelta di espandere l'attività di emissione dei certificates.

L'incremento registrato dal contributo del Corporate Center trova la principale giustificazione nell'aumento delle plusvalenze generate dal portafoglio titoli della Capogruppo, conseguenza anche della chiusura dello spread di credito sul rischio Italia avvenuta sul mercato nel corso del primo trimestre dell'esercizio.

Core Banking Business



Il totale dei ricavi del core business, intesi come somma delle voci dello schema di conto economico riclassificato margine di interesse, commissioni nette e altri proventi netti di gestione netti, ammonta a 784,9 milioni e risulta in calo del 4,6% rispetto agli 822,7 milioni del corrispondente periodo dello scorso esercizio. Dal confronto con l'ultimo trimestre del precedente esercizio si evidenzia invece una crescita del 3,0%.

Oneri operativi

Le **spese per il personale** sono pari a 344,2 milioni e, grazie alla riduzione degli organici conseguente alle continue azioni di recupero di efficienza realizzate, evidenziano una diminuzione dell'1% rispetto ai 347,7 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio precedente. Il numero totale dei dipendenti ammonta al 31 marzo 2014 a 17.685 risorse "full time equivalent" rispetto alle 17.671 risorse rappresentanti il dato reso omogeneo in forza ad inizio anno.

Le **altre spese amministrative** ammontano a 161,7 milioni in diminuzione del 9,7% rispetto ai 179,2 milioni del primo trimestre 2013. La contribuzione del primo trimestre risente del beneficio derivante dalla rilevazione dell'insussistenza di alcuni debiti stanziati nel corso del precedente esercizio.

Le **rettifiche di valore su attività materiali ed immateriali** ammontano a 48,8 milioni rispetto ai 31,5 milioni del primo trimestre 2013. L'incremento è principalmente imputabile alle rettifiche di valore registrate (-17,6 milioni) a fronte di alcuni immobili classificati come investimenti immobiliari al fine di adeguare il loro valore contabile al valore recuperabile stimato sulla base delle più recenti perizie acquisite.

Il **totale degli oneri operativi** risulta quindi pari a 554,7 milioni ed evidenzia una riduzione dello 0,6% rispetto al dato del corrispondente periodo dell'esercizio precedente (558,3 milioni). Il cost/income di periodo, calcolato come rapporto tra il totale degli oneri operativi ed il totale dei proventi al netto dell'impatto della variazione del merito creditizio, risulta pari al 62,1% rispetto al 61,8% del primo trimestre 2013.

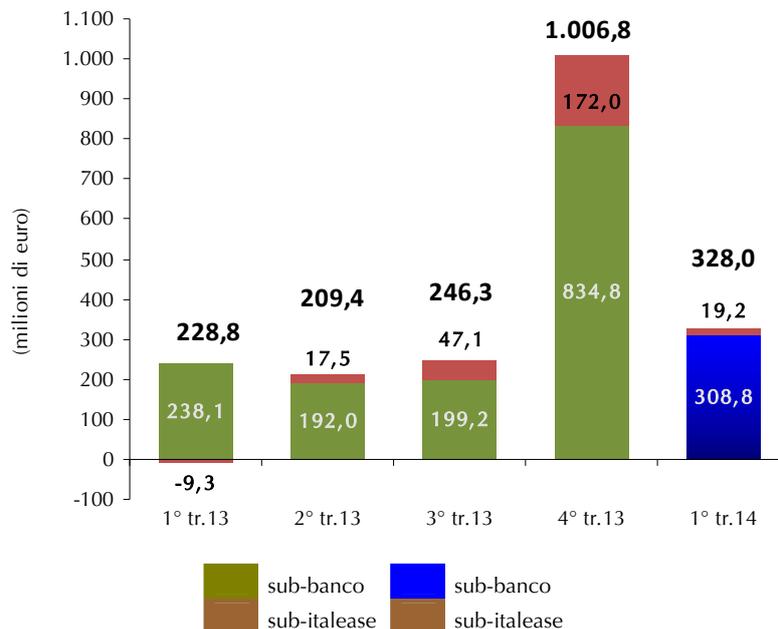
Risultato della gestione operativa

Il **risultato della gestione operativa** ammonta quindi a 337,9 milioni rispetto ai 345,7 e ai 292,2 milioni rispettivamente del primo e del quarto trimestre 2013.

Rettifiche e accantonamenti

(migliaia di euro)	I Trim 2014	BP Stand Alone	Sub-Italease
Esposizioni deteriorate	344.127	322.550	21.577
- Sofferenze	194.210	176.970	17.240
- Incagli	113.429	109.301	4.128
- Esposizioni ristrutturare	18.798	18.906	(108)
- Esposizioni scadute	17.690	17.373	317
Esposizioni in bonis	(16.140)	(13.729)	(2.411)
Totale	327.987	308.821	19.166

Rettifiche nette su crediti verso clientela



Le **rettifiche di valore nette per deterioramento dei crediti verso la clientela** sono pari a 328,0 milioni rispetto ai 228,8 milioni ed ai 1.006,8 milioni addebitati al conto economico rispettivamente nel primo e nel quarto trimestre 2013. Tale voce continua a risentire del persistere di un difficile contesto economico. Il costo del credito, misurato dal rapporto tra le rettifiche nette di valore su crediti e gli impieghi lordi, è su base annua pari a 144 b.p. rispetto ai 96 b.p. del corrispondente periodo dello scorso esercizio.

Le **rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività** ammontano a 3,5 milioni (5,7 milioni del primo trimestre 2013) e sono riferite a titoli inclusi nel portafoglio delle attività disponibili per la vendita e ad altri crediti.

La voce **accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri** ammonta a -1,5 milioni rispetto alla ripresa di valore netta pari a 0,9 milioni del primo trimestre 2013, ed è relativa a stanziamenti per controversie legali con la clientela derivanti dall'attività caratteristica del Gruppo.

Nel periodo sono stati rilevati **utili da cessione di partecipazioni e investimenti** per un milione (contro 0,1 milioni del primo trimestre 2013).

Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte

Il **risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte** è positivo e pari a 5,9 milioni a fronte dei 112,2 milioni realizzati nel corrispondente periodo dello scorso esercizio. La contrazione è imputabile di fatto alle maggiori rettifiche di valore su crediti sostenute nel corrente trimestre rispetto a quelle del primo trimestre del 2013.

Altre voci di ricavo e costo

Le **imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente**, stimate sulla base delle aliquote in vigore alla data del 31 marzo, sono negative e pari a -5,3 milioni rispetto ai -64,0 milioni del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

La voce **utile/perdita dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte** presenta un saldo negativo pari a 0,1 milioni (+0,6 milioni al 31 marzo 2013).

Considerata la quota della perdita di pertinenza di terzi pari a 0,7 milioni (-8,0 la quota dell'utile del primo trimestre 2013) e gli impatti della FVO già in precedenza illustrati, il trimestre si chiude con una **perdita netta di periodo** pari a 19,0 milioni.

Dati patrimoniali consolidati

Lo stato patrimoniale riclassificato rappresenta una semplice aggregazione delle voci previste dallo schema dello stato patrimoniale di cui alla circolare Banca d'Italia N. 262 del 22 dicembre 2005.

Le principali aggregazioni riguardanti lo stato patrimoniale sono:

- la voce dell'attivo "Attività finanziarie e derivati di copertura" aggrega gli strumenti finanziari esposti nei portafogli delle "Attività finanziarie di negoziazione", delle "Attività finanziarie valutate al fair value", delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita", delle "Attività detenute sino alla scadenza" e dei "Derivati di copertura" rispettivamente esposti nelle voci 20, 30, 40, 50, 80 dell'attivo dello schema di Banca d'Italia;
- la voce residuale dell'attivo "Altre voci dell'attivo" aggrega l'"Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura specifica", le "Attività fiscali", le "Altre attività" (rispettivamente le voci 90, 140 e 160 dell'attivo);
- il raggruppamento in un'unica voce dell'ammontare dei debiti verso clientela (voce 20) e dei titoli emessi (classificati nelle voci 30 e 50, in funzione dell'attivazione o meno della fair value option);
- l'inclusione in un unico aggregato degli strumenti finanziari ricordati in bilancio nei portafogli delle "Passività finanziarie di negoziazione" e dei "Derivati di copertura" (rispettivamente voci 40 e 60 del passivo);
- il raggruppamento in un'unica voce "Fondi del passivo" del "Trattamento di fine rapporto" (voce 110) e dei "Fondi per rischi ed oneri" (voce 120);
- la voce residuale del passivo "Altre voci del passivo" include l'"Adeguamento di valore delle passività finanziarie oggetto di copertura generica", le "Passività fiscali" e le "Altre passività" (rispettivamente le voci 70, 80 e 100 del passivo);
- l'indicazione del "capitale e delle riserve" in modo aggregato, al netto delle eventuali azioni proprie detenute (voci di bilancio 140, 160, 170, 180, 190, 200).

Voci dell'attivo riclassificate <i>(migliaia di euro)</i>	31/03/2014	31/12/2013	Variazioni	
Cassa e disponibilità liquide	514.595	639.632	(125.037)	(19,5%)
Attività finanziarie e derivati di copertura	25.511.052	24.590.138	920.914	3,7%
Crediti verso banche	4.029.174	3.753.227	275.947	7,4%
Crediti verso clientela	85.517.861	86.148.995	(631.134)	(0,7%)
Partecipazioni	1.042.598	1.033.764	8.834	0,9%
Attività materiali	2.026.028	2.052.250	(26.222)	(1,3%)
Attività immateriali	2.299.276	2.299.243	33	0,0%
Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	390.860	390.860	-	0,0%
Altre voci dell'attivo	5.472.536	5.134.543	337.993	6,6%
Totale	126.803.980	126.042.652	761.328	0,6%

Voci del passivo riclassificate <i>(migliaia di euro)</i>	31/03/2014	31/12/2013	Variazioni	
Debiti verso banche	17.595.170	17.403.066	192.104	1,1%
Debiti verso clientela, titoli in circolazione e passività finanziarie valutate al fair value	89.022.246	90.017.669	(995.423)	(1,1%)
Passività finanziarie e derivati di copertura	5.456.317	5.157.955	298.362	5,8%
Fondi del passivo	1.230.870	1.287.617	(56.747)	(4,4%)
Passività associate ad attività in via di dismissione	275.422	275.511	(89)	0,0%
Altre voci del passivo	4.691.260	3.378.181	1.313.079	38,9%
Patrimonio di pertinenza di terzi	340.448	349.039	(8.591)	(2,5%)
Patrimonio netto	8.192.247	8.173.614	18.633	0,2%
- Capitale e riserve	8.211.201	8.779.909	(568.708)	(6,5%)
- Risultato del periodo	(18.954)	(606.295)	(587.341)	(96,9%)
Totale	126.803.980	126.042.652	761.328	0,6%

Nel seguito sono illustrate le dinamiche delle principali grandezze patrimoniali al 31 marzo 2014, comparate con i dati del 31 dicembre dell'esercizio precedente.

Si precisa che, al fine di apprezzare il contributo di Banca Italease e delle sue controllate, l'analisi dell'aggregato degli impieghi in essere al 31 marzo 2014 viene presentata anche in una formulazione che prevede la disaggregazione dell'apporto dell'ex Gruppo Banca Italease rispetto al resto del Gruppo Banco Popolare ("Banco Popolare stand-alone"). Entrambi gli aggregati suddetti sono esposti al lordo degli effetti delle operazioni infragruppo intercorse tra le società del Gruppo Banco Popolare stand-alone e quelle dell'ex Gruppo Banca Italease.

L'attività di intermediazione creditizia

La raccolta diretta

(migliaia di euro)	31/03/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Debiti verso clientela	48.848.354	54,9%	47.708.195	53,0%	1.140.159	2,4%
Depositi e conti correnti	41.882.300	47,0%	39.664.672	44,1%	2.217.628	5,6%
- conti correnti e depositi liberi	37.859.837	42,5%	37.045.267	41,2%	814.570	2,2%
- depositi vincolati	4.022.463	4,5%	2.619.405	2,9%	1.403.058	53,6%
Pronti contro termine	5.337.476	6,0%	6.489.066	7,2%	(1.151.590)	(17,7%)
Finanziamenti ed altri debiti	1.628.578	1,8%	1.554.457	1,7%	74.121	4,8%
Titoli	40.173.892	45,1%	42.309.474	47,0%	(2.135.582)	(5,0%)
Obbligazioni e altri titoli	37.263.148	41,9%	39.763.795	44,2%	(2.500.647)	(6,3%)
Certificati di deposito	2.910.744	3,3%	2.545.679	2,8%	365.065	14,3%
Totale raccolta diretta	89.022.246	100,0%	90.017.669	100,0%	(995.423)	(1,1%)

La raccolta diretta al 31 marzo 2014 ammonta a 89.022,2 milioni ed evidenzia un decremento dell'1,1% rispetto ai 90.017,7 milioni del 31 dicembre 2013 (-4,2% rispetto alle consistenze al 31 marzo 2013). Nel corso del primo trimestre è stata registrata una riduzione della raccolta obbligazionaria pari a 2.500,6 milioni, imputabile per circa 1 miliardo al rimborso a scadenza del prestito obbligazionario convertibile. Sono inoltre diminuite le operazioni di pronti contro termine con la Cassa Compensazione e Garanzia (- 1.151,6 milioni). Tali cali sono stati parzialmente compensati dall'aumento della raccolta "core" rappresentata dai conti correnti e dai depositi per 2.217,6 milioni.

La raccolta indiretta

(migliaia di euro)	31/03/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Raccolta gestita	30.485.943	45,6%	28.761.684	45,1%	1.724.259	6,0%
- fondi comuni e SICAV	14.017.854	21,0%	12.868.210	20,2%	1.149.644	8,9%
- gestioni patrimoniali mobiliari e GPF	6.641.970	9,9%	6.530.648	10,2%	111.322	1,7%
- polizze assicurative	9.826.119	14,7%	9.362.826	14,7%	463.293	4,9%
di cui: polizze Lawrence Life	2.847.422	4,3%	2.969.010	4,7%	(121.588)	(4,1%)
Raccolta amministrata	36.355.130	54,4%	35.081.477	54,9%	1.273.653	3,6%
Totale raccolta indiretta	66.841.073	100,0%	63.843.161	100,0%	2.997.912	4,7%

La raccolta indiretta ammonta a 66.841,1 milioni, in aumento del 4,7% rispetto ai 63.843,2 milioni di inizio anno (+10,1% rispetto alle consistenze al 31 marzo 2013).

L'aumento registrato nel primo trimestre 2014 è imputabile sia alla componente della raccolta amministrata +3,6% rispetto a fine esercizio 2013, sia alla raccolta gestita +6,0% sempre rispetto a inizio anno. La crescita nel trimestre deriva principalmente dai collocamenti di quote di fondi e Sicav (+8,9% rispetto a fine 2013) e dalla consistenza delle polizze assicurative (+4,9%).

I crediti verso la clientela

Gruppo Banco Popolare

(migliaia di euro)	31/03/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	14.114.888	16,5%	13.882.025	16,1%	232.863	1,7%
Pronti contro termine attivi	7.794.897	9,1%	7.882.401	9,1%	(87.504)	(1,1%)
Mutui	40.363.937	47,2%	40.433.913	46,9%	(69.976)	(0,2%)
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	254.624	0,3%	243.721	0,3%	10.903	4,5%
Leasing finanziario	4.345.236	5,1%	4.430.743	5,1%	(85.507)	(1,9%)
Factoring	18.573	0,0%	19.573	0,0%	(1.000)	(5,1%)
Altre operazioni	18.151.615	21,2%	18.739.874	21,8%	(588.259)	(3,1%)
Titoli di debito	474.091	0,6%	516.745	0,6%	(42.654)	(8,3%)
Totale crediti netti verso la clientela	85.517.861	100,0%	86.148.995	100,0%	(631.134)	(0,7%)

Al 31 marzo 2014, gli impieghi netti complessivi hanno raggiunto la consistenza di 85.517,9 milioni, in calo dello 0,7% rispetto al dato di 86.149,0 milioni del 31 dicembre 2013. La riduzione ha interessato tutte le forme tecniche di impiego ad eccezione dei conti correnti e del comparto "carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto". Al lordo delle rettifiche di valore, gli impieghi del Gruppo ammontano a 91.003,2 milioni ed evidenziano un decremento dello 0,6% rispetto ai 91.582,8 milioni di inizio anno (-5,0% rispetto al 31 marzo 2013).

Gruppo Banco Popolare (stand-alone)

(migliaia di euro)	31/03/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	14.122.273	17,3%	13.890.660	16,9%	231.613	1,7%
Pronti contro termine attivi	7.794.897	9,6%	7.882.401	9,6%	(87.504)	(1,1%)
Mutui	39.400.713	48,4%	39.454.007	48,1%	(53.294)	(0,1%)
Carte di credito, prestiti personali e cessioni del quinto	254.624	0,3%	243.721	0,3%	10.903	4,5%
Factoring	18.573	0,0%	19.573	0,0%	(1.000)	(5,1%)
Altre operazioni	19.759.182	24,2%	20.352.139	24,8%	(592.957)	(2,9%)
Titoli di debito	134.075	0,2%	134.232	0,2%	(157)	(0,1%)
Totale crediti netti verso la clientela	81.484.337	100,0%	81.976.733	100,0%	(492.396)	(0,6%)

Al netto delle rettifiche di valore complessive e dell'apporto del gruppo facente capo a Banca Italease, gli impieghi hanno raggiunto 81.484,3 milioni, rispetto al dato di 81.976,7 milioni del 31 dicembre 2013 (-4,6% rispetto al 31 marzo 2013), come conseguenza del calo delle erogazioni di tutti i segmenti, ad eccezione di quello del Large Corporate ed Enti, che cresce dell'1,4% su base trimestrale. Con riferimento al segmento dei Privati si evidenzia che gli impieghi, pur avendo registrato una riduzione dello 0,9%, segnano una ripresa delle erogazioni del 32% su base annua. Nell'ambito dello Small Business e del Mid Corporate, i cali registrati nel primo trimestre 2014 rispetto a fine esercizio 2013 (rispettivamente -2,2% e -1,1%), sono in attenuazione grazie alla crescita delle nuove erogazioni, che non sono in grado però di compensare i fisiologici rimborsi del portafoglio in essere.

Gruppo Banca Italease

(migliaia di euro)	31/03/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Conti correnti	72	0,0%	66	0,0%	6	9,1%
Mutui	966.432	15,7%	983.109	15,6%	(16.677)	(1,7%)
Leasing finanziario	4.408.633	71,6%	4.495.191	71,2%	(86.558)	(1,9%)
Altre operazioni	443.728	7,2%	449.826	7,1%	(6.098)	(1,4%)
Titoli di debito	340.016	5,5%	382.513	6,1%	(42.497)	(11,1%)
Totale crediti netti verso la clientela	6.158.881	100,0%	6.310.705	100,0%	(151.824)	(2,4%)

I crediti netti verso la clientela al 31 marzo 2014 ammontano a 6.158,9 milioni, in calo del 2,4% rispetto al dato di fine dicembre 2013. Al lordo delle rettifiche di valore e delle componenti infragruppo gli impieghi di Banca Italease continuano a scendere passando dai 7.498,7 milioni di inizio anno agli attuali 7.368,6 milioni (-1,7%).

La contrazione dei crediti per leasing e mutui rispetto a dicembre 2013, oltre ad essere legata alle estinzioni anticipate ed alla cessione di crediti deteriorati, fattorizza anche il normale ammortamento delle esposizioni in bonis.

In maggior dettaglio, 4.408,6 milioni si riferiscono a crediti per attività di leasing, 966,4 milioni afferiscono a mutui, il resto ad altri crediti. Tra gli altri crediti sono inclusi, tra l'altro, i crediti relativi a beni in corso di costruzione e quelli relativi a beni in attesa di locazione finanziaria (pari a 139,2 milioni). I titoli di debito, pari a 340,0 milioni, sono rappresentati in gran parte da junior notes e titoli senior non collocati sul mercato, corrispondenti al portafoglio trasferito ad Alba Leasing mediante l'accordo sui crediti cartolarizzati stipulato a fine esercizio 2009. L'accordo prevede infatti che i titoli suddetti rimangano di proprietà di Banca Italease.

La qualità del credito

Gruppo Banco Popolare

(migliaia di euro)	31/03/2014		31/12/2013		Var. ass.	Var. %
	Esposizione netta	Inc. %	Esposizione netta	Inc. %		
Sofferenze	5.822.426	6,8%	5.528.635	6,4%	293.791	5,3%
Incagli	7.047.510	8,2%	6.627.717	7,7%	419.793	6,3%
Esposizioni ristrutturate	1.040.316	1,2%	1.083.754	1,3%	(43.438)	(4,0%)
Esposizioni scadute	533.081	0,6%	773.563	0,9%	(240.482)	(31,1%)
Esposizioni deteriorate	14.443.333	16,9%	14.013.669	16,3%	429.664	3,1%
Esposizioni in bonis	71.074.528	83,1%	72.135.326	83,7%	(1.060.798)	(1,5%)
Totale crediti verso la clientela	85.517.861	100,0%	86.148.995	100,0%	(631.134)	(0,7%)

(migliaia di euro)	31/03/2014				31/12/2013				Variazione esposizione lorda	Variazione esposizione lorda %	Variazione rettifiche di valore complessive
	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura			
a) Sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali	12.757.287	(6.934.861)	5.822.426	54,36%	12.203.916	(6.675.281)	5.528.635	54,70%	553.371	4,5%	259.580
b) Sofferenze vs. procedure concorsuali in essere cancellate	3.474.630	(3.474.630)	-	-	3.299.262	(3.299.262)	-	-	-	-	-
Sofferenze al netto delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali (a-b)	9.282.657	(3.460.231)	5.822.426	37,28%	8.904.654	(3.376.019)	5.528.635	37,91%	378.003	4,2%	84.212
Incagli	8.526.869	(1.479.359)	7.047.510	17,35%	8.104.898	(1.477.181)	6.627.717	18,23%	421.971	5,2%	2.178
Esposizioni ristrutturate	1.276.737	(236.421)	1.040.316	18,52%	1.316.968	(233.214)	1.083.754	17,71%	(40.231)	(3,1%)	3.207
Esposizioni scadute	572.285	(39.204)	533.081	6,85%	831.334	(57.771)	773.563	6,95%	(259.049)	(31,2%)	(18.567)
Esposizioni deteriorate	19.658.548	(5.215.215)	14.443.333	26,53%	19.157.854	(5.144.185)	14.013.669	26,85%	500.694	2,6%	71.030
Esposizioni in bonis	71.344.661	(270.133)	71.074.528	0,38%	72.424.980	(289.654)	72.135.326	0,40%	(1.080.319)	(1,5%)	(19.521)
Totale crediti verso la clientela	91.003.209	(5.485.348)	85.517.861	6,03%	91.582.834	(5.433.839)	86.148.995	5,93%	(579.625)	(0,6%)	51.509

Crediti in sofferenza nei confronti di debitori assoggettati a procedura concorsuali

La Circolare Banca d'Italia n. 272 del 30 luglio 2008 (IV aggiornamento al 18 dicembre 2012) prevede la facoltà di procedere alla cancellazione dalla contabilità dei crediti in sofferenza per la quota parte del loro ammontare ritenuta irrecoverabile. La norma citata considera tra gli eventi estintivi di un credito anche la decisione assunta dai competenti organi aziendali che, con specifica delibera, abbiano preso definitivamente atto dell'irrecoverabilità della totalità o di quota parte di un credito oppure abbiano rinunciato agli atti di recupero per motivi di convenienza economica. Le banche del Gruppo si sono avvalse di tale facoltà sia nell'esercizio in corso che nei precedenti. La cancellazione ha riguardato la quota parte ritenuta irrecoverabile di tutti i crediti vantati nei confronti di debitori che nel corso dell'esercizio sono stati assoggettati a procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, concordato preventivo, amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi) e ciò ancorché le banche siano regolarmente ammesse al passivo delle procedure concorsuali per l'intero ammontare dei crediti medesimi.

In maggior dettaglio nel corso del primo trimestre dell'esercizio 2014 sono stati cancellati crediti in sofferenza (nei limiti della quota parte ritenuta irrecoverabile) per complessivi 279,2 milioni. A fronte di tali crediti, al momento della cancellazione, sussistevano fondi rettificativi specifici per circa 192,6 milioni conseguenti alle rettifiche di valore su crediti già addebitate al conto economico. La cancellazione ha conseguentemente determinato ulteriori addebiti al conto economico dell'esercizio per circa 86,6 milioni.

Nel corso del primo trimestre del 2014 sono state chiuse procedure concorsuali a fronte delle quali risultavano in essere crediti già oggetto di cancellazione in precedenti esercizi per complessivi 103,9 milioni.

Per effetto delle movimentazioni suddette alla data del 31 marzo 2014 i crediti in sofferenza cancellati vantati nei confronti di procedure concorsuali ancora in essere ammontano a 3.474,6 milioni.

Ai fini della determinazione dell'effettivo livello di copertura dei crediti in sofferenza è necessario tenere in considerazione anche l'ammontare dei suddetti crediti cancellati. Il livello di copertura effettivo dei crediti in sofferenza del Gruppo al 31 marzo 2014 è pari al 54,36% come risulta dalla lettura dei dati riportati nella riga a) "sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali" della tabella sopra esposta.

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, crediti ristrutturati ed esposizioni scadute), al netto delle rettifiche di valore, ammontano al 31 marzo 2014 a 14.443,3 milioni ed evidenziano una crescita del 3,1% rispetto ai 14.013,7 milioni di inizio anno. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti verso la clientela netti, che passa dal 16,3% di fine anno al 16,9% di fine marzo 2014 (era 13,7% al 31 marzo 2013); analogo incremento si registra nel livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore che sale al 21,6% (17,7% al 31 marzo 2013) dal 20,9% di fine anno 2013. Includendo anche i crediti oggetto di stralcio, la copertura dei crediti deteriorati è pari al 37,6% come al 31 dicembre 2013.

In maggior dettaglio, le sofferenze al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 9.282,7 milioni ed a 5.822,4 milioni (rispettivamente +4,2% e +5,3% rispetto al 31 dicembre 2013), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 10,2% ed al 6,8% (9,7% e 6,4% i corrispondenti dati al 31 dicembre 2013). Tenendo conto dei crediti in sofferenza vantati nei confronti di debitori assoggettati a procedure concorsuali che alla data del 31 marzo sono ancora in corso ma che sono stati già oggetto di cancellazione, il livello di copertura risulta pari al 54,4% sostanzialmente in linea con quello 31 dicembre 2013 pari al 54,7%.

Le posizioni incagliate al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 8.526,9 milioni ed a 7.047,5 milioni (rispettivamente +5,2% e +6,3% rispetto al 31 dicembre 2013), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 9,4% ed all'8,2% (8,9% e 7,7% i dati corrispondenti della fine dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 17,4% rispetto al 18,2% dello scorso esercizio.

Le esposizioni ristrutturate al lordo e al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 1.276,7 milioni ed a 1.040,3 milioni e sono in calo rispetto ai corrispondenti valori di fine esercizio 2013 (rispettivamente -3,1% e -4,0%). Il livello di copertura è pari al 18,5% (17,7% al 31 dicembre scorso).

Le esposizioni scadute al lordo e al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 572,3 ed a 533,1 milioni in calo rispetto alla fine del 2013. Il livello di copertura è pari al 6,9%, sostanzialmente in linea con quello di fine esercizio 2013.

La copertura dei crediti in bonis subisce una leggera contrazione, attestandosi allo 0,38% dallo 0,40% di fine esercizio 2013.

Gruppo Banco Popolare (stand-alone)

(migliaia di euro)	31/03/2014		31/12/2013		Var. ass.	Var. %
	Esposizione netta	Inc. %	Esposizione netta	Inc. %		
Sofferenze	4.582.831	5,6%	4.309.701	5,3%	273.130	6,3%
Incagli	5.495.174	6,7%	5.102.701	6,2%	392.473	7,7%
Esposizioni ristrutturate	953.713	1,2%	993.432	1,2%	(39.719)	(4,0%)
Esposizioni scadute	502.301	0,6%	669.929	0,8%	(167.628)	(25,0%)
Esposizioni deteriorate	11.534.019	14,2%	11.075.763	13,5%	458.256	4,1%
Esposizioni in bonis	69.950.318	85,8%	70.900.970	86,5%	(950.652)	(1,3%)
Totale crediti verso la clientela	81.484.337	100,0%	81.976.733	100,0%	(492.396)	(0,6%)

(migliaia di euro)	31/03/2014				31/12/2013				Variazione esposizione lorda	Variazione esposizione lorda %	Variazione rettifiche di valore complessive
	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura			
a) Sofferenze al lordo delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali	10.715.493	(6.132.662)	4.582.831	57,23%	10.214.417	(5.904.716)	4.309.701	57,81%	501.076	4,9%	227.946
b) Sofferenze vs. procedure concorsuali in essere cancellate	3.474.630	(3.474.630)	-	-	3.299.262	(3.299.262)	-	-	-	-	-
Sofferenze al netto delle cancellazioni di crediti vs. procedure concorsuali (a-b)	7.240.863	(2.658.032)	4.582.831	36,71%	6.915.155	(2.605.454)	4.309.701	37,68%	325.708	4,7%	52.578
Incagli	6.644.515	(1.149.341)	5.495.174	17,30%	6.249.093	(1.146.392)	5.102.701	18,34%	395.422	6,3%	2.949
Esposizioni ristrutturate	1.173.912	(220.199)	953.713	18,76%	1.207.875	(214.443)	993.432	17,75%	(33.963)	(2,8%)	5.756
Esposizioni scadute	540.260	(37.959)	502.301	7,03%	722.396	(52.467)	669.929	7,26%	(182.136)	(25,2%)	(14.508)
Esposizioni deteriorate	15.599.550	(4.065.531)	11.534.019	26,06%	15.094.519	(4.018.756)	11.075.763	26,62%	505.031	3,3%	46.775
Esposizioni in bonis	70.160.407	(210.089)	69.950.318	0,30%	71.128.089	(227.119)	70.900.970	0,32%	(967.682)	(1,4%)	(17.030)
Totale crediti verso la clientela	85.759.957	(4.275.620)	81.484.337	4,99%	86.222.608	(4.245.875)	81.976.733	4,92%	(462.651)	(0,5%)	29.745

Le esposizioni deteriorate (sofferenze, incagli, crediti ristrutturati ed esposizioni scadute), al netto delle rettifiche di valore, ammontano al 31 marzo 2014 a 11.534,0 milioni ed evidenziano una crescita del 4,1% rispetto agli 11.075,8 milioni di inizio anno. Tale dinamica si è riflessa in una maggiore incidenza delle attività deteriorate nette sul totale dei crediti verso la clientela netti, che passa dal 13,5% al 14,2% (10,8% al 31 marzo 2013); analogo incremento si registra nel livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore che sale dal 17,5% al 18,2%. Considerando i crediti stralciati la percentuale di copertura dei crediti deteriorati è pari al 39,5% rispetto al 39,8% di fine esercizio 2013.

In maggior dettaglio, le sofferenze al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 7.240,9 milioni ed a 4.582,8 milioni (rispettivamente +4,7% e +6,3% rispetto al 31 dicembre 2013), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente all'8,4% ed al 5,6% (8,0% e 5,3% i corrispondenti dati alla fine dello scorso esercizio). Tenendo conto dei crediti in sofferenza vantati nei confronti di debitori assoggettati a procedure concorsuali che alla data del 31 marzo sono ancora in corso ma che sono stati già oggetto di cancellazione, il livello di copertura delle sofferenze è pari al 57,2% (57,9% al 31 marzo 2013) rispetto al 57,8% del 31 dicembre 2013.

Le posizioni incagliate al lordo e al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 6.644,5 milioni ed a 5.495,2 milioni (rispettivamente +6,3% e +7,7% rispetto al 31 dicembre 2013), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 7,8% ed al 6,7% (7,3% e 6,2% i corrispondenti dati dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 17,3% (18,1% al 31 marzo 2013) rispetto al 18,3% dello scorso esercizio. Il calo del livello di copertura è legato al trasferimento nel comparto delle sofferenze di alcune importanti posizioni particolarmente garantite.

Le esposizioni ristrutturate al lordo e al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 1.173,9 milioni ed a 953,7 milioni, in calo in rispetto ai corrispondenti valori dello scorso esercizio (rispettivamente -2,8% e -4,0%). Il livello di copertura si attesta al 18,8% (19,1% al 31 marzo 2013) rispetto al 17,8% dello scorso esercizio.

Le esposizioni scadute al lordo e al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 540,3 ed a 502,3 milioni e sono in diminuzione rispetto ai corrispondenti dati riferiti al 2013 (pari rispettivamente a 722,4 ed a 669,9 milioni). Il livello di copertura registra una lieve flessione portandosi al 7,0% rispetto al 7,3% dello scorso esercizio.

La copertura dei crediti in bonis rimane sostanzialmente invariata attestandosi allo 0,30% rispetto allo 0,32% del 31 dicembre 2013.

Gruppo Banca Italease

(migliaia di euro)	31/03/2014		31/12/2013		Var. ass.	Var. %
	Esposizione netta	Inc. %	Esposizione netta	Inc. %		
Sofferenze	1.239.595	20,1%	1.218.934	19,3%	20.661	1,7%
Incagli	1.552.336	25,2%	1.525.016	24,2%	27.320	1,8%
Esposizioni ristrutturate	86.603	1,4%	90.322	1,4%	(3.719)	(4,1%)
Esposizioni scadute	30.780	0,5%	103.634	1,6%	(72.854)	(70,3%)
Esposizioni deteriorate	2.909.314	47,2%	2.937.906	46,6%	(28.592)	(1,0%)
Esposizioni in bonis	3.249.567	52,8%	3.372.799	53,4%	(123.232)	(3,7%)
Totale crediti verso la clientela	6.158.881	100,0%	6.310.705	100,0%	(151.824)	(2,4%)

(migliaia di euro)	31/03/2014				31/12/2013				Variazione esposizione lorda	Variazione esposizione lorda %	Variazione rettifiche di valore complessive
	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura	Esposizione lorda	rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Copertura			
Sofferenze	2.041.794	(802.199)	1.239.595	39,29%	1.989.499	(770.565)	1.218.934	38,73%	52.295	2,6%	31.634
Incagli	1.882.354	(330.018)	1.552.336	17,53%	1.855.805	(330.789)	1.525.016	17,82%	26.549	1,4%	(771)
Esposizioni ristrutturate	102.825	(16.222)	86.603	15,78%	109.093	(18.771)	90.322	17,21%	(6.268)	(5,7%)	(2.549)
Esposizioni scadute	32.025	(1.245)	30.780	3,89%	108.938	(5.304)	103.634	4,87%	(76.913)	(70,6%)	(4.059)
Esposizioni deteriorate	4.058.998	(1.149.684)	2.909.314	28,32%	4.063.335	(1.125.429)	2.937.906	27,70%	(4.337)	(0,1%)	24.255
Esposizioni in bonis	3.309.611	(60.044)	3.249.567	1,81%	3.435.334	(62.535)	3.372.799	1,82%	(125.723)	(3,7%)	(2.491)
Totale crediti verso la clientela	7.368.609	(1.209.728)	6.158.881	16,42%	7.498.669	(1.187.964)	6.310.705	15,84%	(130.060)	(1,7%)	21.764

Per quanto concerne il Gruppo Italease, l'insieme delle esposizioni deteriorate lorde consolidate (composte da sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate ed esposizioni scadute), al netto delle rettifiche di valore, ammonta al 31 marzo 2014 a 2.909,3 milioni in diminuzione rispetto ai 2.937,9 milioni di inizio anno. Tenendo conto che il portafoglio in bonis è in sostanziale run-off e dunque in costante diminuzione, l'incidenza delle esposizioni deteriorate al netto delle rettifiche sul totale dei crediti verso la clientela netti passa dal 46,6% di fine anno al 47,2% del 31 marzo 2014 (analogo incremento si registra nel livello di incidenza calcolato al lordo delle rettifiche di valore che sale al 55,1% dal precedente 54,2%). La copertura delle attività deteriorate si attesta al 28,3% rispetto al 27,7% di fine esercizio 2013.

In maggior dettaglio, le sofferenze al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 2.041,8 milioni ed a 1.239,6 milioni (rispettivamente +2,6% e +1,7% rispetto al 31 dicembre 2013), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 27,7% (26,5% al 31 dicembre 2013) ed al 20,1% (19,3% alla fine dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 39,3% in crescita rispetto allo scorso esercizio quando si attestava al 38,7%. Tenendo conto degli immobili a garanzia il livello di copertura delle sofferenze è superiore al 100% delle esposizioni lorde.

Le posizioni incagliate al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammontano rispettivamente a 1.882,4 milioni ed a 1.552,3 milioni (rispettivamente +1,4% e +1,8% rispetto al 31 dicembre 2013), mentre l'incidenza sul totale dei crediti verso la clientela al lordo ed al netto delle rettifiche di valore ammonta rispettivamente al 25,6% (14,8% al 31 marzo 2013) ed al 25,2% (24,7% e 24,2% i corrispondenti dati dello scorso esercizio). Il livello di copertura si attesta al 17,5% (17,8% al 31 marzo 2013) rispetto al 17,8% dello scorso esercizio. Con gli immobili a garanzia, il livello di copertura delle esposizioni lorde incagliate si avvicina al 100%.

Le esposizioni ristrutturate al lordo ed al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 102,8 milioni ed a 86,6 milioni, in calo rispettivamente del 5,7% e del 4,1% rispetto alla fine dello scorso esercizio. Il livello di copertura è pari al 15,8% (17,2% alla fine del 2013).

Le esposizioni scadute al lordo ed al netto delle rettifiche di valore risultano pari rispettivamente a 32,0 ed a 30,8 milioni. Il livello di copertura a pari al 3,9% rispetto al 4,9% dello scorso esercizio.

La copertura dei crediti in bonis si attesta invece all'1,8% invariato rispetto al 31 dicembre 2013.

Le attività finanziarie

(migliaia di euro)	31/03/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	4.078.693	16,0%	3.997.740	16,3%	80.953	2,0%
Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	2.300	0,0%	2.229	0,0%	71	3,2%
Attività finanziarie disponibili per la vendita	12.783.876	50,1%	11.941.238	48,6%	842.638	7,1%
Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	4.456.893	17,5%	4.198.048	17,1%	258.845	6,2%
Totale Portafoglio titoli	21.321.762	83,6%	20.139.255	81,9%	1.182.507	5,9%
Strumenti derivati di negoziazione e di copertura	4.189.290	16,4%	4.450.883	18,1%	(261.593)	(5,9%)
Totale Attività finanziarie	25.511.052	100,0%	24.590.138	100,0%	920.914	3,7%

Il dettaglio per tipologia di attività è il seguente:

(migliaia di euro)	31/03/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	19.441.011	76,2%	18.376.850	74,7%	1.064.161	5,8%
Titoli di capitale	1.011.368	4,0%	884.237	3,6%	127.131	14,4%
Quote di O.I.C.R.	869.383	3,4%	878.168	3,6%	(8.785)	(1,0%)
Totale Portafoglio titoli	21.321.762	83,6%	20.139.255	81,9%	1.182.507	5,9%
Strumenti derivati di negoziazione e di copertura	4.189.290	16,4%	4.450.883	18,1%	(261.593)	(5,9%)
Totale Attività finanziarie	25.511.052	100,0%	24.590.138	100,0%	920.914	3,7%

Le attività finanziarie del Gruppo ammontano al 31 marzo 2014 a 25.511,1 milioni, in crescita rispetto ai 24.590,1 milioni del 31 dicembre 2013 (+3,7%); l'incremento è osservabile per tutti i comparti ma si riferisce in maggior misura al portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, che registra una crescita di 842,6 milioni, e al portafoglio delle attività detenute sino a scadenza (+6,2% rispetto a fine 2013). L'analisi per tipologia di attività indica che l'incremento è quasi interamente concentrato sui titoli di debito che al 31 marzo 2014 rappresentano oltre il 76% del portafoglio (in linea con l'incidenza osservata al 31 dicembre 2013).

Attività finanziarie di negoziazione

(migliaia di euro)	31/03/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	3.261.165	42,0%	3.287.926	41,6%	(26.761)	(0,8%)
Titoli di capitale	410.607	5,3%	290.475	3,7%	120.132	41,4%
Quote di O.I.C.R.	406.921	5,2%	419.339	5,3%	(12.418)	(3,0%)
Totale Portafoglio titoli	4.078.693	52,5%	3.997.740	50,6%	80.953	2,0%
Derivati finanziari e creditizi	3.690.617	47,5%	3.908.198	49,4%	(217.581)	(5,6%)
Totale	7.769.310	100,0%	7.905.938	100,0%	(136.628)	(1,7%)

La componente dei titoli di debito delle attività finanziarie di negoziazione è rappresentata per 1.600,6 milioni da titoli di Stato italiani e per 3,7 milioni da titoli di altri Stati UE, mentre il residuo è composto da titoli corporate emessi prevalentemente da banche italiane ed estere.

Il portafoglio azionario della negoziazione si riferisce prevalentemente a titoli relativi a primarie società italiane ed estere, principalmente corporate.

Attività finanziarie valutate al fair value

(migliaia di euro)	31/03/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di capitale	1.131	49,2%	1.130	50,7%	1	0,1%
Quote di O.I.C.R.	1.169	50,8%	1.099	49,3%	70	6,4%
Totale	2.300	100,0%	2.229	100,0%	71	3,2%

Le attività finanziarie valutate al *fair value* includono gli investimenti in quote di Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio, prevalentemente costituite dalle quote dei fondi hedge speculativi gestiti dalla controllata Aletti Gestielle SGR.

I titoli di capitale sono costituiti esclusivamente dal valore della polizza assicurativa sottoscritta dal Banco Popolare per coprire le passività legate al S.I.PRE. riconosciuto ad alcuni dirigenti.

Attività finanziarie disponibili per la vendita

(migliaia di euro)	31/03/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	11.722.953	91,7%	10.890.876	91,2%	832.077	7,6%
Titoli di capitale	599.630	4,7%	592.632	5,0%	6.998	1,2%
Quote di O.I.C.R.	461.293	3,6%	457.730	3,8%	3.563	0,8%
Totale	12.783.876	100,0%	11.941.238	100,0%	842.638	7,1%

Al 31 marzo 2014 il portafoglio costituito dai titoli di debito è composto da titoli di Stato italiani per un valore complessivo di bilancio pari a 9.747,3 milioni.

Nel portafoglio dei titoli di debito sono inclusi anche titoli di Stato di Paesi appartenenti all'Unione Europea per un controvalore complessivo di bilancio pari a 156 milioni, rappresentati da titoli spagnoli (nominali 150 milioni) con scadenze comprese tra il 2014 ed il 2015. Il residuo del portafoglio titoli di debito è composto da titoli emessi da organismi internazionali (BEI, BIRS, etc.) per 94,8 milioni (nominali 166,3 milioni) e da titoli corporate (prevalentemente banche italiane ed estere) per 1.126,3 milioni (nominali 1.069,3 milioni).

Le quote di O.I.C.R. includono principalmente fondi immobiliari per 32,3 milioni, fondi azionari per 97,5 milioni, fondi obbligazionari per 99,6 milioni e fondi flessibili per 193,4 milioni.

Il portafoglio dei titoli di capitale è rappresentato dalle quote partecipative inferiori al 20% del capitale sociale di società che non costituiscono un investimento strategico per il Gruppo Banco Popolare. I principali investimenti in tali quote partecipative si riferiscono a Dexia Crediop per 55,4 milioni, all'Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane per 139,6 milioni, a Palladio Finanziaria per 37,4 milioni, alla partecipazione in Banca d'Italia per 91,7 milioni, alla società A4 Holding per 19,1 milioni, alla società Autostrade del Brennero per 17,2 milioni, ad Arca SGR per 26,9 milioni, alla società Earchimede per 14,4 milioni, a Factorit per 18,1 milioni, a S.A.C.B.O. per 30,3 milioni, a SIA per 26,6 milioni, a Seief per 8,9 milioni, a Archimede 1 per 7,8 milioni, a Veneto Sviluppo per 6,8 milioni, a Risanamento per 6,1 milioni ed infine a Banca Nuova Terra per 5,7 milioni.

Attività finanziarie detenute fino alla scadenza

(migliaia di euro)	31/03/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Titoli di debito	4.456.893	100,0%	4.198.048	100,0%	258.845	6,2%
Totale	4.456.893	100,0%	4.198.048	100,0%	258.845	6,2%

Esposizione al rischio sovrano

Il primo trimestre dell'anno sembra aver marcato il punto di svolta per le economie dei paesi europei periferici con elevati squilibri macroeconomici e di finanza pubblica verso una situazione di autonoma sostenibilità finanziaria: infatti, dopo l'Irlanda anche il Portogallo si accinge ad uscire dal programma di aiuti dell'Unione Europea e, nel frattempo, la Grecia è riuscita a riaffacciarsi con successo sul mercato internazionale dei capitali con un'emissione di titoli a medio lungo termine attirando una domanda ampiamente superiore al quantitativo offerto. Inoltre, la Spagna, già sul finire dell'anno precedente, e l'Italia hanno registrato un significativo miglioramento della congiuntura ed i mercati dei capitali internazionali hanno premiato i due Paesi con una serie di successi nei collocamenti dei titoli del Tesoro rivolti al mercato estero, che hanno reso evidente la forte riduzione del rischio Paese percepito.

Lo sviluppo di condizioni di maggior equilibrio per i Paesi europei periferici è stato confermato nel periodo dalla chiusura, pressoché generalizzata, degli spread di tasso verso i Bund tedeschi. In particolare lo spread BTP-Bund per la scadenza a dieci anni dopo aver aperto il periodo a 214 p.b. ha chiuso il trimestre a 173 p.b. per scendere ulteriormente in aprile a 162 p.b. Analogamente per i Bonos spagnoli ed i titoli portoghesi l'analogo spread dopo aver aperto il periodo rispettivamente a 220 e 425 p.b. ha chiuso il trimestre in significativa flessione rispettivamente a 166 e 250 p.b.

L'esposizione complessivamente detenuta dal Gruppo nei confronti degli Stati sovrani al 31 marzo 2014 ammonta a 16.096,7 milioni, così ripartita per singolo Paese (importi in migliaia di euro):

Paesi	Titoli di debito	Finanziamenti	Totale
Italia	15.785.688	120.832	15.906.520
Spagna	159.736	-	159.736
Austria	1.629	-	1.629
Altri paesi UE	1.930	-	1.930
Totale Paesi UE	15.948.983	120.832	16.069.815
USA	26.924	-	26.924
Gran Bretagna	11	-	11
Totale altri Paesi	26.935	-	26.935
Totale	15.975.918	120.832	16.096.750

Nel dettaglio, l'esposizione è rappresentata:

- per 120,8 milioni da finanziamenti per prestiti concessi allo Stato Italiano;
- per 15.975,9 milioni da titoli di debito emessi da governi centrali e locali, di cui 15.949 milioni di emittenti di Paesi UE. Tale posizione è concentrata prevalentemente nella Capogruppo Banco Popolare che, alla data del 31 marzo, detiene complessivamente 15.314,9 milioni, di cui 15.158,8 milioni riferiti a titoli di Stato italiani.

Per quanto riguarda l'esposizione in titoli di debito nei confronti di Paesi UE, che rappresenta il 99,1% dell'esposizione complessiva, nelle successive tabelle si forniscono informazioni di maggior dettaglio in termini di ripartizione per portafogli contabili di appartenenza, scaglioni temporali di vita residua e gerarchia di fair value.

Attività finanziarie detenute per la negoziazione

Stato	Scadenza entro il 2014	Scadenza dal 2014 al 2019	Scadenza dal 2019 al 2024	Scadenza oltre il 2024	Totale fair value al 31/03/2014	Totale fair value per gerarchia		
						LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	338.949	1.260.369	1.158	90	1.600.566	1.600.564		2
Spagna	2.041		1.651	-	3.692	3.692		
Altri Paesi UE	19	-	-		19	19		
Totale	341.009	1.260.369	2.809	90	1.604.277	1.604.275	-	2

Attività finanziarie disponibili per la vendita

Stato	Scadenza entro il 2014	Scadenza dal 2014 al 2019	Scadenza dal 2019 al 2024	Scadenza oltre il 2024	Totale fair value al 31/03/2014	Riserva AFS Netta	Rettifiche di valore	Totale fair value per gerarchia		
								LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	2.926.821	5.697.046	-	1.123.447	9.747.314	53.389	-	9.708.300	39.013	-
Spagna	51.476	104.568	-	-	156.044	125	-	156.044	-	-
Totale	2.978.297	5.801.614	-	1.123.447	9.903.358	53.514	-	9.864.344	39.013	-

Attività finanziarie detenute sino alla scadenza

Stato	Scadenza entro il 2014	Scadenza dal 2013 al 2019	Scadenza dal 2019 al 2024	Scadenza oltre il 2024	Totale valore di bilancio al 31/03/2014	Totale fair value	Totale fair value per gerarchia		
							LEVEL 1	LEVEL 2	LEVEL 3
Italia	-	4.437.805	3	-	4.437.808	4.652.026	4.652.026		
Altri Paesi UE	-	3.540	-	-	3.540	3.565	3.565		
Totale	-	4.441.345	3	-	4.441.348	4.655.591	4.655.591	-	-

Gli investimenti in titoli di debito sovrano verso Paesi UE, in termini di valore di bilancio, rappresentano circa l'80% del portafoglio totale di Gruppo investito in titoli di debito e sono concentrati per il 99% in titoli emessi dallo Stato italiano. Detti investimenti sono stati designati nel portafoglio di negoziazione per il 10,1%, per il 62,1% nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita, mentre il 27,8%, risulta classificato nel comparto delle attività finanziarie detenute fino a scadenza.

Circa il 93% dell'esposizione complessiva è rappresentata da titoli di debito con scadenza entro il 2019.

Posizione Interbancaria Netta

Crediti verso banche (migliaia di euro)	31/03/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Crediti verso banche centrali	789.204	19,6%	1.190.564	31,7%	(401.360)	(33,7%)
Crediti verso altre banche	3.239.970	80,4%	2.562.663	68,3%	677.307	26,4%
Conti correnti e depositi liberi	502.843	12,5%	517.535	13,8%	(14.692)	(2,8%)
Depositi vincolati	1.446.091	35,9%	1.496.297	39,9%	(50.206)	(3,4%)
Pronti contro termine	744.147	18,5%	214.309	5,7%	529.838	247,2%
Titoli di debito	166.726	4,1%	166.871	4,4%	(145)	(0,1%)
Altri crediti	380.163	9,4%	167.651	4,5%	212.512	126,8%
Totale crediti (A)	4.029.174	100%	3.753.227	100%	275.947	7,4%

Debiti verso banche (migliaia di euro)	31/03/2014	Inc. %	31/12/2013	Inc. %	Var. ass.	Var. %
Debiti verso banche centrali	13.703.460	77,9%	13.695.100	78,7%	8.360	0,1%
LTRO	13.701.694	77,9%	13.693.257	78,7%	8.437	0,1%
Altri debiti (depositi overnight)	1.766	0,0%	1.843	0,0%	(77)	(4,2%)
Debiti verso altre banche	3.891.710	22,1%	3.707.966	21,3%	183.744	5,0%
Conti correnti e depositi liberi	868.371	4,9%	791.570	4,5%	76.801	9,7%
Depositi vincolati	1.051.565	6,0%	1.033.407	5,9%	18.158	1,8%
Pronti contro termine	757.792	4,3%	849.496	4,9%	(91.704)	(10,8%)
Altri debiti	1.213.982	6,9%	1.033.493	5,9%	180.489	17,5%
Totale debiti (B)	17.595.170	100%	17.403.066	100%	192.104	1,1%
Sbilancio crediti/debiti (A) - (B)	(13.565.996)		(13.649.839)		(83.843)	(0,6%)
Debiti verso banche centrali: LTRO	(13.701.694)		(13.693.257)		8.437	0,1%
Saldo interbancario (escl. LTRO)	135.698		43.418		92.280	212,5%
Sbilancio verso banche centrali (escl. LTRO)	787.438		1.188.721		(401.283)	(33,8%)
Saldo interbancario verso altre banche	(651.740)		(1.145.303)		(493.563)	(43,1%)

La posizione interbancaria netta complessiva, al netto delle linee di finanziamento dalla BCE per LTRO (che sono pari a 13.701,7 milioni e sostanzialmente stabili rispetto al 31 dicembre 2013), è positiva per 135,7 milioni, in crescita rispetto ai 43,4 milioni della fine dello scorso esercizio. Escludendo le esposizioni nette verso le banche centrali (di fatto legate alla riserva obbligatoria), il saldo netto dell'interbancario verso le altre banche è negativo e pari a -651,7 milioni (-1.145,3 milioni alla fine dello scorso esercizio).

Il Gruppo conferma al 31 marzo 2014 un eccellente profilo di liquidità. Oltre all'esposizione in BCE che è invariata e pari a 13,5 miliardi nominali, il Gruppo dispone di attivi stanziabili presso la BCE e ad oggi non utilizzati che, al netto degli haircut, ammontano a 17,6 miliardi rappresentati sostanzialmente da un portafoglio libero di titoli governativi italiani. Tali attivi consentirebbero potenzialmente al Banco Popolare di rimborsare in qualunque momento i finanziamenti Long Term Refinancing Operation ottenuti dalla BCE (LTRO).

Le stime relative agli indici LCR (Liquidity Coverage Ratio) e NSFR (Net Stable Funding Ratio) sono ampiamente superiori ai target attualmente richiesti da Basilea 3 e si collocano al di sopra del 100%.

Le partecipazioni

Gli investimenti in partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole e in società controllate congiuntamente ammontano al 31 marzo 2014 a 1.042,6 milioni rispetto ai 1.033,8 milioni del 31 dicembre 2013.

La variazione positiva registrata nel periodo di 8,8 milioni comprende gli effetti derivanti dalla valutazione con il metodo del patrimonio netto delle partecipazioni in imprese collegate, riferiti alla quota di pertinenza dei risultati conseguiti dalle partecipate.

Si segnala che il valore di carico delle partecipazioni destinate alla vendita è esposto nella voce "Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione"; al 31 marzo 2014 la voce in esame si riferisce al valore di carico consolidato della partecipazione in Finoa pari a 16 milioni.

Le attività materiali

<i>(migliaia di euro)</i>	31/03/2014			31/12/2013			Var. %
	Totale	BP Stand Alone	Sub-Italease	Totale	BP Stand Alone	Sub-Italease	
Attività di proprietà ad uso funzionale	703.043	702.336	707	709.904	709.074	830	(1,0%)
Attività di proprietà a scopo di investimento	1.322.985	518.028	804.957	1.342.346	523.657	818.689	(1,4%)
Totale attività materiali (voce 120)	2.026.028	1.220.364	805.664	2.052.250	1.232.731	819.519	(1,3%)
Attività in dismissione (voce 150)	92.056	20.770	71.286	92.056	20.770	71.286	
Totale	2.118.084	1.241.134	876.950	2.144.306	1.253.501	890.805	(1,2%)

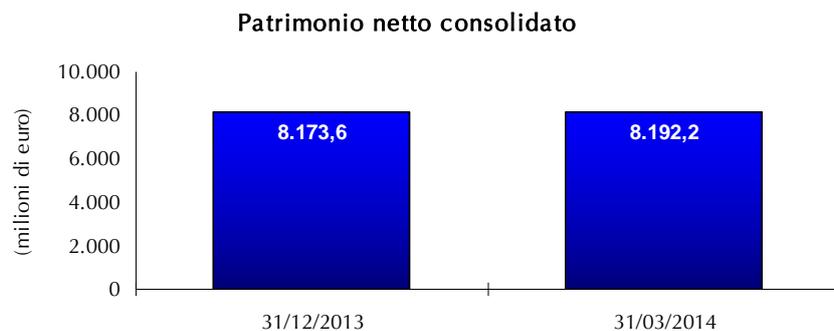
La composizione per tipologia delle attività materiali è riportata nella tabella seguente:

<i>(migliaia di euro)</i>	31/03/2014	31/12/2013	Var. %
Attività di proprietà a scopo di investimento	1.303.248	1.322.579	(1,5%)
Attività di proprietà ad uso funzionale: terreni	223.368	223.024	0,2%
Attività di proprietà ad uso funzionale: fabbricati	397.598	404.443	(1,7%)
Attività di proprietà ad uso funzionale: altre	81.728	82.082	(0,4%)
Attività acquisite in leasing finanziario	20.086	20.122	(0,2%)
Totale	2.026.028	2.052.250	(1,3%)

Al 31 marzo 2014 le attività materiali detenute complessivamente dal Gruppo ammontano a 2.118,1 milioni, con una riduzione di circa 26 milioni rispetto alla fine dello scorso esercizio. La variazione è imputabile per 17,6 milioni alle rettifiche di valore operate su alcuni immobili di investimento per allineare i valori di carico al valore recuperabile stimato sulla base delle più recenti perizie acquisite e per il residuo al normale processo di ammortamento.

Nel comparto delle attività in via di dismissione al 31 marzo 2014 figurano 92,1 milioni di attività materiali (importo invariato rispetto al 31 dicembre 2013), imputabili per 71,3 milioni all'ex gruppo Italease (e riferibili in massima parte agli immobili derivanti da operazioni di recupero crediti) e per 20,8 milioni al resto del Gruppo (di cui 18 milioni relativi alla controllata Sviluppo Comparto 8).

Il patrimonio netto e i coefficienti di solvibilità



Il patrimonio netto consolidato di Gruppo al 31 marzo 2014, comprensivo delle riserve da valutazione e del risultato del periodo, ammonta a 8.192,2 milioni e si confronta con il dato di fine esercizio 2013, pari a 8.173,6 milioni. La variazione positiva osservata nel periodo è imputabile alla redditività complessiva, per la quota di pertinenza del Gruppo, positiva per 27,9 milioni. Quest'ultima include la perdita di periodo pari a -19 milioni e la variazione positiva delle riserve da valutazione pari a 46,9 milioni e dettagliata nel prospetto seguente:

<i>(migliaia di euro)</i>	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività materiali	Copertura dei flussi finanziari	Leggi speciali di rivalutazione	Utile/(Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	Partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto	Totale
Saldo iniziale	134.090	217	(5.860)	2.314	(39.055)	(8.210)	83.496
Incrementi	127.702	-	724	-	-	328	128.754
Diminuzioni	(70.784)	-	(239)	-	-	(10.924)	(81.947)
Saldo finale	191.008	217	(5.375)	2.314	(39.055)	(18.806)	130.303

La variazione della riserva attività finanziarie disponibili per la vendita rispetto allo scorso esercizio è imputabile principalmente ai titoli di debito, in particolare quelli dello Stato Italiano.

Per quanto concerne le partecipazioni valutate con il metodo del patrimonio netto, gli incrementi si riferiscono prevalentemente alle riserve da valutazione attività finanziarie disponibili per la vendita della collegata Popolare Vita.

Nel corso del trimestre è stata inoltre rilevata l'estinzione degli strumenti di capitale della Capogruppo, a seguito del rimborso del prestito obbligazionario convertibile "Banco Popolare 2010-2014 4,75% convertibile con facoltà di rimborso in azioni", giunto a naturale scadenza in data 24 marzo. L'impatto sul patrimonio di Gruppo, riferibile all'effetto fiscale di tale operazione, è negativo e pari a 9,1 milioni.

Nella tabella seguente è fornito il raccordo tra il patrimonio netto e il risultato della Capogruppo e gli stessi dati a livello consolidato.

(migliaia di euro)	Patrimonio netto	Risultato del periodo
Saldi al 31/03/2014 come da bilancio della Capogruppo	6.614.924	(19.553)
Effetto del consolidamento di società controllate	1.347.898	8.743
Effetto della valutazione a patrimonio netto di società collegate	132.937	19.274
Elisione dei dividendi incassati nel periodo da società controllate e collegate	-	(27.803)
Elisione degli effetti derivanti da operazioni di aggregazione aziendali sotto comune controllo:		
-di cui: cessioni conferimenti di rami d'azienda	(134.688)	78
-di cui: fusioni	410.742	
Altre rettifiche di consolidamento	(179.566)	307
Saldi al 31/03/2014 come da bilancio consolidato	8.192.247	(18.954)

I ratio patrimoniali

Con riferimento alla misurazione delle attività di rischio ponderate si ricorda che il Gruppo Banco Popolare è autorizzato ad utilizzare le seguenti metodologie basate sui propri modelli interni:

- sistema interno di misurazione del rischio di credito relativo alle esposizioni verso imprese e al dettaglio, secondo l'approccio avanzato (Advanced – IRB), per la determinazione del relativo requisito patrimoniale consolidato e individuale, sulla base di quanto previsto dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”) integrata con i successivi aggiornamenti.
Il modello si applica a livello individuale al Banco Popolare Soc. Coop. e al Credito Bergamasco S.p.A.
- modello interno di misurazione dei rischi di mercato (generico e specifico sui titoli di capitale, generico sui titoli di debito e di posizione su quote di OICR) per la determinazione del relativo requisito patrimoniale individuale e consolidato, sulla base di quanto previsto dalla citata Circolare n. 263.
Il modello si applica a livello individuale al Banco Popolare Soc.Coop. e a Banca Aletti S.p.A.

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (“CRR”) e nella direttiva 2013/36/UE(CRD IV”) comunitari del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il Regolamento e le relative norme tecniche sono direttamente applicabili negli ordinamenti nazionali e costituiscono il cosiddetto “*Single Rulebook*”.

Banca d'Italia, nell'ambito di un complessivo processo di revisione e semplificazione della normativa di vigilanza delle banche, ha pubblicato, in data 17 dicembre 2013, la nuova circolare 285 (“Disposizioni di vigilanza per le banche”) che sostituisce quasi integralmente la precedente circolare 263 del 27 dicembre 2006 (“Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche”).

In pari data,, la Banca d'Italia ha inoltre disciplinato le segnalazioni di vigilanza prudenziale su base individuale e consolidata per banche e SIM, mediante la nuova circolare 286 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare”) che sostituisce integralmente, per le banche, la precedente circolare 155 (“Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali”).

In particolare, la Circolare 286 definisce gli schemi segnaletici in materia di:

- 1) segnalazioni armonizzate: fondi propri, rischio di credito e controparte (ivi inclusi cartolarizzazioni, Credit Valuation Adjustment e Central Counterparties (CCP)), rischi di mercato, rischio operativo, grandi esposizioni, rilevazione su perdite ipotecarie, posizione patrimoniale complessiva, monitoraggio liquidità e leva finanziaria;
- 2) segnalazioni non armonizzate: parti correlate.

In seguito alle rilevanti modifiche normative intervenute, i valori dei *ratio* patrimoniali al 31 marzo 2014, non sono raffrontabili con quelli riferiti al 31 dicembre 2013.

Si evidenzia che la nuova normativa contenuta nel “*Single Rulebook*” prevede un regime transitorio per l'introduzione graduale di alcune nuove regole (c.d. “*phase in*”). Le stime dei *ratio* patrimoniali che il Gruppo presumibilmente avrà al termine del periodo transitorio sono denominate “*Basilea 3 Fully Phased*”.

I requisiti minimi patrimoniali desunti dalla lettura della normativa attualmente in vigore sono i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 ratio: “CET1 ratio”) minimo: 4,5% + 2,5% di buffer di conservazione di capitale (Capital Conservation Buffer: “CCB”);
- coefficiente di capitale di classe 1 (Tier 1 ratio) minimo: 5,5% + 2,5% di CCB;
- coefficiente di capitale totale minimo: 8% + 2,5% di CCB.

In considerazione delle significative modifiche normative più sopra descritte, l’Organo di Vigilanza ha concesso una deroga fino al 30 giugno 2014 per l’invio delle segnalazioni prudenziali riferite al 31 marzo 2014.

Al fine di garantire l’informativa al mercato si è comunque provveduto ad elaborare una stima dei ratio patrimoniali del Gruppo calcolati secondo la nuova regolamentazione. Applicando il regime transitorio in vigore a fine marzo 2014 e calcolando i Fondi Propri tenendo conto della quota del risultato economico del primo trimestre, il Common Equity Tier 1 ratio (CET1 ratio) risulta pari a 10,1%. In assenza di strumenti computabili nell’Additional Tier 1 Capital, il Core Tier 1 ratio risulta anch’esso pari al 10,1%. Il Total capital ratio è invece stimato pari al 12,7%.

Al 31 marzo 2014 il Gruppo rispetta quindi pienamente i valori minimi sopra descritti.

Come già in precedenza evidenziato la posizione patrimoniale del Gruppo è stata significativamente rafforzata dall’operazione di aumento di capitale conclusasi dopo la chiusura del primo trimestre. Per effetto del suddetto aumento di capitale il CET1 Ratio pro-forma è stimato, a parità di ogni altra condizione, pari al 13,0%. Considerando anche gli impatti attesi dalle già deliberate operazioni di incorporazione delle controllate Credito Bergamasco e Banca Italease il CET1 ratio pro-forma sale ulteriormente fino a raggiungere il 13,2%.

Il CET1 ratio pro-forma calcolato sulla base delle regole che saranno in vigore al termine del periodo transitorio (c.d. CET1 ratio fully phased) è stimato pari all’11,2%.

Comunicazione in merito ai filtri prudenziali del portafoglio “Attività disponibili per la vendita”

A decorrere dal 30 giugno 2010, il Gruppo aveva adottato l’impostazione prevista dal Provvedimento della Banca d’Italia datato 18 maggio 2010, che consente l’esclusione dal computo del patrimonio di vigilanza della quota di riserve da valutazione connessa ai titoli delle amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all’Unione Europea, inclusi nel portafoglio “attività finanziarie disponibili per la vendita”.

In particolare, in alternativa all’approccio “asimmetrico” (integrale deduzione delle minusvalenze nette dal Tier 1 e parziale inclusione per il 50% delle plusvalenze nette nel Tier 2) già previsto dalla normativa italiana, il citato Provvedimento aveva riconosciuto la possibilità di neutralizzare completamente le plusvalenze e le minusvalenze rilevate nelle riserve da rivalutazione (approccio “simmetrico”). Tale opzione deve essere estesa a tutti i titoli della specie detenuti nel citato portafoglio, deve essere applicata in modo omogeneo dal Gruppo e mantenuta costantemente nel tempo.

A questo proposito si informa che, ai sensi della nota di emanazione della nuova circolare 285, si è provveduto a confermare l’opzione. Essa rimarrà in vigore fino a quando la Commissione Europea non avrà adottato un regolamento che approvi l’applicazione dell’IFRS 9 in sostituzione dello IAS 39.

Al 31 marzo 2014 la variazione delle riserve dei titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all’Unione europea è positiva per circa 45 milioni; in assenza di tale approccio detta variazione avrebbe comportato un incremento di circa 22,5 milioni del patrimonio supplementare in presenza di riserve su titoli di debito complessivamente positive e, quindi, computabili solo per il 50% secondo il regime transitorio introdotto dal regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio (“CRR”) e recepito con circolare Banca d’Italia n. 285 del 17.12.2013.

IL PRESIDIO DEI RISCHI

Principi generali

Il Gruppo Banco Popolare attua i processi di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall’attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione e disciplinati tra l’altro nel “Regolamento Rischi di Gruppo”.

Tra tali indirizzi si evidenziano in particolare: il frazionamento dei rischi di credito in coerenza con l’obiettivo di finanziare prevalentemente piccole-medie imprese e famiglie, l’assunzione di rischi di mercato in relazione alle esigenze commerciali nonché a finalità di investimento proprietario, l’attento monitoraggio della liquidità allo scopo di garantire la capacità di far fronte, in modo tempestivo, ad esigenze finanziarie attese ed inattese nonché l’esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche.

L’intero processo di gestione e controllo dei rischi assunti nell’ambito del Gruppo è coordinato dal Banco Popolare, nella duplice veste di Capogruppo e di società presso la quale sono accentrate le funzioni di interesse comune per il Gruppo. Tale processo si sviluppa a diversi livelli della struttura organizzativa.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, anche tramite il supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato per il Controllo Interno e Rischi costituito al proprio interno e, con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi, il Comitato Rischi, il Comitato Finanza ed ALM e il Comitato Innovazione Prodotti.

La funzione di gestione del rischio viene espletata dalla Direzione Rischi per il tramite del Servizio Risk Management, collocato nella Capogruppo Banco Popolare e avente accesso diretto agli Organi sociali. La Direzione Rischi, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco Popolare, presidia, a livello di Gruppo ed in modo integrato, i processi di governo, misurazione e controllo dei rischi (risk management), il rischio di non conformità normativa (compliance), il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (convalida) ed il processo di supporto e consulenza in materia legale alla Capogruppo e alle Società del Gruppo (legale).

Il Gruppo effettua, con periodicità almeno trimestrale, la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attraverso l'utilizzo di strumenti di misurazione dei rischi di tipo gestionale, basati prevalentemente su metodologie statistico-quantitative riconducibili alla tecnica del VaR (Value at Risk). Le medesime metriche vengono utilizzate, sia in ottica attuale che prospettica, nella produzione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) inviato annualmente a Banca d'Italia.

In relazione all'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza (comunicazione del 18 maggio 2012) all'utilizzo della metodologia avanzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, la cadenza di pubblicazione dell'Informativa al Pubblico ai sensi della Circolare 263 - Titolo IV - è diventata almeno semestrale per tutte le tavole di natura quantitativa e almeno trimestrale per le informazioni riguardanti il patrimonio di vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Tale specifica disposizione non è al momento espressamente prevista dalla Circolare 285 del 17 dicembre 2013 funzionale all'avvio dell'applicazione, dal 1° gennaio 2014, degli atti normativi comunitari (Regolamento CRR e Direttiva CRDIV) contenenti il nuovo *framework* Basilea 3. Secondo il Regolamento CRR gli enti pubblicano le informazioni richieste almeno su base annua. L'Autorità Bancaria Europea (ABE) emana, entro il 31 dicembre 2014, orientamenti sulla valutazione da parte degli enti della necessità di pubblicare con maggiore frequenza le informazioni. Il Gruppo è orientato al mantenimento delle pubblicazioni infrannuali anche nel 2014, operando al contempo in ottica di recepimento delle linee guida che verranno tempo per tempo fornite tramite le "norme tecniche di attuazione" elaborate dall'ABE al fine di stabilire modelli uniformi di segnalazione. I documenti di Informativa al Pubblico (Terzo Pilastro) vengono resi disponibili nei termini previsti dalla normativa sul sito internet www.bancopopolare.it nella sezione *investor relations*.

Il Progetto Interno Basilea 2

Il Banco Popolare ha ricevuto lo scorso 18 maggio 2012 l'autorizzazione dell'Organo di Vigilanza per l'adozione dei propri modelli interni ai fini della misurazione regolamentare dei rischi di credito e di mercato a valere sulla rilevazione al 30 giugno 2012.

L'Organo di Vigilanza ha indicato, nel proprio provvedimento autorizzativo, il livello minimo consolidato del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di Primo Pilastro che non può essere inferiore all'85% (floor) del requisito patrimoniale standard, calcolato in base alle Istruzioni di Vigilanza per le Banche in vigore alla fine del 2006 (cosiddetto "Basilea 1").

Per quanto riguarda il **rischio di credito** l'autorizzazione riguarda i modelli interni di rating avanzati (PD, sia di monitoraggio sia di accettazione, e LGD) relativi ai crediti verso imprese e al dettaglio di Banco Popolare e Credito Bergamasco.

Per i portafogli creditizi non rientranti nel perimetro di prima validazione A-Irb - tra cui quelli riferiti a Banca Aletti e alle società dell'ex Gruppo Banca Italease - permane l'applicazione, a fini prudenziali, dell'approccio regolamentare standard.

Il Banco Popolare nel corso del 2013 ha portato a termine quanto espressamente richiesto dall'Organo di Vigilanza all'interno della lettera di autorizzazione all'utilizzo dei modelli interni introducendo, a partire da dicembre 2013, una nuova scala di rating eliminando così il precedente dualismo tra *Master Scale* e *Scale Locali* e la LGD all'interno dei processi di delibera.

E' stato inoltre previsto e presentato all'Organo di Vigilanza un piano per lo sviluppo dei modelli interni di rating, relativamente a segmenti e società non ricomprese nel perimetro di validazione. Le esposizioni rientranti nel piano di estensione progressiva ("Roll Out") sono nello specifico:

- modelli PD e LGD: relativamente a Banca Aletti è previsto il rilascio entro il 2014 sia del modello PD (di "prima accettazione" e di monitoraggio) sia di quello LGD, mentre per le Società dell'ex Gruppo Italease è previsto il rilascio entro il 2017 sia del modello PD (di "prima accettazione" e di monitoraggio) sia di quello LGD;
- modello per la stima della "Exposure at Default" (EAD): è previsto il rilascio a partire dal 2016 e non oltre il 2017 del modello relativo a tutte le banche del Gruppo (Banco Popolare, Credito Bergamasco, Banca Aletti, Società dell'ex Gruppo Italease - Banca Italease e Release);
- esposizioni creditizie verso intermediari vigilati: è previsto il rilascio entro il 2017 dei modelli PD, LGD e EAD relativamente al perimetro societario costituito da Banco Popolare, Credito Bergamasco, Banca Aletti ed ex Gruppo Italease.

In particolare con riferimento al terzo punto sopra (esposizioni creditizie verso intermediari vigilati) è stato anticipato il rilascio, entro la fine del 2014, dei modelli di PD e LGD sul perimetro comprendente Banco Popolare, Credito

Bergamasco, Banca Aletti ed ex Gruppo Italease.

Con riferimento al **rischio di mercato** il Gruppo Banco Popolare ha ottenuto l'autorizzazione, da parte dell'Autorità di Vigilanza, all'utilizzo del modello interno per il calcolo degli assorbimenti patrimoniali per il portafoglio di negoziazione di Banca Aletti e della Capogruppo. Il perimetro di applicazione è il rischio generico e specifico dei titoli di capitale, il rischio generico dei titoli di debito e il rischio quote di fondi OICR. La restante parte dei rischi di mercato continuerà ad essere misurata secondo l'approccio "standard" e non è previsto un piano di estensione progressiva ("Roll Out").

Relativamente al **rischio operativo**, nel secondo semestre 2012 è stato avviato il Progetto "Operational Risk – AMA" al fine dell'adozione, a livello consolidato, della metodologia AMA per il calcolo del requisito patrimoniale sul rischio operativo. Nel corso del 2013 e dei primi mesi del 2014, il Gruppo ha realizzato - nel rispetto della pianificazione interna - i diversi interventi di evoluzione del framework AMA di gestione e misurazione del rischio, come di seguito evidenziato:

- il rafforzamento del presidio decentrato di governo del rischio operativo tramite l'introduzione di "nuovi" ruoli specialistici (Referenti ORM) di presidio locale a livello di Direzione Centrale e Rete Commerciale;
- la definizione e implementazione da parte della Direzione Risorse Umane, in collaborazione con Risk Management e Organizzazione di Gruppo, di un importante progetto formativo di sensibilizzazione sul governo e la mitigazione dei rischi operativi, articolato in interventi mirati e dedicati a tutto il personale del Gruppo e, in particolare, ai soggetti (referenti e coordinatori ORM, responsabili Aree Affari e strutture centrali) più direttamente coinvolti nei processi "core" di governo del rischio;
- la razionalizzazione e l'efficientamento dei processi di raccolta dei dati interni di perdita della Rete Commerciale e delle Direzioni Centrali, anche tramite adeguamento dell'infrastruttura IT e il ricorso a specifiche azioni formative rivolte al personale coinvolto nei processi di segnalazione e validazione;
- l'introduzione di alcune innovazioni metodologiche con riferimento al processo di Risk Self Assessment (RSA), processo di autovalutazione condotto tramite un sistema di questionari sottoposti ai business owner e finalizzato alla valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo di Gruppo, nonché la realizzazione di due campagne di valutazione RSA;
- l'attivazione del processo di Continuous Risk Assessment (CRA), finalizzato ad approfondire e valutare l'esposizione ai rischi operativi, con riferimento in particolare all'evoluzione del contesto operativo interno ed esterno e alle aree di vulnerabilità afferenti gli eventi di rischio operativo più rilevanti;
- la revisione, sempre di ottica di configurazione del framework complessivo di governo del rischio, del Regolamento interno del Sistema di Misurazione e Gestione del Rischio Operativo e l'adeguamento delle relative normative di processo;
- il perfezionamento della reportistica direzionale e gestionale, con l'obiettivo di evidenziare dettagliatamente le informazioni sui fattori causali, sui drivers e sulle dinamiche delle perdite operative, in particolare per supportare la valutazione ed implementazione degli opportuni interventi gestionali di mitigazione;
- il rafforzamento del modello di calcolo AMA tramite l'adozione di soluzioni ispirate a principi di semplicità applicativa, trasparenza, robustezza e conservatività metodologica, impiegando strumenti statistici noti, ampiamente utilizzati in letteratura e non discrezionali;
- il potenziamento dell'architettura IT al fine di rendere operativa l'integrazione di tutte le funzionalità di archiviazione e trattamento dei dati di perdita operativa.

Con tali interventi il Gruppo si propone di assicurare il pieno rispetto dei requisiti quantitativi e qualitativi previsti dalla normativa per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo e al fine di meglio supportare l'utilizzo gestionale delle evidenze di rischio, con l'obiettivo di finalizzare il progetto nel corso dei prossimi mesi del 2014.

Il governo dei rischi attraverso il sistema dei limiti

L'assunzione dei rischi aziendali è disciplinata, nell'ambito del Gruppo, in ottica gestionale mediante il sistema di limiti di rischio. Ad eccezione del rischio di liquidità (per il quale si utilizza lo strumento della "maturity ladder"), i limiti sono definiti in termini di VaR (Value at Risk) e rappresentano il livello massimo di perdite potenziali che si ritiene possano essere sostenute in coerenza con il profilo di rischio-rendimento prescelto dal Gruppo. La responsabilità del rispetto di ciascun limite è assegnata a specifiche funzioni/organismi aziendali che governano le leve gestionali e determinano la dinamica dei rischi.

Tale sistema risulta così articolato:

- un limite di rischio complessivo, misurato con riferimento a tutti i rischi rilevanti a cui il Gruppo risulta essere esposto;
- limiti per le principali tipologie di rischio (credito, controparte, mercato, operativo, tasso di interesse del portafoglio bancario, liquidità);
- limiti massimi di perdita applicabili al rischio di mercato;
- limiti prudenziali relativi alle attività di rischio verso soggetti collegati.

I limiti specifici definiti per ogni tipologia di rischio sono inoltre declinati in sotto-limiti di dettaglio riferiti, a seconda della fattispecie, alle singole società giuridiche, ai portafogli (retail e corporate), alle posizioni in titoli di debito (CFV, AFS, HTM, L&R), ad aggregati di operazioni (derivati finanziari e creditizi OTC, altre operazioni) ed alle aree di operatività (risorse umane, prassi processi sistemi e fattori esterni). Questa declinazione risponde all'esigenza di consentire un migliore monitoraggio ed una più efficiente gestione dei rischi da parte dei soggetti responsabili. In tal

modo i limiti assumono anche valenza di leva gestionale.

Per il rischio di liquidità, i limiti di esposizione sono definiti tramite lo strumento della “*maturity ladder*”, scadenario dove i flussi di liquidità futuri generati dallo scadere delle operazioni di intermediazione finanziaria sono collocati all'interno delle corrispondenti fasce temporali. Mediante la somma algebrica dei flussi di liquidità previsti in entrata ed in uscita si determina la previsione dei fabbisogni netti. I limiti sul rischio di liquidità sono finalizzati a verificare la capacità delle riserve liquide disponibili ad assicurare la copertura dei fabbisogni netti di liquidità. Sono previsti anche limiti massimi alla concentrazione della raccolta per controparte e wholesale.

Il sistema dei limiti (complessivi e analitici) è inoltre affiancato da limiti operativi di dettaglio, specifici per tipologia di rischio, che prevedono l'utilizzo di indicatori non solo statistici ma anche di tipo tradizionale (ad es. limiti di sensitività e stop loss), definiti con riferimento a date unità organizzative (ad es. i desk dell'Investment Bank che gestiscono i rischi di mercato) o specifiche aree di operatività (ad es. limiti relativi ai rischi finanziari delle banche estere), nonché a ben individuate componenti di rischio (ad es. il rischio di concentrazione delle esposizioni nell'ambito del rischio di credito).

Il processo di definizione del complessivo sistema dei limiti prevede una costante verifica e revisione/ricalibrazione su base almeno annua, in corrispondenza della revisione del piano strategico e/o della formulazione del nuovo budget, nonché al verificarsi di eventi in grado di modificare sostanzialmente l'esposizione ai rischi e/o la dotazione patrimoniale disponibile.

Si fa inoltre presente che con riferimento a quanto previsto dal Titolo V, Capitolo V della Circolare 263/2006 “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale delle banche”, il Gruppo si è dotato a partire da dicembre 2012 di un sistema di limiti di propensione al rischio, con riferimento alle esposizioni a rischio verso i Soggetti Collegati (esponenti aziendali, società controllate o sottoposte a influenza notevole, relativi soggetti connessi). Dalla data di entrata in vigore della Circolare 285 (1° gennaio 2014) resta in vigore e continua ad essere applicato il sopra citato Titolo V - Capitolo V della Circolare 263.

Rischi di credito

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche e società del Gruppo.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Direzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Direzione, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo.

Il Servizio Risk Management della Direzione Rischi ha il compito di supportare l'Alta Direzione nella pianificazione e controllo dell'esposizione al rischio e dell'assorbimento di capitale, in ordine al mantenimento di condizioni di stabilità del Gruppo, verificando l'adeguatezza patrimoniale prospettica e il rispetto dei limiti di rischio e di propensione al rischio del Gruppo.

Nello specifico, il Servizio Risk Management è incaricato di sviluppare, gestire ed ottimizzare nel tempo i modelli interni di rating (Primo Pilastro), il modello di portafoglio del credito (Secondo Pilastro) e di presidiare - nell'ambito dei controlli di secondo livello di pertinenza - il calcolo delle attività di rischio ponderate con metodi avanzati.

In particolare, per quanto riguarda i modelli di stima del rischio di credito il Gruppo ha ottenuto nel corso del primo semestre 2012 l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo delle metodologie “Internal Rating Based” (“IRB”).

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei “default model”, applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco Popolare, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente. Il modello utilizzato permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell'ipotesi di insolvenza congiunta delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. L'intervallo di confidenza utilizzato è il 99,9% e l'orizzonte temporale di riferimento è pari ad un anno.

Qualità del credito

Il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio crediti. In quest'ambito un elemento importante è costituito dai rating interni che sono calcolati tramite

modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (large corporate, mid corporate plus, mid corporate, small business, privati).

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate all'interno del Gruppo, che operano attraverso predefinite metodologie di gestione e recupero, differenziate in relazione alla tipologia di credito per classi di importo e di rischio.

Le classificazioni dei crediti deteriorati seguono criteri determinati, improntati alla prudenza, basati su parametri oggettivi di rischio. In generale, sono classificati tra i crediti deteriorati quelli che presentano un andamento gravemente anomalo dei rapporti intrattenuti con le banche del Gruppo, irregolarità gravi riscontrate nelle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, una preoccupante situazione di bilancio, l'insorgere di eventi negativi che possono limitare il merito creditizio della posizione nonché diminuire il valore delle garanzie o comunque possono recare pregiudizio ai crediti.

Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali e sono oggetto di periodica verifica.

Nel corso del primo trimestre del 2014 è stato rivisto parzialmente l'impianto normativo relativo alle classificazioni a credito deteriorato, con interventi orientati, in particolare, a garantire il puntuale aggiornamento delle rettifiche di valore.

Per la fotografia dei crediti deteriorati del Gruppo al 31 marzo 2014 si rimanda a quanto già illustrato nell'ambito della precedente sezione di commento dei Risultati del periodo.

Con riguardo all'evoluzione futura dei rischi di credito, si segnala che permane una situazione di incertezza circa l'evoluzione del contesto economico, circostanza che rende non agevole una previsione in merito all'evoluzione dei rischi in discorso.

Con riferimento ai processi di integrazione dell'ex Gruppo Banca Italease si segnala l'impegno costante, in termini di gestione del portafoglio creditizio in default, a ridurre i rischi con una particolare attenzione a quelli di elevato ammontare (cosiddetti grandi rischi).

Esiti backtesting sistemi di rating

Il Gruppo Banco Popolare adotta - ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del Rischio di Credito (sistema AIRB) - stime interne di probabilità di default (PD) e di loss given default (LGD) per i portafogli Imprese e Privati.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato separatamente, per PD con cadenza almeno semestrale, per LGD con cadenza annuale, mediante attività di backtesting condotta dalla funzione di Convalida Interna.

Con riferimento ai modelli PD, il Gruppo Banco Popolare adotta misure di performance per verificare la capacità discriminante delle stime (accuracy ratio-AR) e test di calibrazione (test binomiali "classici" e test binomiali "corretti" per la ciclicità dello scenario macroeconomico di riferimento) per confrontare i tassi di decadimento (TD) realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Relativamente ai segmenti Imprese, dall'ultimo backtesting emerge una buona capacità discriminante dei modelli sia a livello di singoli moduli sia di rating finale, che si attesta su valori comparabili e a volte superiori rispetto a quelli ottenuti in sviluppo.

Per quanto concerne la calibrazione, si rilevano valori soddisfacenti per il modello Large Corporate. I segmenti Mid Corporate, Mid Corporate Plus e Small Business evidenziano, nel test binomiale "classico", un numero di classi non calibrate sostanzialmente analogo a quanto rilevato sulla coorte di Dicembre 2011 (con un sensibile miglioramento nel segmento Mid Corporate Plus), mentre mostrano, nel test binomiale "adjusted", un contenuto peggioramento (segmento Mid Corporate) da imputarsi principalmente alla severità del ciclo economico in corso.

Relativamente al segmento Privati, si osserva nel complesso un buon livello di performance del modello. In diversi moduli si riscontrano performance migliori di quanto ottenuto in fase di sviluppo; al contrario, si registra una diminuzione delle performance per il modulo sociologico e la funzione di accettazione dei primi sei mesi. Per quanto riguarda i test di calibrazione, gli esiti sono soddisfacenti e in linea con quanto osservato nel precedente backtesting, con valori accettabili (seppur con un lieve peggioramento) confrontando PD medie di classe e tassi di default osservati e anche incorporando nelle stime gli effetti dell'attuale contesto di crisi economica.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di un'operazione risulti inadempiente prima del regolamento definitivo dei flussi di cassa dell'operazione stessa (*Regolamento UE nr. 575/2013*). Relativamente a tale tipologia di rischio il Gruppo utilizza, a fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), una metodologia interna per la stima delle perdite inattese derivanti dall'eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC.

Questa metodologia è basata prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (Value at Risk), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di

mercato e di credito possono produrre in termini di perdite inattese sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

Alla fine del mese di aprile 2013 è stato avviato un progetto diretto al generale rafforzamento delle metodologie, dei processi e dell'architettura IT e focalizzato, in una prima fase, sull'ottenimento di una migliore misura di esposizione al rischio di controparte per l'intero portafoglio in derivati OTC, e sull'implementazione delle nuove misure nella filiera dei processi creditizi per le posizioni detenute con controparti istituzionali. Al 31 marzo 2014, le attività progettuali realizzate si sono sostanziate in:

- introduzione di metodologie avanzate per il calcolo delle misure di esposizione al rischio di controparte per il portafoglio in derivati OTC con controparti istituzionali;
- sviluppo di un modello gestionale evoluto di misurazione del rischio di controparte da parte del Risk Management;
- implementazione delle nuove misure nella filiera del credito (utilizzi, relativo monitoraggio e revisione degli accordati) per le posizioni detenute con controparti istituzionali garantite da collaterale;
- miglioramento degli strumenti a supporto delle attività di monitoraggio.

È stata inoltre perfezionata l'adesione in via indiretta (per il tramite del Clearing Broker) ad una Clearing House, presso la quale inizialmente saranno gestiti Derivati OTC plain vanilla negoziati da Banca Aletti.

Gli obiettivi conseguiti con l'adesione indiretta alla clearing house sono i seguenti:

- mitigazione del rischio di controparte attraverso meccanismi di compensazione, che comporta una riduzione degli affidamenti verso controparti di mercato per la parte di swap plain vanilla trasferiti in LCH;
- diminuzione dei requisiti patrimoniali;
- conformità alla Direttiva Europea - European Market Infrastructure Regulation (cd "EMIR") ;
- mitigazione dei rischi operativi.

Al fine di rispondere all'esigenza di adeguamento allo Schema di Regolamentazione Basilea 3, in vigore dal 01/01/2014, sono state effettuate le analisi dirette all'implementazione:

- del calcolo del requisito in materia di fondi propri per il Credit Valuation Adjustment (CVA) tramite l'adozione del Metodo standardizzato, come previsto dal Regolamento (UE) n. 575/13 per le banche non autorizzate a utilizzare il metodo IMM per il rischio di controparte e il metodo dei modelli interni per l'Incremental Risk Charge (IRC);
- del calcolo del requisito, sia in termini di Default Fund che di Trade Exposure, relativo all'operatività verso Controparti Centrali Qualificate (QCCP).

Rischi finanziari

Portafoglio di negoziazione

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede l'accentramento:

- nella Finanza di Gruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà;
- nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all'operatività sia sui mercati a contante ed i connessi derivati quotati o plain vanilla (presidiata dal Servizio Trading & Brokerage), sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati OTC (presidiata dal Servizio Structured Products).

Da tale modello è escluso l'ex Gruppo Banca Italease dal momento che non sono presenti posizioni rilevanti con impatto sui rischi di mercato. Continuano ad essere detenute dal Credito Bergamasco alcune posizioni, residuali rispetto ai citati portafogli, che non sono state accentrate sulla Capogruppo in quanto detenute per esigenze e finalità specifiche della singola banca o direttamente collegate all'attività commerciale.

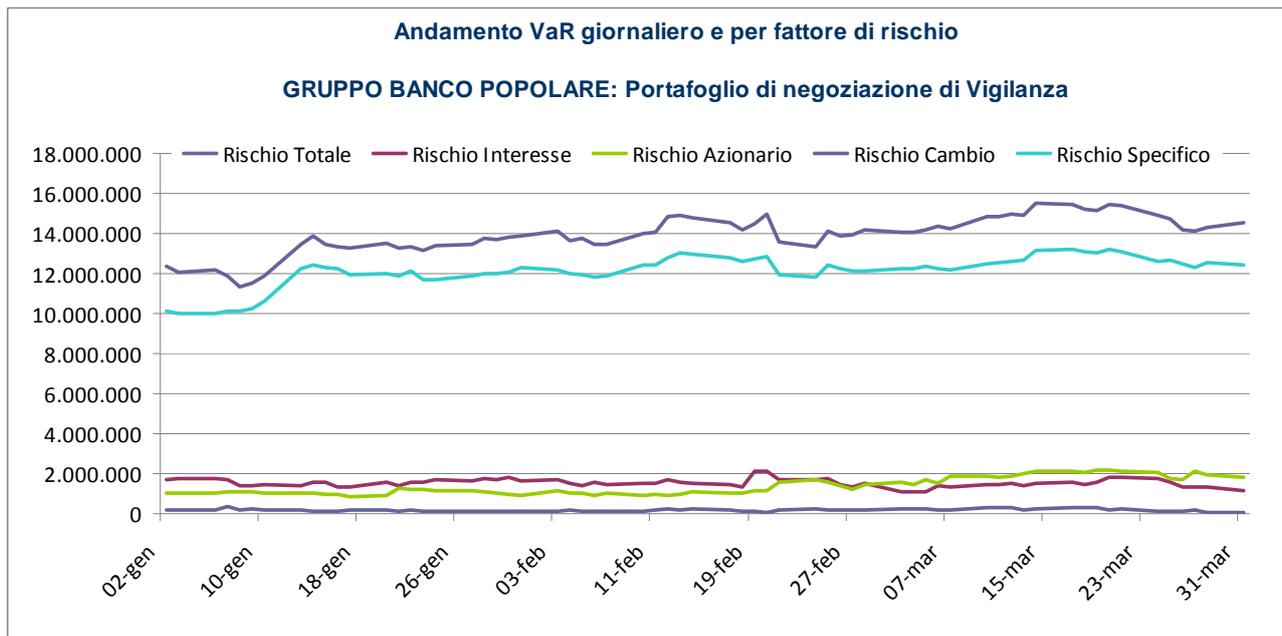
L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività delle stesse con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità del Servizio Risk Management per tutte le banche del Gruppo.

L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensibilità ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un dato livello di confidenza.

Le stime di capitale a rischio con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia historical simulation e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

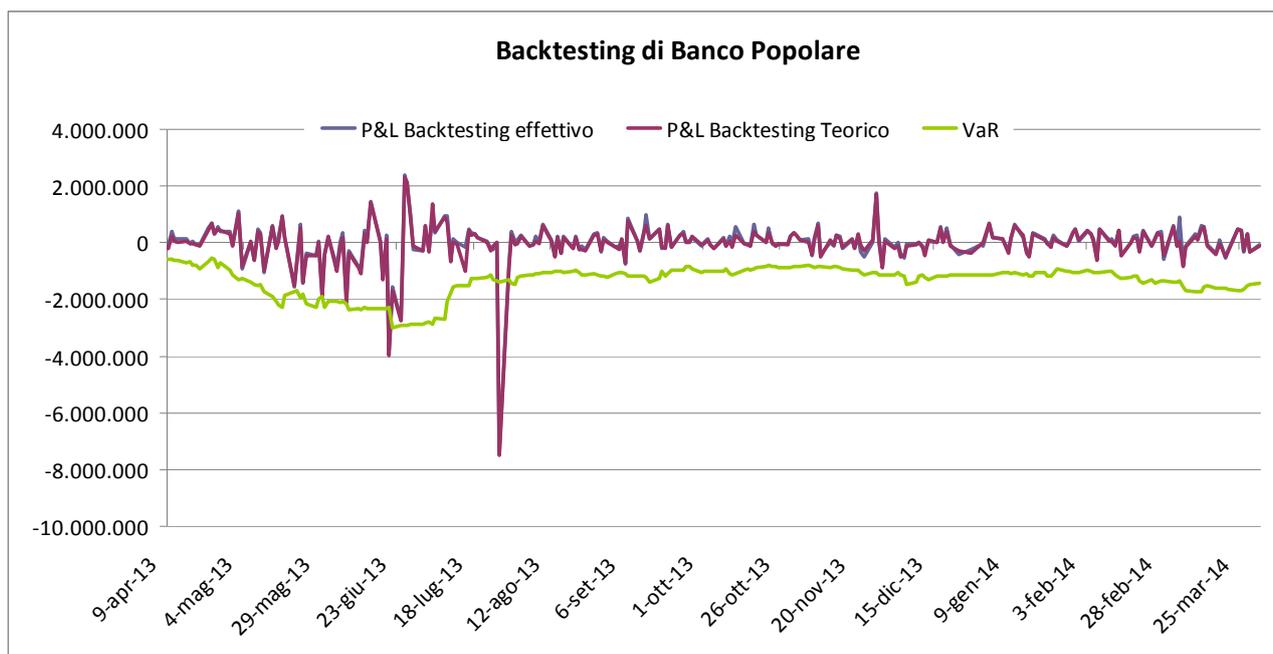
Il rischio dipende in particolare dalla componente specifica (rischio emittente), riferita in particolare ai titoli governativi italiani, la quale giustifica anche l'andamento del periodo.

Portafoglio di negoziazione vigilanza (in milioni di euro)	1° trimestre 2014			
	31 marzo	media	massimo	minimo
Rischio tasso	1,175	1,531	2,099	1,081
Rischio cambio	0,080	0,181	0,369	0,079
Rischio azionario	1,790	1,370	2,208	0,864
Dividendi e Correlazioni	0,916	0,558	0,950	0,265
Totale non correlato	3,961			
Effetto diversificazione	-1,420			
Totale Rischio Generico	2,540	2,148	2,869	1,420
Rischio Specifico Titoli di Debito	12,413	12,134	13,212	9,985
Rischio Congiunto	14,533	13,932	15,538	11,342



A seguito della validazione del modello interno per la determinazione del requisito patrimoniale sui rischi di mercato vengono condotti, su base quotidiana, test retrospettivi (backtesting) finalizzati a verificare la bontà del modello VaR adottato. Tali test vengono eseguiti sul portafoglio di negoziazione di vigilanza del Banco Popolare e di Banca Aletti. Viene di seguito riportato il “backtesting” del Banco Popolare riferito alla metodologia VaR calcolato sulla sola componente di rischio generico titoli di debito, generico e specifico titoli azionari, rischio tasso di interesse e rischio cambio.

Ai fini di backtesting, così come previsto dalla normativa di vigilanza in vigore, si utilizza la misura di VaR equipesata, invece dell'applicazione di un fattore di decadimento utilizzato in ambito gestionale.



Si segnala, inoltre, che a livello gestionale viene condotta una valutazione del rischio di perdita di valore dei titoli di debito del portafoglio di negoziazione per effetto di migrazione del rating creditizio o di default dell'emittente con un approccio di tipo Incremental Risk Charge - IRC.

Portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario deriva eminentemente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze. In particolare, costituiscono fonte di rischio di tasso da "fair value" le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista mentre costituiscono fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa le attività/passività finanziarie a tasso variabile.

La struttura deputata alla gestione del rischio di tasso d'interesse è rappresentata dalla funzione ALM del Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo che svolge tale attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate ed opera in ottica di massimizzazione della contribuzione economica riveniente dall'attività commerciale della banca e nel rispetto dei limiti di esposizione al rischio tasso d'interesse definiti.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario è svolta dalla funzione Rischi di Tasso e Liquidità del Servizio Risk Management della Capogruppo, che la svolge anche su delega delle banche e società finanziarie controllate. L'attività, condotta su base mensile, si pone l'obiettivo di verificare il rispetto dei limiti fissati in termini di variazione del margine di interesse e del valore economico del portafoglio bancario in relazione al patrimonio di vigilanza.

Il rischio di tasso viene monitorato secondo le metodologie della Sensitivity Analysis e del Value at Risk parametrico.

L'indicatore di breve periodo, rappresentato dal margine a rischio, mostra alla rilevazione del 31 marzo una sensibilità alle variazioni negative di tasso leggermente inferiori rispetto all'analogo periodo dello scorso anno; l'andamento dell'indicatore di medio-lungo termine, rappresentato dal valore economico a rischio, mostra una sostanziale stabilità rispetto all'anno precedente evidenziando, per effetto dei bassi livelli di tasso prossimi allo zero, un lieve rischio sia in caso di rialzo che di ribasso dei tassi di mercato. Complessivamente il livello di rischio si conferma comunque molto contenuto.

Indici di rischiosità (%)	esercizio 2014 (primo trimestre)				esercizio 2013 (primo trimestre)	
	31 marzo	media	massimo	minimo	31 marzo	media
Per shift + 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	0,2%	0,1%	0,2%	-0,1%	0,4%	2,7%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	-0,2%	-0,1%	0,2%	-0,2%	0,2%	-0,9%
Per shift - 100 bp						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	-0,2%	-0,1%	-0,1%	-0,2%	-0,2%	-1,8%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	-0,2%	-0,3%	-0,1%	-0,6%	-0,3%	1,1%

Con riferimento al portafoglio bancario, il Gruppo valuta inoltre l'esposizione al rischio di default e di migrazione della classe di rating dei titoli di debito classificati, in base ai principi contabili IAS, come AFS, L&R ed HTM utilizzando una metodologia di tipo Incremental Risk Charge (IRC). Per le posizioni classificate come CFV la misurazione avviene invece attraverso la metodologia del Value at Risk (VaR) a simulazione storica.

Rischi operativi

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All'interno del rischio operativo è ricompreso il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Relativamente a tale tipologia di rischio, il Gruppo adotta attualmente l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti) ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo, pur essendo in corso di finalizzazione il progetto per l'evoluzione alla metodologia avanzata AMA.

Il Gruppo utilizza un modello interno gestionale di tipo VaR (livello di confidenza 99,9%) per la stima del capitale economico a fronte del rischio operativo, applicato al perimetro della Capogruppo Banco Popolare, Credito Bergamasco, Banca Aletti, SGS BP e BP Property Management, e che è alimentato in particolare dai dati interni di perdita operativa, dai dati esterni (consorzio DIPO), dai risultati del risk self assessment (questionari per raccogliere le valutazioni prospettiche di esposizione al rischio operativo) e, indirettamente, dalle valutazioni di continuous risk assessment. Tale stima è utilizzata ai fini ICAAP/limiti di rischio e per la reportistica direzionale e gestionale interna. Il modello in oggetto è in corso di affinamento in ottica di validazione ai fini prudenziali (progetto AMA).

Per maggiori dettagli sull'esito delle attività progettuali AMA si rimanda alla precedente sezione "Il Progetto Interno Basilea 2".

Rischi di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli.

Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità secondo la metrica di vigilanza, come controllo di primo livello, è affidato al Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo; il Servizio Risk Management della Capogruppo è, invece, deputata al controllo di secondo livello oltre al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa attraverso la procedura di Asset & Liability Management, utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d'interesse del portafoglio bancario.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, il Gruppo applica da parecchio tempo, a livello aggregato, un sistema di monitoraggio della liquidità - sia secondo la metrica di vigilanza che operativa - che prevede anche l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali. Tale sistema è affiancato da limiti gestionali interni attestati su livelli stringenti, monitorati su base giornaliera (vigilanza) e decadale (operativa).

Nei primi tre mesi del 2014 il profilo di liquidità del Gruppo, si è mantenuto sempre notevolmente al di sopra sia dei limiti minimi stabiliti internamente sia della soglia indicata dalla Banca d'Italia per il nostro gruppo.

Nel corso del 2014 il Gruppo Banco Popolare continuerà nelle consuete misurazioni periodiche del profilo di liquidità attraverso i due indicatori previsti dalle disposizioni di Basilea III e richiesti da Banca d'Italia e dall'EBA, secondo le stringenti tempistiche previste dalla normativa (LCR e NSFR).

Inoltre, a partire dalla rilevazione del 31 marzo attualmente in corso, il gruppo procederà anche con la segnalazione mensile all'Autorità di Vigilanza dell'indicatore di breve termine LCR (Liquidity Coverage Ratio) e dello Stable Funding ratio (SF) nell'ambito delle Segnalazioni mensili di Vigilanza.

Altri fattori di rischio

Rischi connessi ai procedimenti giudiziari pendenti

Il Gruppo Banco Popolare è coinvolto in una pluralità di procedimenti giudiziari connessi al fisiologico dispiegarsi dell'attività di impresa. Nel seguito sono dettagliate le principali posizioni di rischio relative alle Azioni Revocatorie e Cause in corso più significative a livello di Gruppo.

Contenzioso Area S.p.A.

Nel luglio e nel settembre 2009 il Banco Popolare (oltre ad altri) è stato citato in giudizio con atti separati da due distinti gruppi di ex azionisti di Area S.p.A.

Nel primo giudizio, 42 attori oltre a 39 intervenuti hanno chiesto la condanna dei convenuti al risarcimento di 19,11 milioni di euro, sull'assunto di un asserito accordo tra la ex Banca Popolare di Lodi (BPL) S.c.a.r.l. e Banca Intesa S.p.A., che avrebbe comportato tra l'altro l'estromissione dei soci di minoranza di Area S.p.A. senza il corrispettivo che

sarebbe stato dovuto in esercizio del diritto di recesso quale conseguenza della fusione di Area S.p.A. in Bipielle Investimenti S.p.A.

Nel secondo giudizio, 76 attori hanno chiesto la condanna del Banco Popolare, della ex BPL S.p.A. e del suo ex amministratore delegato Sig. Gianpiero Fiorani, previo accertamento di una pretesa responsabilità penale personale di quest'ultimo e di una responsabilità ex art. 5 D. Lgs. n. 231/2001 delle due banche, al risarcimento di danni asseriti per 25,2 milioni di euro, per i medesimi profili del primo giudizio.

In data 20 gennaio 2010 Banca Intesa San Paolo ha chiamato in causa BPL ed il signor Fiorani in un giudizio promosso da 9 attori per estendere il giudicato nei confronti della Banca. In tale giudizio veniva chiesta la condanna al pagamento di danni asseriti per 1,7 milioni di euro per i medesimi profili reclamati nelle precedenti due cause.

I tre giudizi si sono conclusi con pronuncia del Tribunale di Milano che, con sentenze del 8-9 maggio 2013, ha totalmente rigettato le domande proposte dagli attori condannando gli stessi alla refusione delle spese legali; le sentenze relative ai primi due giudizi sono state impugnate da alcuni degli attori, mentre è divenuta definitiva la pronuncia sul terzo giudizio.

Supportato dal parere del legale esterno, Banco Popolare reputa remoto il rischio di soccombenza.

Raffaele Viscardi S.r.l.

La causa, notificata il 30 aprile 2009 e con un petitum di circa 46 milioni di euro, verte sull'operato di una filiale di Salerno in ordine alla concessione di finanziamenti agrari alla società attrice che assume di essere stata indotta a sottoscrivere obbligazioni del Banco Popolare in garanzia di somme erogate e lamenta un danno di immagine per la segnalazione in Centrale Rischi.

Supportato dal parere del legale esterno, Banco Popolare reputa remoto il rischio di soccombenza.

Pandette S.r.l.

Con atto di citazione del 13 marzo 2014 il Banco Popolare è stato citato in giudizio dalla società Pandette S.r.l.. La vertenza trae origine da un contratto di opzione di vendita e di acquisto di n. 25.300.000 azioni RCS Mediagroup S.p.A., stipulato tra la ex Banca Popolare Italiana e Pandette nel 2006 e modificato ad inizio 2009 con periodo d'esercizio da ultimo fissato nel febbraio 2014. A seguito dell'intervento di due diverse operazioni straordinarie sul capitale di RCS Mediagroup del 2007 e 2013, il numero delle azioni oggetto del contratto di opzione si sono ridotte a 3.870.900.

Con la citazione proposta Pandette chiede che venga accertato (i) il prezzo per il trasferimento delle Azioni RCS oggetto dell'Opzione Put in misura pari ad Euro 31.418.985,27 a fronte della pretesa del Banco di Euro 113.473.670,55, (ii) l'eccessiva onerosità della prestazione dovuta da Pandette per il trasferimento delle Azioni RCS e (iii) l'obbligo per Banco Popolare e per Pandette di rinegoziare i termini contrattuali.

Il Banco Popolare, anche sulla base di rigorose argomentazioni di propri legali, reputa remoto il rischio di soccombenza ed ha proposto azioni a tutela delle maggiori pretese creditorie.

Potenza Giovanni

La vertenza trae origine dai rapporti intercorsi tra l'ex ICCRI e la società CRIA per la ristrutturazione di un grande complesso immobiliare a Milano. ICCRI, nel 1984, concedeva varie linee di finanziamento, tutte garantite ipotecariamente. Il socio di riferimento della CRIA era Giovanni Potenza il quale, in seguito alle difficoltà economiche della società, concordò con ICCRI la cessione dell'87% delle quote della società a IMMOCRI (società immobiliare dell'ICCRI) mediante stipula di patto parasociale.

A seguito della cessione del patrimonio immobiliare della CRIA al Gruppo Norman, il signor Giovanni Potenza ha avviato, a partire dal 22 novembre 2001, una serie di azioni giudiziali dirette a dimostrare il danno subito per la vendita di tale patrimonio da parte di ICCRI e IMMOCRI ad un prezzo da lui ritenuto non congruo nonché ad ottenere la nullità sia degli accordi transattivi tra il Gruppo Norman e l'ICCRI sia dei relativi contratti di vendita dei cespiti.

Pendente il primo grado del giudizio civile, l'attore ha anche instaurato un procedimento penale per il reato di estorsione a carico di funzionari dell'ICCRI e di società collegate, poi archiviato dal Pubblico Ministero.

La sentenza di primo grado del 2009, favorevole alla Banca con condanna dell'attore alle spese legali, è stata appellata.

Supportato dal parere del legale esterno, Banco Popolare ritiene probabile la conferma della sentenza di primo grado.

ITTIERRE S.p.A.

Società ammessa alla procedura di Amministrazione Straordinaria. La procedura ha notificato atto di citazione chiedendo sia alla ex BPL sia alla ex Banca Popolare di Novara S.p.A. ("BPN") la restituzione, ex art. 67 L.F. della complessiva somma di Euro 16,6 milioni in via principale e di Euro 4,9 milioni in via subordinata. E' stata eccepita l'erronea duplicazione della domanda in realtà relativa al medesimo conto corrente migrato a seguito dello swap di filiali dalla BPL alla BPN. E' stata inoltre eccepita la nullità della domanda per indeterminatezza dell'oggetto dal momento che controparte non ha precisato quali fossero le rimesse contestate. Entrambe le cause sono avviate alla precisazioni delle conclusioni. Il Giudice ha respinto tutte le richieste istruttorie di controparte.

Maflow S.p.A. in Amministrazione Straordinaria

In data 10 marzo 2014 la società Maflow S.p.A. in amministrazione straordinaria, per il tramite dei propri consulenti legali, ha formulato nei confronti di una pluralità di soggetti ritenuti da Maflow responsabili del proprio dissesto, tra cui

il Banco Popolare, una richiesta di risarcimento danni, stimati da Maflow in complessivi Euro 199 milioni. La lettera pervenuta al Banco Popolare non definisce in alcun modo la quota parte della pretesa ad esso riferibile. Al Banco Popolare viene contestato di aver esercitato influenza notevole su Maflow (già Man Automotive Components S.p.A.) e di aver partecipato attivamente alla determinazione del piano strategico, alla messa in atto delle operazioni di acquisizione ed all'adozione delle politiche di indebitamento e di bilancio che avrebbero determinato il dissesto. Banco Popolare reputa destituita di ogni fondamento la richiesta risarcitoria di Maflow e ha dato mandato ai propri legali per la tutela dei propri diritti nonché della propria reputazione.

Procedimento penale concernente Banca Italease

Banca Italease, con sentenza di primo grado del 27 febbraio 2014, è stata condannata quale responsabile amministrativo ex D.Lgs n. 231/2001 e quale responsabile civile nell'ambito del procedimento penale che vede imputati gli ex componenti il Comitato Esecutivo per il delitto di false comunicazioni sociali in relazione all'approvazione della semestrale 2008 della Banca. La sentenza ha disposto il pagamento della sanzione pecuniaria di 450 mila euro, la confisca della somma di circa 59 milioni ed il risarcimento del danno di alcune delle parti civili per complessivi 1,8 milioni circa. Banca Italease, supportata dal parere del legale esterno, reputa possibile il rischio di soccombenza e ha proposto appello avverso la sentenza di prime cure.

Procedimenti civili concernenti Banca Italease

Kevios

Con atto notificato il 18 dicembre 2009 Kevios S.p.A. ha citato Banca Italease dinanzi al Tribunale di Milano al fine di vedere accolta una richiesta di risarcimento danni per circa 65 milioni di euro fondata, sinteticamente, sulla pretesa esistenza di molteplici fattispecie ivi rappresentate: abuso di dipendenza economica, abuso del diritto ed inadempimento contrattuale, in tesi, imputabili alla Banca.

Il Tribunale di Milano con sentenza del 26 giugno 2013 ha respinto le domande della società attrice in quanto infondate, condannando la stessa alla rifusione delle spese legali a favore della Banca. La sentenza di primo grado è stata appellata.

Supportata dal parere del legale esterno, Banca Italease reputa remoto il rischio di soccombenza.

Fallimento Dimafin S.p.A.

Il Fallimento Dimafin ha chiesto al Tribunale di Roma dichiararsi la nullità e/o in subordine la revoca del "contratto di risoluzione per mutuo consenso" stipulato in data 16 giugno 2010 tra la Dimafin, Mercantile Leasing (incorporata in Banca Italease) e Release avente ad oggetto il contratto di locazione finanziaria riguardante l'immobile denominato Palazzo Sturzo in Roma.

Per effetto della domanda di nullità è stato richiesto che il Giudice dichiarasse la vigenza ed efficacia tra le parti dell'originario contratto di locazione finanziaria, con conseguente condanna delle convenute alla restituzione della disponibilità dell'immobile o, nell'impossibilità, all'equivalente in denaro, nonché alla restituzione di tutti i canoni di locazione commerciali inerenti le singole porzioni immobiliari, percepiti e percipiendi, a far data dal 1° luglio 2010.

Con sentenza del 22 aprile 2013 il Tribunale di Roma ha respinto le domande formulate dal Fallimento condannandolo alla rifusione delle spese di lite. La sentenza di primo grado è stata appellata.

Supportata dal parere del legale esterno, Banca Italease reputa remoto il rischio di soccombenza.

Nell'ambito del procedimento penale per i delitti di bancarotta fraudolenta e bancarotta preferenziale che accompagna il default del gruppo Di Mario, il 20 giugno 2012 è stato notificato ad Italease un decreto di sequestro per Euro 7,9 milioni, corrispondente alla somma oggetto di un pagamento supposto preferenziale o privo di causa in relazione ad un mutuo concesso nel 2009 da Banca Italease, in pool con Unicredit e Cassa di Risparmio di Bolzano, alla Società Raetia SGR, contratto conferito alla Società Release.

Inoltre, con riferimento al mutuo sopracitato, tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio sono stati notificati:

- a Banca Italease quattro atti di citazione da parte di società fallite del Gruppo Di Mario aventi ad oggetto richieste di risarcimento danni e/o azioni revocatorie fallimentari per totali 99 milioni;
- a Banca Italease e Release due atti di diffida da parte di Raetia S.G.R. e della Cassa di Risparmio di Bolzano aventi ad oggetto richieste di risarcimento danni. La richiesta di Raetia indirizzata a 11 controparti in solido tra loro ammonta a complessivi 95 milioni, quella della Cassa di Risparmio di Bolzano indirizzata a 11 controparti in solido tra loro ammonta a complessivi 17,2 milioni. Allo stato non è definita la quota del petitum riferibile alle società del gruppo.

Anche in considerazione delle recenti evoluzioni e della complessità della vertenza, che vede peraltro coinvolti altri Istituti e Società, non risulta ad oggi possibile – come confermato dai legali esterni - effettuare una compiuta valutazione del rischio di soccombenza; pertanto la passività allo stato non può che ritenersi possibile.

Fallimento S.E.R.

Il Fallimento S.E.R. ha convenuto in giudizio una serie di soggetti tra cui Mercantile Leasing (incorporata in Banca Italease) al fine di ottenere la nullità e conseguentemente l'inefficacia verso il fallimento dell'atto di trasferimento dell'immobile denominato "Palazzo Sturzo" stipulato tra la S.E.R. allora in bonis ed il Partito Popolare, nonché degli atti di trasferimento successivi tra cui quello sottoscritto tra Mercantile Leasing con Dima Costruzioni e Dimafin (valore dell'immobile circa 50 milioni di euro).

La Corte d'Appello di Roma, con sentenza del 6 settembre 2013, confermando quanto già statuito dalla sentenza di primo grado, ha rigettato integralmente le domande del fallimento condannando la procedura alla refusione delle spese di lite. Contro la sentenza è stato proposto ricorso in Cassazione.

Supportata dal parere del legale esterno, Banca Italease reputa remoto il rischio di soccombenza.

Rischi connessi a contenziosi in essere nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria

Il Banco Popolare, le società dalla cui fusione per unione il Banco ha avuto origine, le società controllate incorporate e le società controllate sono state fatte oggetto di varie attività di verifica da parte dell'Amministrazione Finanziaria sia nell'esercizio 2014 che nei precedenti. Tali attività hanno riguardato la determinazione dei redditi imponibili dichiarati ai fini delle imposte sui redditi, dell'IVA dell'imposta di registro e più in generale le modalità di applicazione della normativa fiscale tempo per tempo vigente. Come conseguenza di tali attività di controllo il Gruppo Banco Popolare è coinvolto in una pluralità di contenziosi.

Le passività potenziali connesse a contenziosi fiscali avviati che interessano il Banco Popolare e le proprie società controllate ammontano alla data del 31 marzo 2014 a 427,5 milioni di cui 264,9 milioni desumibili dagli avvisi di accertamento, cartelle esattoriali e avvisi di liquidazione e 162,6 milioni desumibili dai processi verbali di constatazione notificati. Si precisa a tale proposito che nella stima delle passività potenziali relative agli avvisi di accertamento non sono di norma considerati gli eventuali interessi mentre nella stima delle passività potenziali relative ai processi verbali di constatazione non sono inclusi di norma né gli interessi né le sanzioni, in quanto non indicate nell'atto.

Alla data del 31 dicembre 2013, le pretese dell'Amministrazione Finanziaria desumibili dagli avvisi di accertamento e dai processi verbali di constatazione notificati ammontavano a 478,3 milioni di euro.

Con riferimento ai contenziosi sopra elencati si precisa che risultano già eseguiti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria versamenti a titolo provvisorio a fronte delle cartelle esattoriali notificate per complessivi 19,8 milioni di euro. Tali versamenti provvisori sono rilevati come crediti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria.

Evoluzione intervenuta nel corso del primo trimestre dell'esercizio 2014

Di seguito è fornita illustrazione dell'evoluzione dei contenziosi intervenuta nel corso del primo trimestre dell'esercizio.

Nuovi contenziosi sorti nel periodo e/o incremento di quelli già esistenti a seguito della notifica di avvisi di accertamento

Le passività potenziali hanno subito un incremento limitato nel trimestre e pari a 0,3 milioni di euro. L'incremento deriva da un avviso di liquidazione nel quale è contestato al Credito Bergamasco il presunto omesso versamento dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti ex art. 15 DPR 601/1973 su un atto stipulato all'estero.

Per completezza di informativa si evidenzia che in data 28 marzo 2014 è terminata la verifica fiscale aperta in data 12 febbraio 2014 da parte della "Agenzia delle Entrate - Direzione Provinciale di Lodi sulla controllata Bipielle Real Estate e relativa all'anno d'imposta 2009. La vertenza è stata definita immediatamente mediante adesione al processo verbale di constatazione ai sensi dell'art. 5-bis del D. Lgs n. 218/1997. L'adesione ha comportato un onere complessivo pari a 0,4 milioni di euro che è stato addebitato al conto economico del primo trimestre.

Contenziosi terminati e/o definiti nel corso del periodo

L'attività di gestione dei contenziosi in essere a inizio anno ha consentito di ridurre l'ammontare delle passività potenziali in essere a inizio anno di 51,1 milioni di euro.

La riduzione consegue principalmente alla definizione ai sensi dell'art. 15, comma 2 bis del D.Lgs. 218/97 degli atti notificati alla controllata Banca Aletti in relazione all'esercizio 2008. La definizione perfezionata risulta allineata alle condizioni proposte dalla Direzione Regionale della Lombardia e dalla Direzione Centrale Accertamento dell'Agenzia delle Entrate con riferimento alla totalità degli anni di imposta oggetto di contestazione. L'importo pagato ammonta a 49,5 milioni. A fronte del pagamento effettuato è stato rilevato il contestuale utilizzo dello specifico accantonamento al fondo per rischi ed oneri stanziato nei precedenti esercizi.

L'ulteriore riduzione del monte delle passività potenziali è stata resa possibile per effetto del perfezionamento di ulteriori accordi di definizione extragiudiziale con l'Amministrazione Finanziaria. In maggior dettaglio sono stati definiti

alcuni contenziosi concernenti l'imponibilità ai fini IVA delle commissioni incassate a fronte dei servizi di banca depositaria con la rilevazione di un onere complessivo di 0,6 milioni a fronte di accantonamenti specifici stanziati nel precedente esercizio per 1,2 milioni. E' stato inoltre definito il contenzioso relativo al processo verbale di constatazione datato 23 luglio 2012 riguardante l'esercizio 2009 dell'incorporata Banca Popolare di Lodi S.p.A. La definizione ha comportato il pagamento di 0,1 milioni a fronte di una pretesa pari a 0,5 milioni, senza alcun impatto sul conto economico del trimestre.

Dettaglio dei contenziosi in essere alla data del 31 marzo 2014

Per effetto dell'evoluzione descritta nel precedente paragrafo i principali contenziosi fiscali in essere alla data del 31 marzo 2014 (passività potenziali maggiori o uguali a 1 milione di euro) sono i seguenti:

Contenziosi riferiti al Banco Popolare

- Banco Popolare (Ex Banca Popolare di Verona e Novara Soc. Coop.) - cartelle di pagamento riguardanti l'imposta IRAP versata alla Regione Veneto ed alla Regione Toscana negli esercizi 2003, 2004, 2005 e 2006. Le pretese si riferiscono all'applicazione al valore della produzione netta derivante dall'attività esercitata in Veneto e per il solo 2004 anche in Toscana dell'aliquota ordinaria del 4,25% anziché nelle misure maggiorate del 5,25% ed ammontano complessivamente a 20,7 milioni. Le cartelle di pagamento sono state impugnate. In relazione ai vari esercizi nei diversi gradi del contenzioso si sono registrati alterni giudizi. Con riferimento agli esercizi 2003 e 2004, a una sentenza pienamente favorevole al Banco Popolare della Commissione Tributaria Provinciale ha fatto seguito una sentenza della Commissione Tributaria Regionale che ha accolto parzialmente le tesi dell'Amministrazione Finanziaria ritenendo applicabile l'aliquota del 4,75%. L'esito è tuttora pendente in attesa del giudizio della Corte di Cassazione. Con riferimento all'esercizio 2005 la Commissione Tributaria Provinciale ha respinto il ricorso del Banco Popolare mentre la Commissione Tributaria Regionale con sentenza emessa il 10 marzo 2011 ha parzialmente accolto l'appello dichiarando non dovute le sanzioni irrogate. Si è presentato ricorso in Cassazione. Con riferimento alla cartella di pagamento relativa all'esercizio 2006 la Commissione Tributaria Provinciale con sentenza emessa il 17 maggio 2011 ha parzialmente accolto il ricorso dichiarando non dovute le sanzioni irrogate. La Commissione Tributaria Regionale ha confermato la sentenza di primo grado, annullando altresì la pretesa fiscale relativa alla maggiorazione IRAP riferita alla Regione Toscana. Si è presentato ricorso in Cassazione.
- Banco Popolare (Ex Banca Popolare Italiana Soc. Coop.) - avviso di rettifica riguardante l'imposta di registro applicabile alla cessione di un ramo d'azienda avvenuta nell'esercizio 2004 tra Banca Euro Sistemi S.p.A. (poi incorporata nella Banca Popolare Italiana Soc. Coop.) e la Banca Popolare di Lodi Soc. Coop. La pretesa conseguente alla rideterminazione del valore del ramo d'azienda ammonta a 7,4 milioni. I ricorsi presentati alle Commissioni Provinciale e Regionale sono stati respinti. E' pendente il ricorso presentato alla Corte di Cassazione.
- Banco Popolare (Ex Banca Popolare Italiana Soc. Coop.) - avviso di liquidazione riguardante l'imposta di registro conseguente alla riqualificazione in cessione di ramo d'azienda della cessione di un portafoglio di titoli effettuata nel 2002 tra la Cassa di Risparmio di Pisa e la Banca Popolare Italiana. Le pretese ammontano a 14,5 milioni. La Commissione Tributaria Regionale di Firenze nella sentenza del 18 ottobre 2011 ha integralmente accolto il ricorso presentato dal Banco Popolare. E' pendente il ricorso presentato alla Corte di Cassazione.
- Banco Popolare (Ex Banca Popolare Italiana Soc. Coop.) - avvisi di accertamento relativi al periodo d'imposta 2005 riguardanti la pretesa in deducibilità ai fini IRES ed IRAP di costi e rettifiche di valore su crediti ritenuti riconducibili a fatti o atti qualificabili come reato (si tratta dei reati di false comunicazioni sociali, ostacolo alla vigilanza e turbativa di mercato contestati alla Banca Popolare Italiana in relazione al tentativo di scalata a Banca Antonveneta). Le pretese ammontano a 170,5 milioni. E' stato presentato ricorso alla Commissione Tributaria Provinciale.
- Banco Popolare (Ex Banca Popolare Italiana Soc. Coop.) processo verbale di constatazione del 30 giugno 2011, in relazione ai periodi d'imposta 2006-2010 riguardanti la pretesa in deducibilità ai fini IRES ed IRAP di costi e rettifiche di valore su crediti ritenuti riconducibili a fatti o atti qualificabili come reato - Le pretese ammontano a 7,0 milioni. Sono state presentate memorie difensive ai sensi dell'art. 12 della Legge 27 luglio 2000 n. 212.
- Banco Popolare (Efibanca S.p.A.) - processo verbale di constatazione del 28 settembre 2012 il cui rilievo principale è rappresentato dalla pretesa in deducibilità ai fini IRES delle sole componenti negative di reddito rilevate a fronte di alcune passività finanziarie valutate al fair value nell'esercizio 2008. La pretesa ammonta a 8,5 milioni. Sono state presentate memorie difensive ai sensi dell'art. 12 della Legge 27 luglio 2000 n. 212.
- Banco Popolare (Ex Banca Popolare di Novara, Ex Banca Popolare di Verona SGSP, Ex Efibanca) - avvisi di liquidazione diversi concernenti il presunto omesso versamento dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti ex art. 15 DPR 601/1973 su alcuni atti stipulati all'estero. La pretesa ammonta complessivamente a 2,7 milioni di euro. Si è in attesa della discussione avanti le competenti Commissioni Tributarie Provinciali.

Contenziosi riferiti alla controllata Banca Italease

- Banca Italease – Avvisi di liquidazione per il recupero delle imposte ipotecarie e catastali relative ad un finanziamento stipulato nel 2006. La pretesa ammonta a complessivi 3,2 milioni. Il ricorso presentato da Banca Italease è stato accolto sia in primo che in secondo grado. L'Avvocatura dello Stato ha presentato ricorso per la cassazione della sentenza. La Banca ha presentato il relativo controricorso.
- Banca Italease – Processo verbale di constatazione del 30 novembre 2012 relativo agli esercizi 2007, 2008 e 2009 relativo a costi riconducibili a fatti o atti qualificabili come reato (si tratta dei reati di false comunicazioni sociali, ostacolo alla vigilanza e turbativa di mercato contestati a Banca Italease in relazione alla non corretta rilevazione del rischio di controparte sull'operatività in contratti derivati svolta nell'esercizio 2007), alla mancata applicazione delle ritenute sugli interessi pagati sul *deposito on lending* acceso presso la Banca nell'ambito dell'emissione di *preferred share*, alla rilevanza fiscale attribuita ad un fondo tassato in fase di aumento di capitale di Release con conferimento di ramo d'azienda ed altri rilievi minori- Le pretese ammontano ad Euro 74,9 milioni. Nel mese di gennaio 2013 sono state presentate memorie difensive ai sensi dell'art. 12 della Legge 27 luglio 2000 n. 212.
- Banca Italease – Avviso di accertamento ed atto di contestazione delle sanzioni che recepisce il rilievo relativo all'omessa applicazione di ritenute contenuto nel processo verbale di constatazione del 30 novembre 2012 in relazione all'esercizio 2007. Le pretese ammontano ad Euro 3,2 milioni. Nel mese di gennaio 2013 avverso i citati atti sono stati presentati ricorsi, che risultano pendenti avanti la competente Commissione Tributaria Provinciale. L'Agenzia delle Entrate si è costituita in giudizio presentando le proprie controdeduzioni.
- Banca Italease – Avviso di accertamento ed atto di contestazione delle sanzioni che recepisce il rilievo relativo all'omessa applicazione di ritenute contenuto nel processo verbale di constatazione del 30 novembre 2012 in relazione all'esercizio 2008. Le pretese ammontano ad Euro 3,9 milioni. Nel mese di gennaio 2013 avverso i citati atti sono stati presentati ricorsi, che risultano pendenti avanti la competente Commissione Tributaria Provinciale.
- Banca Italease – avvisi di liquidazione diversi concernenti il presunto omesso versamento dell'imposta di registro sugli atti perfezionati in relazione all'operazione di ristrutturazione del debito di un gruppo industriale italiano. La pretesa ammonta a 2,9 milioni di euro. Si è presentato ricorso avanti la competente Commissione Tributaria Provinciale.

Contenziosi riferiti ad altre società controllate

- Bipielle Real Estate S.p.A. - avviso di liquidazione dell'imposta di registro riguardante la riqualificazione dell'operazione di conferimento di ramo d'azienda avente quale controparte Reti Bancarie Holding (poi incorporata nella Banca Popolare Italiana Soc. Coop.). La pretesa ammonta a 13,6 milioni. L'esito dei giudizi delle Commissioni Provinciale e Regionale è risultato favorevole alla controllata Bipielle Real Estate. L'Agenzia delle Entrate ha presentato ricorso in Cassazione. Si è presentato ricorso incidentale.
- Bipielle Real Estate S.p.A. - avvisi di accertamento relativi alle imposte Iva ed Irap per l'esercizio 2005 notificati a Basileus S.r.l., (società controllata ceduta nel 2008 i cui rischi fiscali gravano su Bipielle Real Estate con riferimento agli esercizi anteriori alla cessione). Le pretese ammontano a 11,3 milioni. Nel corso del mese di gennaio 2012 è stata depositata la sentenza della Commissione Tributaria Provinciale di Lodi. La sentenza ha annullato gli avvisi di accertamento emessi nei confronti della Società, condannando l'Ufficio al pagamento delle spese di giudizio. Con sentenza depositata nel corso del maggio 2013, la Commissione Tributaria Regionale di Milano, in riforma della sentenza di primo grado ha accolto l'appello presentato dall'Agenzia delle Entrate confermando tutti gli atti impugnati. Si presenterà ricorso in Cassazione.
- Aletti Fiduciaria S.p.A. - atto di recupero delle imposte dovute da società intestata fiduciariamente ai sensi della responsabilità personale del socio ex art. 36, comma 3, del DPR n. 602/1973. La pretesa ammonta a 7,9 milioni. Il ricorso della società è stato integralmente accolto sia in primo che in secondo grado. Nel corso del mese di gennaio 2013 l'Agenzia delle Entrate ha proposto ricorso in Cassazione.
- Credito Bergamasco S.p.A. – avvisi di liquidazione diversi concernenti il presunto omesso versamento dell'imposta sostitutiva sui finanziamenti ex art. 15 DPR 601/1973 su alcuni atti stipulati all'estero. La pretesa ammonta a 1,4 milioni di euro. Si è in attesa della discussione delle competenti Commissioni Tributarie Provinciali. Per un solo caso già discusso la decisione è stata sfavorevole per la società.

L'elenco dei contenziosi in essere precedentemente riportato non comprende le seguenti vertenze fiscali in quanto oggetto di processi di definizione extragiudiziale già avviati:

- Vertenza riguardante le contestazioni mosse per gli anni 2005, 2006, 2007 e 2009 all'operatività di negoziazione in conto proprio di strumenti finanziari quotati (azioni italiane ed estere e contratti single stock future sulle medesime azioni) posta in essere dalla controllata Banca Aletti. L'onere che si prevede graverà sul Gruppo è stimato pari a 72,0 milioni e risulta coperto da uno specifico accantonamento al fondo per rischi ed oneri.
- Vertenze riguardanti l'applicabilità dell'IVA alle commissioni di banca depositaria percepite dal Gruppo. La passività residuale che si prevede graverà sul Gruppo è stimata pari a 0,6 milioni e risulta coperta da specifici

accantonamenti al fondo per rischi ed oneri.

Classificazione e valutazione delle passività potenziali in ottemperanza a quanto previsto dal principio contabile IAS 37

Come precedentemente illustrato, alla data di redazione del presente resoconto risultano in corso di perfezionamento una serie di definizioni extragiudiziali. Alla luce delle decisioni assunte e della possibilità di stimare in modo attendibile l'onere a carico del Gruppo le relative passività potenziali residue stimate pari a 72,6 milioni sono state ritenute probabili e conseguentemente risultano coperte da specifici accantonamenti rilevati nei precedenti esercizi per un corrispondente importo nell'ambito della voce fondi rischi ed oneri. Le ulteriori passività potenziali classificate come probabili ammontano complessivamente a 15,9 milioni e risultano già essere state integralmente addebitate a conto economico in occasione del pagamento delle cartelle esattoriali pervenute o integralmente coperte dagli accantonamenti stanziati nella voce fondi rischi ed oneri.

Le residue passività potenziali, pari a 339,0 milioni sono state classificate come possibili ma non probabili alla luce degli esiti favorevoli riscontrati nei primi gradi di giudizio e/o dell'esistenza di validi e fondati motivi per contrastare le pretese avanzate dall'Amministrazione Finanziaria nell'ambito dei procedimenti giudiziari avviati. Tale classificazione risulta supportata anche dagli specifici pareri espressi da autorevoli consulenti esterni.

Attività di verifica in corso al 31 marzo 2014

Alla data del 31 marzo 2014 risultano in corso:

- nei confronti di Banco Popolare e con riferimento all'annualità 2010 una verifica dell'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale del Veneto – Ufficio Grandi Contribuenti ai fini IRES, IRAP ed IVA.
- nei confronti della controllata BP Property Management una verifica del Settore Controlli e Riscossione dell'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale del Veneto. La verifica ha carattere generale e riguarda IRES, IRAP e IVA per le annualità dal 2008 al 2011. L'attività di verifica è attualmente sospesa.
- nei confronti dell'ex Italease Network S.p.A. (fusa per incorporazione in Banca Italease S.p.A.) e con riferimento all'annualità 2009 una verifica dell'Agenzia delle Entrate – Direzione Regionale della Lombardia - Ufficio Grandi Contribuenti ai fini IRES, IRAP ed IVA.

ALTRE INFORMAZIONI

Informativa relativa al risultato per azione

	31 marzo 2014			31 marzo 2013		
	Risultato attribuibile annualizzato (euro)	Media ponderata azioni ordinarie	EPS (euro)	Risultato attribuibile annualizzato (euro)	Media ponderata azioni ordinarie (*)	EPS (euro)
EPS Base	(75.816.466)	176.373.087	(0,430)	367.560.974	176.373.080	2,084
EPS Diluito	(75.816.466)	176.373.087	(0,430)	399.223.864	192.567.336	2,073

() i dati della media ponderata azioni ordinarie sono stati riesposti per un confronto omogeneo.*

Si segnala che al 31 marzo 2014, l'EPS base coincide con l'EPS diluito: l'unico strumento con potenziali effetti diluitivi, rappresentato dal prestito obbligazionario convertibile "Banco Popolare 2010/2014 4,75%", è stato rimborsato a scadenza in data 24 marzo 2014.

DATI DELLE PRINCIPALI SOCIETÀ DEL GRUPPO

Di seguito si riporta un riepilogo delle principali partecipazioni in imprese del Gruppo con evidenza dei più significativi dati patrimoniali, reddituali e operativi relativi al 31 marzo 2014.

(milioni di euro)	Totale Patrimonio dell'attivo	Patrimonio netto (*)	Raccolta Diretta	Raccolta Indiretta	Impieghi netti	Utile (Perdita)
Istituzioni creditizie						
Credito Bergamasco	13.520,4	1.419,7	9.211,7	9.986,9	11.614,7	8,1
Banca Aletti & C. (Suisse)	76,6	14,3	59,6	387,3	11,2	0,1
Bipielle Bank (Suisse)	92,8	46,0	8,5	-	10,5	(0,2)
Banco Popolare Luxembourg	2.423,4	74,2	2.255,2	5.563,1	194,2	1,4
Banca Aletti & C.	12.729,2	784,2	955,4	16.462,0	1.850,0	29,4
Banca Italease	5.338,5	1.090,8	1.141,4	-	4.177,2	(13,0)
Società finanziarie						
Aletti Gestielle SGR	250,5	129,3	0,5	10.865,9	7,9	8,6
Aletti Fiduciaria	9,9	7,5	-	1.260,8	2,7	0,1
Release	3.301,1	232,7	30,8	-	2.485,6	(12,4)
Italease Finance	0,2	0,1	0,0	-	-	-
Altre società						
Società Gestione Servizi - BP	297,2	105,7	-	-	1,0	(0,1)
Holding di Partecipazioni Finanziarie Banco Popolare	515,2	511,7	-	-	-	0,4
Bipielle Real Estate	1.129,5	1.094,9	-	-	-	0,8
Tecmarket Servizi	17,5	10,0	-	-	-	1,1
Italease Gestione Beni	117,1	54,8	-	-	8,4	1,1

(*) importo comprensivo del risultato del periodo.

FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PERIODO

Concluso con successo l'aumento di capitale del Banco Popolare

In data 17 aprile si è conclusa l'offerta in opzione delle azioni ordinarie di nuova emissione del Banco Popolare. Durante il periodo di offerta in opzione, iniziato il 31 marzo 2014, sono stati esercitati n. 174.746.682 diritti di opzione per la sottoscrizione di n. 165.038.533 azioni, pari al 99,138 % del totale delle azioni offerte, per un controvalore complessivo di euro 1.485.346.797.

Al termine del periodo di opzione risultavano non esercitati n. 1.519.668 diritti che davano diritto alla sottoscrizione di complessive n. 1.435.242 azioni, al prezzo di 9 euro ciascuna, nel rapporto di 17 azioni ogni 18 diritti per un controvalore complessivo di euro 12.917.178.

I diritti di opzione non esercitati nel periodo di opzione sono stati venduti nelle prime due giornate di offerta in borsa tenutesi in data 23 e 24 aprile. Successivamente all'Offerta in Borsa sono state sottoscritte le complessive n. 1.435.242 azioni ordinarie di nuova emissione rivenienti dall'esercizio dei Diritti, per un controvalore complessivo della sottoscrizione pari ad Euro 12.917.178.

L'operazione di aumento di capitale si è pertanto conclusa con l'integrale sottoscrizione delle n. 166.473.775, per un controvalore totale di Euro 1.498.263.975,00 e, quindi, non si è reso necessario l'intervento del consorzio di garanzia.

Perfezionata la cessione della controllata Banco Popolare Croatia

In data 24 aprile 2014, a seguito dell'ottenimento delle autorizzazioni da parte delle Autorità competenti, il Banco Popolare ha dato esecuzione al contratto di cessione della partecipata Banco Popolare Croatia a OTP Banka Hrvatska, banca controllata dal gruppo ungherese OTP.

Il corrispettivo della cessione della partecipazione, pari a 106.977.375 di Kunas (corrispondenti a circa 14 milioni di euro) è stato regolato per cassa. Per effetto della cessione BP Croatia è stata espunta dal Gruppo Bancario.

L'operazione non ha determinato impatti sulla situazione patrimoniale ed economica del corrente esercizio in quanto gli effetti della descritta erano stati registrati nel conto economico dell'esercizio 2013.

Fusione di Banca Italease nel Banco Popolare

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo del 1° aprile 2014 ha approvato il progetto di fusione per incorporazione nel Banco Popolare di Banca Italease, varato a fine 2013. L'Assemblea dei Soci di Banca Italease, in data 28 marzo, in sede straordinaria, aveva deliberato di approvare il progetto di fusione e di procedere conseguentemente alla incorporazione della stessa nel Banco Popolare.

L'incorporazione di Banca Italease si realizzerà secondo le forme semplificate previste dal Codice Civile per le società interamente possedute in quanto il Banco Popolare, che attualmente detiene il 97,077% del capitale di Banca Italease - a seguito del trasferimento della quota del 14,657% del capitale sociale da Holding di Partecipazioni Finanziarie BP alla Capogruppo perfezionatosi in data 28 aprile 2014 - giungerà al 100% entro la data di stipulazione dell'atto di fusione mediante il trasferimento della quota detenuta dal Credito Bergamasco (2,923% del capitale) a seguito dell'incorporazione dello stesso nella Capogruppo.

Il perfezionamento della fusione di Banca Italease, comunque successivo all'incorporazione del Credito Bergamasco, è previsto entro il 31 dicembre 2014, con retrodatazione al 1° gennaio degli effetti contabili e fiscali.

Operazioni di covered bond e cartolarizzazione

Nell'ambito del Programma OBG Residenziale, nel mese di aprile 2014 è stata approvata la cessione, prevista entro il mese di maggio, da parte delle Banche Cedenti di un nono portafoglio di attivi idonei, costituito da mutui residenziali ipotecari e fondiari, e l'emissione da parte del Banco Popolare di nuove Serie di OBG per un importo massimo pari a 2,5 miliardi di euro.

Nell'ambito del Programma OBG Commerciale, a seguito del rimborso integrale della Prima e Seconda Serie delle OBG emesse, scadute in data 31 marzo 2014 per un valore nominale complessivo pari ad euro 1,7 miliardi, il Banco Popolare ha emesso in data 4 aprile 2014 la Quarta Serie per un valore nominale pari ad euro 1,5 miliardi, a tasso variabile (euribor a 3 mesi più 30 bps), scadenza 2 luglio 2016. Il titolo è stato interamente sottoscritto dal Banco Popolare e utilizzato come collaterale per operazioni di rifinanziamento in BCE. I titoli sono quotati presso il Luxembourg Stock Exchange ed il rating attribuito da Moody's è pari a "Baa2".

Nel mese di aprile 2014 è stata approvata la cessione alla società veicolo BPL Mortgages S.r.l. da parte delle Banche Originators (Banco Popolare e Creberg) di un settimo portafoglio di crediti derivanti da contratti di mutuo ipotecari e chirografari erogati a piccole e medie imprese (Small Business Enterprises – SME), prevista entro il mese di maggio 2014.

Modifica imposta sostitutiva sulla rivalutazione della partecipazione detenuta in Banca d'Italia

In data 24 aprile 2014 è stato pubblicato nella Gazzetta Ufficiale il D. L. n. 66/2014 ("spending review") in base al quale l'aliquota di imposta sostitutiva sulla rivalutazione della partecipazione in Banca d'Italia è stata fissata nella misura del 26%, rispetto all'aliquota del 12% stabilita nella Legge n. 147/2013 (cosiddetta "legge di stabilità").

Sulla base di quanto disposto congiuntamente dai principi IAS 12 "imposte sul reddito" e IAS 10 "eventi successivi" la citata revisione della fiscalità rappresenta un evento successivo al 31 marzo 2014 che non comporta alcuna rettifica della fiscalità rilevata nel presente resoconto intermedio di gestione, la quale deve basarsi sulla normativa fiscale emanata alla data del 31 marzo 2014. La maggiore fiscalità derivante dal Decreto "spending review", pari a 14,5 milioni, sarà recepita nei saldi del secondo trimestre 2014, nella misura in cui la norma sarà oggetto di conversione in legge. Per ulteriori dettagli si fa rinvio al paragrafo "Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del resoconto intermedio di gestione" contenuto nella "Note al resoconto intermedio di gestione".

Variatione nelle cariche sociali

Nella seduta del 1° aprile 2014 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha confermato Pier Francesco Saviotti nella carica di Amministratore Delegato ed ha provveduto alla nomina dei componenti del Comitato Esecutivo, del Comitato Controllo Interno e Rischi, del Comitato Remunerazioni e del Comitato Nomine.

Ha inoltre preso atto delle dimissioni del Consigliere Giovanni Francesco Curioni.

Nella seduta del 29 aprile 2014 il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha cooptato Luigi Corsi, che rimarrà in carica sino alla prossima Assemblea dei Soci, reintegrando così la composizione del Consiglio stesso.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Nel primo trimestre dell'anno è proseguita, seppur con vigore alterno, la crescita economica sia per l'economia globale che per l'Eurozona dove, in particolare, sono andate migliorando le condizioni economiche dei Paesi colpiti dalla crisi del debito sovrano. Ciò si è riflesso in una riduzione del premio al rischio Paese richiesto per sottoscrivere titoli del Tesoro di questi ultimi ed in una generale maggiore propensione al rischio, di cui hanno beneficiato anche i mercati azionari ed obbligazionari corporate.

Il miglioramento congiunturale ha interessato, seppur in misura meno marcata, anche la nostra economia nazionale dove, elemento significativo di novità, si sono manifestati più intensi segnali di vitalità della domanda interna, che già nel precedente trimestre avevano fatto una timida comparsa. In particolare hanno evidenziato una dinamica più positiva gli investimenti dei settori maggiormente interessati dalla sostenuta domanda estera, tendendo a tradursi in stimoli espansivi anche per il resto dell'economia in presenza di un maggior ottimismo che caratterizza il clima di fiducia delle imprese.

Grazie a questa generale positiva evoluzione, si sono attenuati sia i fattori che frenano la propensione del sistema bancario all'erogazione degli impieghi, sia quelli che sottendono ed alimentano il deterioramento della qualità del credito. La riduzione del premio richiesto sul rischio Paese per l'Italia si è tradotta in un miglioramento delle condizioni di raccolta ed in un più agevole accesso al mercato dei capitali internazionali. Il rafforzamento della congiuntura e le prospettive di un suo ulteriore irrobustimento potrebbero inoltre contribuire ad un rallentamento del flusso di nuove sofferenze. In tal senso alcuni segnali, ancora iniziali, sono giunti nel trimestre trascorso dalla dinamica più favorevole del flusso succitato.

Alla luce delle precedenti considerazioni, di fronte al miglioramento delle condizioni di fondo ed alle prospettive di ritorno alla crescita per la nostra economia, lo scenario sembra evolvere verso condizioni più favorevoli sia, da un lato, ad una maggiore vitalità della domanda di credito dalle imprese, sospinta dal miglioramento delle prospettive e dalle esigenze di ricostituzione/ampliamento della base produttiva, sia, dall'altro lato, ad una maggiore disponibilità ad erogare da parte del sistema bancario, a fronte di segnali di attenuazione del rischio creditizio. Nel frattempo, sul breve periodo, la qualità dei crediti bancari non potrà che continuare a subire un deterioramento con un ulteriore aumento dello stock di sofferenze, anche se le ingenti rettifiche di valore contabilizzate dal sistema bancario a fine 2013 hanno innalzato significativamente i tassi di copertura.

I fattori positivi succitati potrebbero favorire una stabilizzazione, od al più una marginale apertura, della forbice. Tale evoluzione, unita ad una più favorevole dinamica delle masse intermedie - grazie anche al succitato migliorato accesso del sistema bancario alla provvista di fonte istituzionale - dovrebbe pertanto concedere un miglioramento del margine di interesse. La favorevole dinamica del risparmio gestito e amministrato, e quindi dei relativi flussi commissionali, assieme al maggiore dinamismo delle attività imprenditoriali potrebbero infine aiutare ulteriormente la formazione del margine da servizi.

Il miglioramento del margine di intermediazione complessivamente risultante non permetterà, tuttavia, di ridurre il livello di attenzione nel puntuale controllo dei rischi, innanzitutto del rischio di credito, e verso il contenimento dei costi operativi. L'aumento dello stock di sofferenze manterrà infatti viva la necessità di significative rettifiche di valore con relativo assorbimento della redditività operativa.

In questo contesto il Gruppo, ha perfezionato con successo l'aumento di capitale per 1,5 miliardi di euro rafforzandosi patrimonialmente (portando il livello di CET1 a quello dei principali competitor di mercato) al fine di tornare ad investire nell'attività di banca commerciale tradizionale.

E' pertanto iniziato il percorso indicato dal nuovo piano industriale che porterà ad un rilancio dell'attività di intermediazione creditizia in vista dell'atteso miglioramento del quadro complessivo di riferimento di cui, si diceva, sono già evidenti i primi segnali.

Infine è entrato definitivamente a regime la nuova struttura organizzativa della rete commerciale ('hub & Spoke'), già approvata nel corso del 2013, in cui assieme ad un efficientamento dei costi è stato proposto un nuovo modello di supporto alla clientela più agile ed efficiente grazie ad una catena di comando accorciata ed a ruoli commerciali più dedicati alle esigenze specifiche della clientela.

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Gianpietro Val, dichiara, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'art. 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2014 del Gruppo Banco Popolare corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Verona, 13 maggio 2014

Il Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari

Gianpietro Val

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Gianpietro Val', written in a cursive style.

ALLEGATI

Riconciliazione tra lo schema di conto economico riclassificato al 31 marzo 2013 e lo stesso riesposto a fini comparativi

Voci del conto economico riclassificate (migliaia di euro)	I Trim. 2013	Riclassifiche IFRS 5 (*)	Altre Riclassifiche (*)	I Trim. 2013 riesposto
Margine di interesse	408.539	(3.659)		404.880
Utili (perdite) delle partecipazioni valutate al patrimonio netto	4.626			4.626
Margine finanziario	413.165	(3.659)	-	409.506
Commissioni nette	365.464	(227)		365.237
Altri proventi netti di gestione	52.379	246		52.625
Risultato netto finanziario	153.284	(150)	(76.445)	76.689
Altri proventi operativi	571.127	(131)	(76.445)	494.551
Proventi operativi	984.292	(3.790)	(76.445)	904.057
Spese per il personale	(349.459)	1.756		(347.703)
Altre spese amministrative	(180.064)	896		(179.168)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(31.768)	295		(31.473)
Oneri operativi	(561.291)	2.947	-	(558.344)
Risultato della gestione operativa	423.001	(843)	(76.445)	345.713
Rettifiche nette su crediti verso clientela	(229.347)	498		(228.849)
Rettifiche nette su crediti verso banche e altre attività	(5.749)	2		(5.747)
Accantonamenti netti ai fondi per rischi ed oneri	940			940
Riprese (Rettifiche) di valore su partecipazioni e avviamenti				-
Utili (Perdite) da cessione di partecipazioni e investimenti	139			139
Risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte	188.984	(343)	(76.445)	112.196
Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente	(89.307)	1	25.280	(64.026)
Utile (Perdita) dei gruppi di attività in via di dismissione al netto delle imposte	248	342		590
Utile (Perdita) del periodo di pertinenza di terzi	(8.035)			(8.035)
Risultato del periodo senza FVO	91.890	-	(51.165)	40.725
Impatto FVO			51.165	51.165
Risultato del periodo di pertinenza della Capogruppo	91.890	-	-	91.890

(*) Al fine di permettere una migliore ed immediata comprensione del contributo del risultato finanziario, gli effetti derivanti dalla variazione del merito creditizio delle passività finanziarie valutate al fair value (FVO), esposti nell'aggregato "Risultato netto finanziario" nello schema pubblicato al 31 marzo 2013, sono stati evidenziati in una voce separata, con i relativi effetti fiscali (in precedenza rappresentati tra le "Imposte sul reddito del periodo dell'operatività corrente").

